

# TENET22

VISUAL MAGAZINE



*Rita Belforti - Lorena Di Modugno - Enzo Fabbrucci  
Stefano Filippi - Antonello Lupino - Alessandro Rubino*

N.5 - Giugno 2023



## SOMMARIO

**Sommario** \_\_\_\_\_ **1**

**Redazionale** \_\_\_\_\_ **4**

**La transizione tra i mondi: dal carbonio al silicio** \_\_\_\_\_ **6**

di Rita Belforti

Ho passato la vita a farmi domande esistenziali. Quando non avevo le risposte chiedevo a chi avrebbe dovuto conoscerle, insegnanti, preti, scienziati, politici, dirigenti, ma il più delle volte le risposte non sono arrivate, oppure, non erano all'altezza delle aspettative per la loro superficialità e genericità. Oggi la vita è urgente, siamo alla resa dei conti, non si possono più delegare le risposte ad altri, occorre essere protagonisti della propria vita e attingere direttamente alla fonte.

**La reale assistenza dei Maestri Ascesi all'umanità** \_\_\_\_\_ **15**

di Lorena Di Modugno

"La Verità va assimilata. Il vecchio motto: "Dove l'ignoranza è beatitudine, è follia essere saggi" contiene un seme di verità al suo interno. L'individuo che non ha avuto la possibilità di ricevere assistenza e indicazioni dai Maestri Ascesi non è così responsabile davanti alla Legge Cosmica per le opere manifeste, diversamente da chi ha ricevuto con il tempo, l'energia ed il pensiero, le istruzioni di Esseri di cui ogni respiro non ha prezzo e che può e deve essere utilizzato solo per promuovere il Piano Divino. Non basta leggere le parole del Maestro, né accrescere la propria conoscenza intellettuale o spirituale. Il vero ricercatore deve infatti costruire quelle parole nella propria natura e diventare il Maestro." Maestro Kutumi

**Un prodigioso incontro: Tartaria** \_\_\_\_\_ **41**

di Enzo Fabbrucci

Trenta anni fa "Tartaria" era per me solo un nome misterioso che rimandava a racconti come Il Deserto Dei Tartari di Dino Buzzati... e a quel soldato, Giovanni Drogo, spedito su un forte ai confini del nulla col suo piccolo plotone. Una specie di Aspettando Godot all'italiana in forma di romanzo, con un tenente che finisce per innamorarsi della sua solitudine e dell'attesa. Un nemico mitico solo immaginato e mai visto e poi la graduale perdita di interesse per il ritorno alla vita civile, fino alla malattia e alla morte "in trincea"..... Splendido!

**La mia mappa terrestre** \_\_\_\_\_ **56**

di Stefano Filippi

Quando ero molto giovane e avevo da poco iniziato la scuola di mimo e clown un amico fraterno più grande di me, che io sentivo come una sorta di guida, mi disse: "Il nuovo Messia arriverà in modo inaspettato, magari con un vestito da saltimbanco in sella ad un monociclo, e chissà... può darsi che non se ne manifesterà più uno solo ma saranno in molti, in modo che il loro verbo si possa diffondere più rapidamente e non sarà così facile metterli tutti quanti in croce". Questa immagine/metafora sarebbe rimasta impressa nella mia mente di "giovine virgulto": forse perché avrei voluto essere uno di loro.

**Roswell: Contro-debunking di un evento epocale** \_\_\_\_\_ **77**

di Antonello Lupino

*Il prossimo mese di luglio, ricorrerà il 76° anniversario dei fatti accaduti a Roswell, i quali hanno dato inizio a quegli studi "di frontiera" conosciuti con il nome di ufologia. Nel ripercorrere le trame che hanno condotto al più grande insabbiamento della storia sul contatto umano-alieno nel nostro Pianeta, voglio ricordare ai nostri lettori che questo insabbiamento dura tuttora. In quest'ottica, questo mio articolo non è esclusivamente mirato a rafforzare*



*l'evidenza che in quei primi giorni del luglio del 1947, cadde dal cielo nel Nuovo Messico, 75 miglia a nord ovest della cittadina di Roswell, un oggetto volante sconosciuto con il suo equipaggio, ma vuole rendere giustizia a quelle persone che come testimoni oculari, civili e militari, molte delle quali oggi defunte, furono ignorate apposta ed in qualche caso mal corrisposte dal loro stesso Governo Talvolta questi testimoni vennero tacitati o minacciati per ridurli al silenzio e nascondere la verità sul "Roswell Crash".*

## **Ingegneria umana** \_\_\_\_\_ **97** di Alessandro Rubino

*Veniamo da una brutta esperienza che ha messo sottosopra l'intero mondo. Nonostante ciò il Covid 19 è poca cosa rispetto alla pandemia che viviamo dentro di noi da molti anni: il mal di vita. Secondo l'organizzazione mondiale della salute nove persone su dieci hanno un livello elevato di malessere psicologico che passa dall'ansia cronica, agli attacchi di panico sino alla depressione. Stare male mentalmente vuole dire stare male fisicamente, (implicazione diretta del sistema psichico, del sistema nervoso, del sistema endocrino e del sistema immunitario) e trasferire nel sociale un evidente stato di disordine con una impressionante diffusione di disturbi della personalità. In questo modo le società stesse sono alla deriva.*

## **Il Campo dei Miracoli Di Gurà** \_\_\_\_\_ **104** di Zelia Reggianini

*Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che dell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentrazione. Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.*

**TENET22** - Portale interattivo di conoscenza

<https://www.tenet22.com>

email: [contatto@tenet22.com](mailto:contatto@tenet22.com)

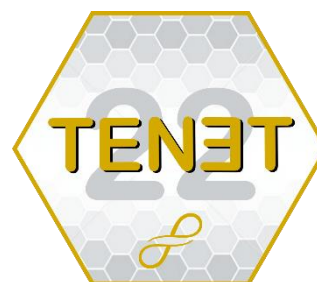
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: [https://t.me/tenet\\_22](https://t.me/tenet_22)

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: [https://twitter.com/Tenet\\_22](https://twitter.com/Tenet_22)



©2022 TENET22



## REDAZIONALE

di *Tenet22*



06/06/2023

### **Tutto ha un prezzo e nulla ha più un valore!**

*“Il valore delle cose non sta nel tempo in cui esse durano ma nell'intensità con cui vengono vissute. Per questo esistono momenti indimenticabili, cose inspiegabili e persone incomparabili.”*

FERNANDO PESSOA, Lettera a Adolfo Casais Monteiro, (13 Gennaio 1935)

*Nel mondo illusorio della personalità (Identificazione), tutto ha un prezzo e nulla ha valore!*

*Finché agiamo per mezzo della nostra mente di superficie, tutte le scelte saranno dettate da una visione materiale “orizzontale”, che porterà a sperimentare totalmente l'illusoria realtà duale.*

*In questo stato di coscienza tutto ha un prezzo da pagare, poiché vige la legge di compensazione e l'individuo è cibo energetico per le egregore (dal greco antico ἐγγήγορος, guardiano) che coabitano quel campo vibrazionale.....concetto ben illustrato nel film (documentario) Matrix, dove i personaggi sono collegati attraverso la parte meccanica (personalità) ad un'entità esterna (il Sistema) che li controlla e li mantiene in un sonno profondo, affinché non si accorgano della loro parte creativa, della loro Vera Essenza.*

*Elevando lo stato di coscienza, la visione diverrà gradualmente spirituale “verticale”, portandoci progressivamente a sperimentare un piano superiore, ove non vi sarà più alcuna compensazione a cui dover sottostare, nessun parassita energetico da sfamare, ma sarà possibile godere dell'autentico valore di ogni manifestazione del creato.*

*La maggioranza degli esseri umani vive la propria esistenza nell'illusione di essere sveglio, presente, e di agire consapevolmente nel mondo reale, quando in Verità ogni pensiero, ogni azione, sono generati in risposta a degli impulsi elettro-meccanici manipolatori. Solo pochi possono dire di essere realmente connessi e non identificati con la propria personalità.*





*In questo modo gli esseri umani manipolati, senza accorgersene, diventano letteralmente batterie viventi, serbatoi di energia utili al sostentamento di quelle egregore, dove ogni emozione densa della personalità non fa altro che generare cibo, causando una maggiore presenza e controllo delle egregore stesse sulle loro vite.*

*Diversamente, ogni manifestazione animica, ogni emozione superiore, ogni pensiero puro e colmo di luce, ogni azione mossa da ideali sublimi, nel pieno rispetto di ogni forma di vita, richiamerà intorno a noi Esseri di Luce.*

*Ad ognuno, singolarmente, spetta la scelta, se continuare ad alimentare quel circolo vizioso nel quale si è costantemente spremuti come limoni, o generare un circolo virtuoso nel quale espandersi ed elevarsi sempre più verso la dimensione ove sarà possibile liberarsi completamente dalla prigionia della Matrix.*

*La via maestra da percorrere, l'unica possibile, è quella di entrare in uno stato di costante Presenza a sé stessi, viverli armoniosamente nel qui ed ora, l'unico spazio sacro nel quale la personalità non può rispondere ad alcun impulso manipolatorio.*

Nella luce.

*Naturidei*





## LA TRANSIZIONE TRA I MONDI: DAL CARBONIO AL SILICIO

di *Rita Belforti*



Ho passato la vita a farmi domande esistenziali. Quando non avevo le risposte chiedevo a chi avrebbe dovuto conoscerle, insegnanti, preti, scienziati, politici, dirigenti, ma il più delle volte le risposte non sono arrivate, oppure, non erano all'altezza delle aspettative per la loro superficialità e genericità.

Oggi la vita è urgente, siamo alla resa dei conti, non si possono più delegare le risposte ad altri, occorre essere protagonisti della propria vita e attingere direttamente alla fonte. La velocità con cui si srotolano gli eventi davanti a noi è impressionante. Ti sei accorto/a che il tempo si è contratto? Percepisci anche tu un'intensa accelerazione delle cose, degli avvenimenti... è come se le lancette dell'orologio avessero cambiato ritmo. Il mondo sta correndo, guardi a ieri e ti accorgi che sono passati anni, in un attimo, compressi come una fisarmonica chiusa, tra le pieghe del tempo. Ma ci siamo chiesti verso cosa sta correndo il mondo? Perché accade e qual è lo scopo?

Ti chiedo di rallentare un momento, adesso. Concediti qualche istante di slow life consapevole, attraverso il ritmo del tuo respiro. Alza la testa, raddrizza la schiena con un atteggiamento dignitoso e prenditi il tempo per fare tre respiri profondi ad occhi chiusi. Conta fino a 6 lungo l'inspirazione e ancora 6 nell'espiazione, e poi di nuovo. Lascia scivolare i pensieri fuori di te e ascolta il battito naturale del tuo cuore, sincronizzati con esso e permetti



al tuo soffio di avvolgerti come un'onda che ti accarezza, che si allontana e poi ritorna, lieve, ma deciso, vigoroso come la pura energia che anima la Vita, potente come la forza creativa che regge l'Universo, libero come la linfa che scorre dalle radici alle foglie, bello come l'opera d'arte della creazione e impavido come le leggi della Natura che la governano.

Mai come oggi abbiamo bisogno di sentire di esserci, di far parte della Natura come esseri umani, come vita pulsante nel Pianeta, in un presente che si rinnova continuamente, attimo dopo attimo. Essere consapevoli di sé, della propria unicità, dell'identità insostituibile che ognuno di noi proietta nel mondo è l'atteggiamento migliore con il quale possiamo affrontare questa epoca di transizione, di setaccio, tanto stimolante quanto insidiosa e piena di trappole.

La prima trappola è il concetto stesso di identità. Le persone non sanno più chi sono perché la società del controllo di cui siamo infarciti si è incaricata, senza autorizzazione alcuna, di costruire per l'individuo "consumer" un modello esterno nel quale identificarsi, che rappresenti una ipotetica vocazione identitaria costruita a tavolino, basata sull'aderenza più o meno efficace al prototipo di cittadino ideale del terzo millennio. Impera il conseguimento dell'identità digitale, che al momento sta prendendo forma e sostanza nei rapporti del singolo con la pubblica amministrazione, ma che ha l'obiettivo incalzante di renderci un codice univoco, un algoritmo leggibile da strumenti tecnologici, in grado di autorizzare o di bloccare azioni, come acquisti, accesso ai servizi e finanche alle cure mediche, a seconda che si sia in possesso o meno dei requisiti che l'assetto sociale impone. Abbiamo poi l'identità di genere, che a dispetto di ogni legge biologica evolutiva, offre la possibilità di scegliere, secondo un concetto di libertà distorto e strumentalizzato, il sesso che vogliamo incarnare fin dalla più tenera età, basandosi sulla percezione soggettiva della propria sessualità, spesso senza tenere conto dei condizionamenti culturali, sociali e familiari che influenzano l'immagine mentale del proprio io, oltre a nascondere e intrappolare la percezione profonda del sé biologico. A tutto questo si aggiunge il retaggio culturale, o meglio, l'analfabetismo culturale, della società consumistica degli ultimi trent'anni che ha letteralmente trasfuso alle nuove generazioni il concetto secondo il quale l'identità non è nell'essere, ma nell'avere, nel possedere ciò che si presupponga dia la felicità e così l'io si riconosce nel denaro e nella fama del calciatore milionario, nella popolarità dell'influencer sui social, nella notorietà dell'imprenditore di successo, nella venerazione del guru o nei privilegi delle élite.

**Impera il conseguimento dell'identità digitale, che al momento sta prendendo forma e sostanza nei rapporti del singolo con la pubblica amministrazione, ma che ha l'obiettivo incalzante di renderci un codice univoco, un algoritmo leggibile da strumenti tecnologici, in grado di autorizzare o di bloccare azioni, come acquisti, accesso ai servizi e finanche alle cure mediche, a seconda che si sia in possesso o meno dei requisiti che l'assetto sociale impone.**



Tutto questo ha creato un perfetto diversivo all'esplorazione di sé, ha allontanato anche il più recondito dubbio sul fatto che si debba scavare nel profondo per mostrare a sé stessi la propria vera identità, la natura celata dell'unicità biologica che contraddistingue ogni singolo individuo, costruita nelle tappe esperienziali della propria vita ed evoluzione. Un'operazione di ricerca che potrebbe rivelarsi estremamente dolorosa e difficile da gestire per molti, a motivo della paura di frugare tra le pieghe dell'inconscio e trovarci cumuli di macerie, traumi irrisolti, ferite aperte, desideri mancati, speranze disilluse, mancanze, perdite, insomma, piccoli o grandi dolori che, pur essendo in verità solo immagini, costruzioni dalla mente basate su rappresentazioni interpretative e non su realtà oggettive, vengono percepite come macigni psichici che ci fanno sentire estremamente vulnerabili.

La sensazione di vulnerabilità dell'individuo, strettamente connessa alla paura della morte, è la trappola infernale sulla quale il sistema sociale odierno basa le sue politiche di controllo e di misurabilità dell'essere umano. L'individuo che ha paura non desidera minimamente ricercare la propria identità biologica ed entrare in contatto con la propria anima (dal greco *psyché* (*ψυχή*), l'anima, la sfera psichica, il respiro, il soffio vitale che dà la vita), perché questo gli darebbe un'autonomia e una libertà che si sente incapace di gestire, e così accetta di buon grado che gli venga attribuita da terzi un'identità digitale, un marchio che permetta di controllare ogni sua azione, che lo faccia sentire illusoriamente protetto, ma che di fatto ne misuri l'impatto sull'utilizzo delle risorse, la sua carbon footprint o impronta di carbonio, come viene chiamata oggi e che verifichi il rispetto di tutte le norme sociali prestabilite, a prescindere dal fatto che queste realizzino o meno la felicità e il benessere del cittadino.





Oggi ci troviamo ad un bivio. Le nostre scelte determineranno il mondo del futuro. Chi ha delegato a terzi le decisioni che riguardano il destino dell'umanità, fidandosi dei governi e delle istituzioni governative politiche e sanitarie, probabilmente non si è reso ancora conto di quale importanza cruciale abbia la direzione che verrà intrapresa per il futuro dell'uomo e della comunità. Non si tratta semplicemente di un riassetto della struttura produttiva, delle relazioni sociali o di un rinnovamento delle infrastrutture, delle telecomunicazioni o delle tecnologie correnti, come è avvenuto in passato in tanti passaggi epocali della storia, ma di una vera e propria transizione antropologica che, se innescata, potrebbe portarci ad un mutamento così radicale della natura umana, da compromettere irrimediabilmente e definitivamente il nostro rapporto evolutivo con l'ecosistema in cui viviamo.

**La sensazione di vulnerabilità dell'individuo, strettamente connessa alla paura della morte, è la trappola infernale sulla quale il sistema sociale odierno basa le sue politiche di controllo e di misurabilità dell'essere umano.**

La mia doppia formazione accademica in ambito biologico emozionale e lavorativa nel settore tecnologico della cybersecurity mi ha permesso di notare alcune preoccupanti distorsioni nelle dinamiche sociali, verificatesi con prepotenza negli ultimi anni, cosiddetti pandemici, che a mio avviso, se non gestite in tempo, potrebbero contribuire fortemente ad avviare tale transizione per scivolamento di almeno due terzi del genere umano nell'era tecnologica transumanista che, come descritto nell'ultimo capitolo del mio libro *"Dal Carbonio al Silicio - L'Era della Tecnologia Transumanista"*, è un'epoca in cui ibridi uomo-macchina saranno pilotati a distanza, inconsapevoli della Matrix che ne controlla l'operatività, i bisogni, i desideri e la durata in vita. Transumani totalmente dipendenti e incapaci di staccarsi dalla centrale operativa che gestisce il network, la massa connessa, per paura di perdere i presunti benefit sui quali fondano la propria felicità di carta e rimanere così privati di tutto, come un parassita che venga staccato improvvisamente dalla sua fonte di nutrimento passivo.

Una società interamente fondata sull'As-a-Service nel cloud, in cui praticamente non possiedi nulla, ma tutto quello che ti serve viene erogato in modalità servizio, ovviamente gestito e monitorato attraverso tecnologie in cloud con controllo remotizzato, algoritmi di riconoscimento basati su metadati antropometrici e possibilità di raccogliere la telemetria (tutte le informazioni di sistema) dai dispositivi, anche da quelli integrati con il corpo umano, per avere piena disponibilità delle informazioni coinvolte nell'erogazione dei servizi o di verifica dei potenziali attacchi informatici che minacceranno i device tecnologici.

Si è già cominciato con microchip nella mano o nel polso per gestire la domotica di casa, come ad esempio aprire automaticamente la porta di ingresso, il cancello o il box, accendere le luci, il televisore, il riscaldamento, alzare le tapparelle o aprire le tende, per proseguire con l'integrazione nel micro-dispositivo dei dati della carta di credito per effettuare pagamenti digitali contactless nei negozi, bar, ristoranti, ecc., tutte applicazioni già disponibili sul mercato, mentre tante altre sono in fase di realizzazione, come i chip neurali impiantabili nel

cervello della Neuralink di Elon Musk, che ha ricevuto proprio nel maggio 2023 dalla Food and Drug Administration (FDA), l'ente per la regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici degli Stati Uniti, l'autorizzazione alla sperimentazione degli impianti sugli esseri umani, nonostante abbia causato la morte di migliaia di animali usati come cavie sperimentali negli ultimi anni.



Stiamo passando velocemente dall'loT (*Internet delle cose*) all'loB (*Internet dei corpi*), i progetti delle Smart City e Smart Factory si stanno moltiplicando anche grazie (ahimè) all'estensione delle reti satellitari in orbita, che hanno l'obiettivo di assicurare una copertura del segnale 5G anche nei più remoti angoli del territorio, dove la fibra ottica non riesce ad arrivare, per garantire il funzionamento senza interruzioni di servizi come la guida autonoma e chissà quale altra diavoleria.

**Quale livello di consapevolezza serve all'umanità per utilizzare con profitto gli strumenti che lo sviluppo tecnologico della nostra epoca ci sta mettendo a disposizione ad una velocità sbalorditiva?**

Non sono contraria al progresso e nemmeno alla tecnologia, ma siamo sicuri che sia questo che serve alla nostra evoluzione? Quale livello di consapevolezza serve all'umanità per utilizzare con profitto gli strumenti che lo sviluppo tecnologico della nostra epoca ci sta mettendo a disposizione ad una velocità sbalorditiva?

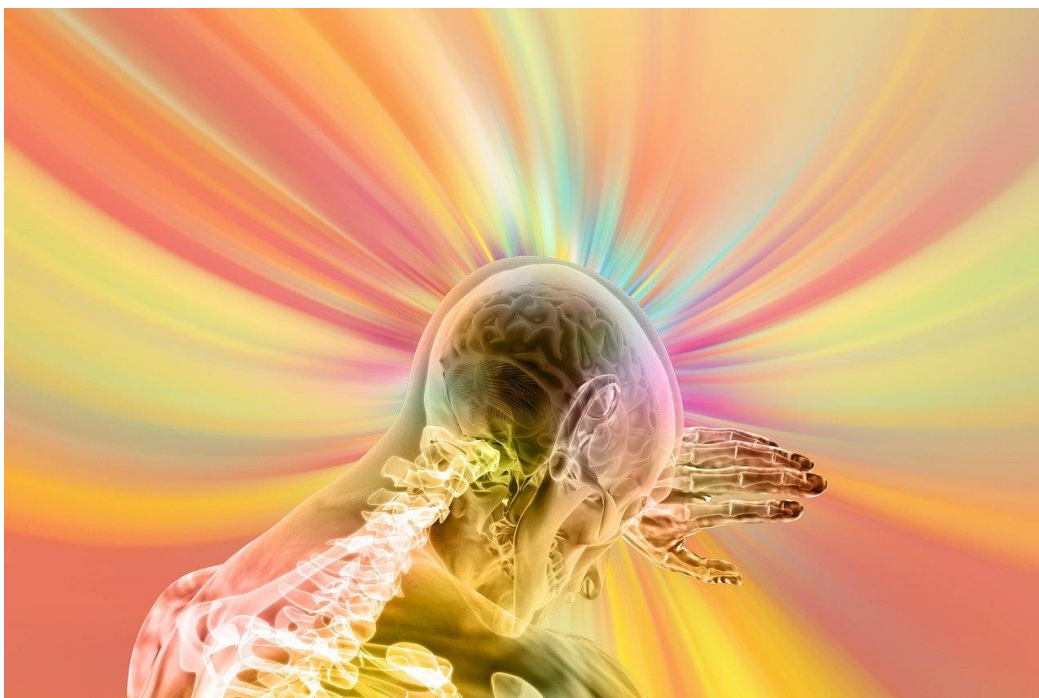
È questa la domanda cruciale che dobbiamo porci ed è talmente importante che non può prescindere dal nostro impegno, come singoli individui, a capire profondamente chi siamo, a



comprendere la matrice di cui siamo fatti e nella quale siamo immersi, a conoscere le leggi della Natura che ci governano all'interno dell'ecosistema in cui viviamo, che è parte integrante di noi, e non qualcosa di separato ed estraneo.

A questo scopo ho scritto il saggio *"Dal Carbonio al Silicio"*, frutto della ricerca appassionata e dei miei studi degli ultimi vent'anni. Ho sentito l'urgenza di divulgare informazioni che possano rendere le persone più consapevoli, soprattutto coloro che per supposta inadeguatezza, o solo per pigrizia, accedono esclusivamente ai notiziari diffusi dai media mainstream, perché questo è il tempo della scelta tra il grano e la gramigna, è il momento di smettere di essere tiepidi e indecisi.

Non si può più rimandare o procrastinare perché siamo già sulla soglia di un cambiamento epocale, di un passaggio antropologico di grande portata, ma sta a noi decidere se fare il passo verso la transizione digitale e pseudo-ecologica del controllo, verso quel mondo sintetico che ho definito del Silicio, in cui impera il principio delirante, di baconiana memoria, secondo cui la mente umana può e deve dominare la Natura, oppure, operare il mutamento consapevole verso la vera essenza dell'Uomo naturale di Carbonio, che è la deità, educando (dal latino *educĕre* che significa 'tirar fuori', allevare, estrarre) il potenziale divino che è geneticamente parte di noi e utilizzare appieno la sofisticata tecnologia di cui siamo dotati fin dalle origini, ancora in larga parte misconosciuta, costituita da un network di migliaia di miliardi di cellule in stretta comunicazione tra di loro e con il "cloud naturale", rappresentato dal campo informazionale cosmico, attraverso sofisticate antenne a segnale elettromagnetico costituite dal nostro DNA, una tecnologia avanzatissima del cui potenziale conosciamo solo poche unità percentuali, nonostante i recenti studi di fisica quantistica ed epigenetica ci abbiano aperto delle importanti finestre di conoscenza in questo ambito.





Gli orientamenti della tecno-scienza moderna però sono altri e corrispondono esattamente all'ideologia riduzionista fondata sul meccanicismo, della materia priva di anima, che per secoli si è ammantata dell'ufficialità della scienza e di fatto ha dominato la scena senza interruzioni, sostenuta da sempre dagli assetti politici ed economici al potere. L'esplosione della tecnica deterministica, sempre più lontana dal contatto diretto con i ritmi e le leggi naturali, ha portato come risultato, a partire dagli anni a cavallo tra il secondo e il terzo millennio, un'evoluzione tecnologica senza precedenti, finalizzata ad amplificare le modalità di comunicazione, la disponibilità delle informazioni, l'efficienza lavorativa e i processi produttivi. Pensiamo solo alla rivoluzione di Internet degli anni '90, al bluetooth e a tutte le applicazioni correlate, ai protocolli VoIP per trasmettere le chiamate senza il telefono, ai social media come Facebook, Instagram, LinkedIn, TikTok, Twitter, Telegram, YouTube e decine di altri, alle mappe satellitari di Google, agli smartphone, diventati ormai il prolungamento degli arti superiori dei Millennials e dei Centennials, le generazioni di nativi digitali, senza contare le enciclopedie digitali, la moneta elettronica, come il Bitcoin e la sua infrastruttura di base, la blockchain, con le centinaia di possibili applicazioni, in ambito finanziario e oltre, per non parlare delle prime rudimentali applicazioni dell'intelligenza artificiale nelle assistenti digitali come Siri o Alexa, che sfoceranno ben presto nella telemedicina, per fare diagnosi e prescrivere terapie mediche a distanza, con l'ausilio delle Chatbot GPT, del machine learning e poi ancora dell'utilizzo di piattaforme di streaming, della realtà virtuale e aumentata del Metaverso, dei sistemi biometrici di riconoscimento facciale, con impronta digitale o dell'iride e ancora, il processore quantistico del quantum computing che ha l'obiettivo di soppiantare la potenza di calcolo dei computer tradizionali.

Il rovescio della medaglia di questa grande esplosione tecnologica è che, a dispetto di tutto, le persone sono sempre più malate, gli adolescenti sono sempre più soli, nonostante abbiano migliaia di "amici" virtuali il tasso di suicidi tra i giovani e i giovanissimi è aumentato drasticamente, la soglia di attenzione è sempre più bassa, dell'ordine di pochi secondi, l'uso della penna per scrivere è caduto in disgrazia, in compenso sono nate nuove forme di delinquenza come il cyberbullismo e il cybercrimine, si moltiplicano i furti di dati sensibili con richieste di riscatto in valuta digitale e la distribuzione della ricchezza e del benessere tra le persone è sempre più iniqua, concentrandosi su un ristretto numero di super-ricchi a discapito di una grande massa sempre più in difficoltà economica.

**Finita l'era della delega, della massificazione e del livellamento delle menti, è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e di fondare una nuova società basata sull'individuo, in cui il talento e l'unicità di ogni singolo uomo e donna siano le grandi risorse per tutta la società...**

Cosa non sta funzionando? Perché ad un così grande movimento di intelligenza e innovazione non corrisponde una altrettanta esplosione di benessere?



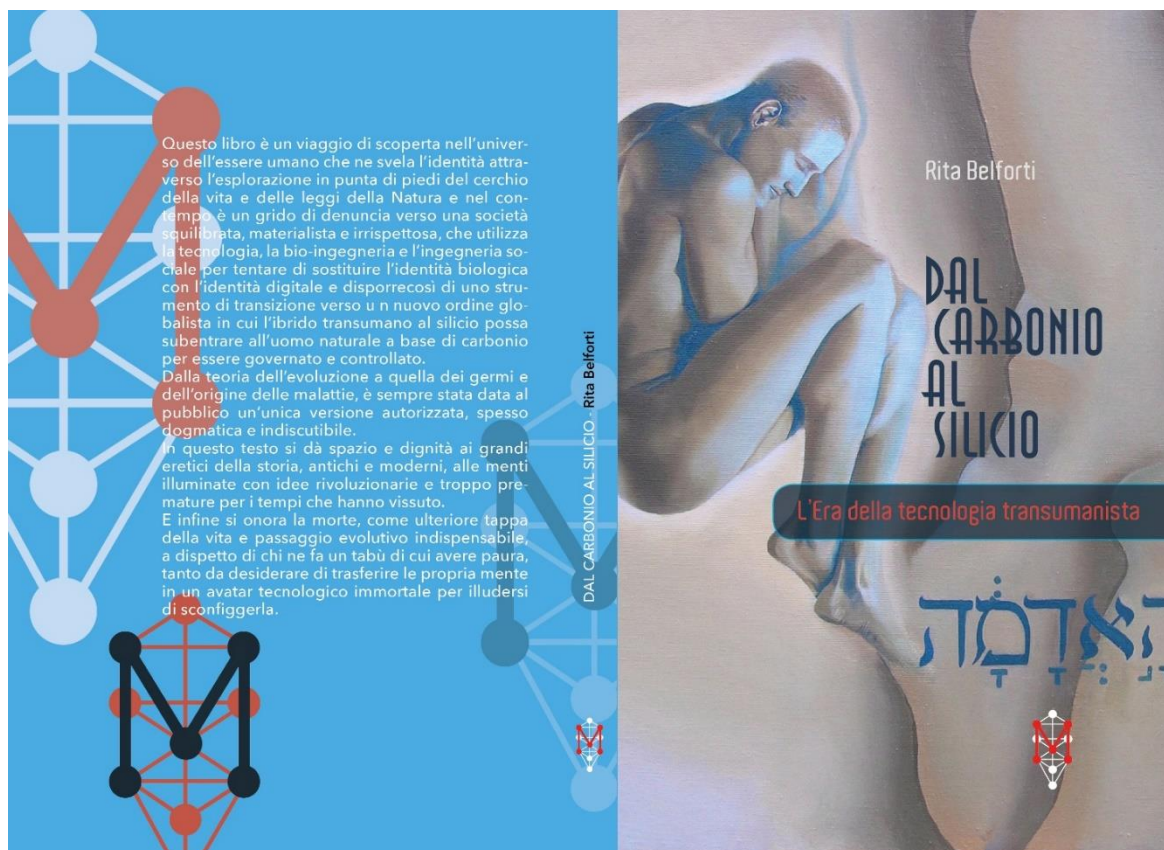


La mia tesi è semplice quanto disarmante. Se il progresso tecnologico e scientifico è sostenuto esclusivamente dall'ego e dalla smania di dominio e di controllo degli eventi e delle risorse del nostro Pianeta, senza cercare un'alleanza costruttiva con la Natura, senza conoscere a fondo le Leggi e i Principi che la governano, privi della fiducia e dell'amore che contraddistinguono il sentirsi parte della Natura stessa, consapevoli di non essere solo materia, ma anche Spirito ed espansione dell'essenza divina, non potremo entrare nel flusso della coerenza originaria, indispensabile all'evoluzione delle coscienze e al ristabilirsi di quell'equilibrio psico-energetico che è lo stato naturale del benessere.

Ma non tutto è perduto. Finita l'era della delega, della massificazione e del livellamento delle menti, è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e di fondare una nuova società basata sull'individuo, in cui il talento e l'unicità di ogni singolo uomo e donna siano le grandi risorse per tutta la società, un mondo dove si smetta di sfidare la Natura, di rincorrere l'immortalità del corpo, di pretendere di superare i limiti biologici dell'invecchiamento e della malattia (non capendone davvero il senso biologico profondo) producendo individui in serie in uteri artificiali o creando ibridi umano-tecnologici per potenziarne la genetica e le caratteristiche fisiche e cognitive, illudendosi in pratica di sostituirsi a Dio.

Abbiamo una grande opportunità, far sì che l'imminente transizione tra i mondi non sia dal Carbonio al Silicio, verso la disumanizzazione, la dipendenza e il controllo, ma dal Carbonio al Diamante, l'evoluzione naturale dell'Uomo verso la sua natura divina.

"Dal Carbonio al Silicio - L'era della tecnologia transumanista" è disponibile su [Amazon](#)



Questo libro è un viaggio di scoperta nell'universo dell'essere umano che ne svela l'identità attraverso l'esplorazione in punta di piedi del cerchio della vita e delle leggi della Natura e nel contempo è un grido di denuncia verso una società squilibrata, materialista e irrispettosa, che utilizza la tecnologia, la bio-ingegneria e l'ingegneria sociale per tentare di sostituire l'identità biologica con l'identità digitale e disporrecosi di uno strumento di transizione verso un nuovo ordine globalista in cui l'ibrido transumano al silicio possa subentrare all'uomo naturale a base di carbonio per essere governato e controllato. Dalla teoria dell'evoluzione a quella dei germi e dell'origine delle malattie, è sempre stata data al pubblico un'unica versione autorizzata, spesso dogmatica e indiscutibile. In questo testo si dà spazio e dignità ai grandi eretici della storia, antichi e moderni, alle menti illuminate con idee rivoluzionarie e troppo premature per i tempi che hanno vissuto. E infine si onora la morte, come ulteriore tappa della vita e passaggio evolutivo indispensabile, a dispetto di chi ne fa un tabù di cui avere paura, tanto da desiderare di trasferire la propria mente in un avatar tecnologico immortale per illudersi di sconfiggerla.

DAL CARBONIO AL SILICIO - Rita Belforti

## Rita Belforti



Milanese di nascita, si è laureata in Scienze Naturali e specializzata in Endocrinologia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Milano.

Dopo un breve periodo di insegnamento nella scuola superiore, si è inserita nel campo dell'informazione medico-scientifica presso una multinazionale farmaceutica. Ha vissuto l'esperienza personale di una malattia rara e cronica secondo la medicina ufficiale, che ha fatto crescere il suo interesse per le Scienze integrative e complementari, fino a intraprendere percorsi formativi in vari ambiti della Medicina Olistica.

Si è diplomata presso l'Accademia di Medicina Biologica Emozionale® di cui è poi diventata docente e relatore certificato. È Anateorologo diplomato presso Transpersonal Anateòresis di Madrid. Ha poi conseguito il Master universitario di Operatore in biodiscipline olistiche per la salute - Naturopata Olistico esperto in alimentazione naturale presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma.

Dopo l'esperienza lavorativa nel settore farmaceutico ha cambiato totalmente rotta e da 26 anni collabora come Distri Manager in una importante azienda multinazionale nel settore della CyberSecurity.

Come ricercatrice indipendente, Rita collabora con l'associazione Madaat al progetto culturale di unificazione tra Scienza e Spiritualità.



## LA REALE ASSISTENZA DEI MAESTRI ASCESI ALL'UMANITA'

di *Lorena Di Modugno*



*"La Verità va assimilata. Il vecchio motto: "**Dove l'ignoranza è beatitudine, è follia essere saggi**" contiene un seme di verità al suo interno. L'individuo che non ha avuto la possibilità di ricevere assistenza e indicazioni dai Maestri Asceti non è così responsabile davanti alla Legge Cosmica per le opere manifeste, diversamente da chi ha ricevuto con il tempo, l'energia ed il pensiero, le istruzioni di Esseri di cui ogni respiro non ha prezzo e che può e deve essere utilizzato solo per promuovere il Piano Divino. Non basta **leggere** le parole del Maestro, né accrescere la propria conoscenza intellettuale o spirituale. Il vero ricercatore deve infatti **costruire** quelle parole nella propria natura e **diventare** il Maestro."*

Maestro Kutumi

### **COME I MAESTRI ASCESI AIUTANO L'UMANITA' A RECUPERARE LA PROPRIA IDENTITA' DIVINA**

Dopo aver affrontato le questioni riguardanti il senso e lo scopo dell'esistenza terrena, lo scopo del piano Divino e il tipo di preparazione necessaria per raggiungere il livello vibratorio più elevato atto a conseguire l'ambito traguardo dell'Ascensione, può essere utile dedicare un po' di tempo ad approfondire come i Maestri Asceti ci stanno aiutando a:

- 1) recuperare la nostra vera identità spirituale
- 2) prendere contatto con la Coscienza Cristica che dimora nel nostro Cuore spirituale



- 3) imparare a qualificare correttamente l'energia vivente per collaborare alla realizzazione del Piano Divino su questo tanto martoriato pianeta.



Dei tanti insegnamenti spirituali a disposizione degli esseri umani, quelli donati dai Maestri Asceti appartenenti alla Fratellanza Bianca, una parte considerevole si concentra sulla possibilità di recuperare **un collegamento diretto con la Sorgente**, che diventa possibile dopo aver ristabilito **un colloquio con la propria Realtà Divina Interiore, libero da qualsiasi intermediario**. Perché ciò accada è però indispensabile che la Coscienza sappia chi sono i suoi interlocutori, ovvero con chi sta di volta in volta, davvero interagendo.

Secondo queste meravigliose Guide la bellissima Presenza "IO SONO" di cui ogni essere umano dispone "è stata fatta a immagine e somiglianza di Dio, che è imperituro, auto luminoso, divino e animato dalla Fiamma dentro la quale sono racchiusi tutta la comprensione e i poteri, tutto l'amore e tutti i doni che il Padre usa così liberamente nel fondare e mantenere il proprio Glorioso Regno."

La personalità umana infatti, non sarebbe altro che un aspetto della Presenza, similmente ad una madre che avendo una famiglia con molti figli, trova in ogni bambino un aspetto dell'espressione del proprio Amore, della propria Cura e della sostanza della propria Coscienza, che di generazione in generazione ha in sé il potenziale di arricchire l'Universo.

Ovviamente il piccolo Sé personale può assicurare la cooperazione e l'assistenza della Presenza di Dio, solo nella misura in cui la personalità desidera entrare a far parte dell'Opera della Presenza, comprendendone l'Amore e collaborando con il compimento del Grande Piano Divino perseguito dalla Presenza stessa, che è connessa con l'intero Universo, causato e incausato. In caso contrario la personalità riceve solo una minima assegnazione di energia, che attraversa la mente e il corpo di qualsiasi essere umano, ed è necessaria al mero sostentamento. L'unico modo per assicurarsi un maggior livello di energia e ricevere le aure indicazioni da parte della Presenza, consiste infatti nell'autentico desiderio di diventare più utili alla Presenza stessa.

Quando ciò accade la Magna Presenza, elargisce in modo sempre maggiore la Sua effusione, dimostrando alla personalità come la felicità, la pace della mente e del cuore, dipendano dallo sforzo di attraversare la propria coscienza limitata, per servire la propria Magna Presenza, al meglio delle proprie attuali abilità. E' chiaro che, in base alla propria effettiva capacità di contemplare quali siano i desideri della Presenza e di utilizzare le facoltà di discriminazione,





(addestrando sé stessi a servire la Presenza), le persone collaborano in maniera maggiore o minore al Piano Divino.



È quindi più importante che l'individuo coltivi **l'autentico desiderio di diventare un canale sempre più adatto a veicolare la Luce della Presenza**, piuttosto che impegnarsi quantitativamente nelle diverse forme di servizio. Secondo gli Esseri Asceti infatti, nessuno sarà mai felice sul pianeta Terra o su qualsiasi altro pianeta, fino a quando non si scelga di **diventare un aspetto dell'effusione della Realtà di Dio**: *"Questa è la vera ragione del proprio essere, la stessa ragione per cui le Forze degli Elementi sostengono i veicoli individuali e il motivo per cui, per milioni di anni, la vita è stata così gentile nel continuare a provvedere alla preparazione di questo momento."*

Per recuperare la nostra Identità Spirituale è quindi indispensabile cominciare a imparare a conoscere l'essenza e la reale consistenza della **Sostanza Luminosa Universale**. Per semplicità gli Asceti suggeriscono di provare a visualizzare ciascun uomo, donna e bambino in piedi in un grande mare di Pura Luce, immobile come un lago in una tranquilla giornata estiva. Quel mare di Luce è la Sostanza di Luce Universale che riempie ogni anfratto, fessura e angolo dell'Universo, ma che non ha alcuna frequenza vibratoria fino a quando non viene messa in movimento dall'individuo.

Dato che la vibrazione coesiste con la creazione, nell'istante in cui questa Sostanza di Luce, o energia di Dio, comincia a muoversi e a formarsi, causa ed effetto iniziano immediatamente a manifestarsi. È importante sapere che l'umanità non risvegliata, invia costantemente vibrazioni formate proprio dall'energia che essi emettono, le quali agiscono come i vortici dell'acqua, che circondano un sasso quando cade al centro di uno stagno.

La natura della vibrazione è determinata, naturalmente, dal pensiero e dal sentimento tenuto all'interno di ognuno, dalle manifestazioni del proprio ambiente, dalle condizioni fisiche e dal tipo di associazioni che vengono perseguite. Esse sono infatti la rappresentazione della scelta di pensiero e sentimento di ogni soggetto attraverso i secoli, analogamente a come una musica che riempie una stanza, è determinata dalla scelta fatta dal musicista, rispetto alla particolare composizione che interpreta.



Chi si prefigge di collaborare con i Reami della Luce deve quindi rendersi disponibile a riconoscere l'azione vibratoria, che attraversa la propria mente ed i propri corpi in ogni istante della giornata. Se ci si discosta da questa pratica attenta, si esce da questo equilibrio, e ciò crea un disordine che interferisce con il compimento del Piano di Dio per l'Universo. Se invece ci si mantiene in accordo con la Legge dell'Armonia, sarà naturale abbellire, armonizzare e purificare tutto ciò che è connesso con gli altri autentici operatori di Luce del mondo, e ciò soddisfa il desiderio e il progetto del Padre di espandere la Beatitudine sulla Terra.

Secondo i Maestri Asceti infatti: *"Il Regno dei Cieli irradia il piano tridimensionale con vibrazioni armoniose e, dove si riuniscono uno o più conduttori di quel Regno, la Schiera di Luce apre una porta creata e mantenuta nell'Amore, che offre anche ad Essa un'ulteriore occasione di compiere la propria parte nel consolidare il Sommo Bene della Terra."* È infatti noto che ogni Maestro Asceto gioisce profondamente quanto viene chiamato a intervenire beneficamente, perché ogni azione da Essi compiuta all'interno del Piano Divino, Li arricchisce di Beatitudine in modo considerevole.

### **La Realtà della Luce Elettronica**

Per poter apprendere come elevare il proprio livello vibratorio, prima di tutto è necessario comprendere che ogni organismo e ogni manifestazione è in realtà una frequenza della Luce Elettronica, ovvero la lunghezza d'onda che determina la qualità di ogni forma.



Sebbene le varie forme manifeste non palesino la stessa rapidità, l'espressione perfetta di ogni forma, pulsa emettendo una vibrazione che produce un suono e un colore armoniosi. Ad esempio, la frequenza dell'oro è molto più veloce dell'azione vibratoria del ferro, ma entrambe le vibrazioni, nella loro naturale e perfetta espressione, sono armoniose. Inoltre





l'azione vibratoria degli organismi viventi, così come dei cosiddetti oggetti inanimati, può essere modificata da una propulsione di energia, inviata al centro da cui scaturisce la loro frequenza.

Spesso l'umano non sa o si dimentica che: *"l'energia che viene rilasciata attraverso qualsiasi centro autocosciente può e crea un effetto tangibile e cambia la vibrazione naturale inviata da Dio a tutta la forma manifesta..."* e che *"...il conseguente mutamento della velocità incide permanentemente su colore, tono e sostanza in maniera imperfetta."* Secondo i Maestri Asceti, questo accade sia nell'ambito umano che nell'ambiente che lo circonda. L'armonia naturale dell'organismo umano, così come l'armonia naturale della sostanza che la Vita pone intorno ad ognuno, può quindi essere influenzata negativamente da pensieri e sentimenti (angoscia e problemi fisici o di lavoro) e tale ripolarizzazione distorta degli elettroni di luce, che costituiscono la Sostanza della Vita Universale, modifica la lunghezza d'onda delle forme manifeste.

### **Come dare luogo ad una attività vibratoria costruttiva**

Quando l'individuo arriva al punto in cui sceglie di dimorare nell'Armonia della Grande Legge Cosmica, ha l'opportunità di inviare la Fiamma Cosmica di Amore, Armonia e Pace dalla propria Presenza, attraverso il proprio corpo fisico ed i corpi interiori, verso la manifestazione dell'angosciosa limitazione che si manifesta nel suo mondo. I Maestri Asceti assicurano che la ripetizione dello schema di questa Fiamma armoniosa, riporterà alla sua perfetta espressione la naturale azione vibratoria della sostanza dentro e intorno al soggetto.



Quando ciò viene compiuto, non ci può essere malattia, né angoscia o limitazione, visto che esse non sono altro che una radiazione della sostanza luminosa, deformata consciamente o inconsciamente rispetto alla sua frequenza naturale, mediante l'improprio utilizzo personale della forza vitale agito nei secoli. Ovunque si manifesti un'ombra di mancanza, cattiva salute o angoscia, fiumi di energia possono essere attinti dal cuore di ogni Essere Asceto e inviati a qualsiasi organismo o cellula per portare Pace, Armonia ed Equilibrio.

Chiunque può sperimentare come realizzare il cambiamento di vibrazione quando un aspetto sgradevole appare sullo schermo di maya, ma Secondo i Maestri di Luce, gli esseri umani non



hanno ancora sperimentato fino a che punto, utilizzando **l'azione vibratoria costruttiva**, possano diventare padroni del contesto che li circonda, sostenendo le correnti necessarie alla connessione con i Regni Superiori che scorrono all'interno dei loro corpi. Di fatto, come la radio riceve e trasmette programmi su determinate lunghezze d'onda, lo sviluppo e la capacità di un individuo di **controllare consapevolmente la lunghezza d'onda delle proprie vibrazioni**, determina la sua capacità di contattare l'Ottava Superiore e ricevere accurate istruzioni per realizzare la Volontà di Dio sul piano tridimensionale. Facile a dirsi ... ma nei fatti la questione risulta più complessa e impegnativa.

Secondo queste Guide Sublimi, nei Loro Ritiri alcuni individui trascorrono molte ore sperimentando la propria capacità di creare una vibrazione solidale con il proprio Sé Superiore. In queste fasi essi vengono assistiti da musica, profumi, immagini e talismani di vari tipi, che favoriscono il raggiungimento della vibrazione simile alla frequenza particolare che stanno tentando di attivare dentro di sé. Poi utilizzando i sensi fisici (vista, udito, olfatto e tatto) i corpi interiori cercano di vibrare ad una velocità simile a quella degli stimoli ricevuti (musicali, olfattivi, ecc.) e con l'assistenza dei Maestri, nei Ritiri i corpi interiori vengono guidati verso una specifica vibrazione, fino a che riescono a connettersi con il proprio Sé Superiore, che successivamente assumerà il ruolo di loro istruttore.



Purtroppo, pur tenendo in considerazione la necessità di valutare la possibilità di migliorare una propria condizione molto infelice, sia fisica che mentale, quando si tratta di impegnarsi nella crescita dell'anima e del carattere, malgrado l'evidente condizione di difficoltà in cui si trovi l'individuo, le persone comuni riservano un totale disinteresse verso il rendersi conto che anche in tale ambito il miglioramento e lo sviluppo sono possibili, plausibili e praticabili.

Esistono quindi Esseri appartenenti all'Ottava dei Maestri Asceti che si dedicano interamente a stimolare l'anima degli uomini in modo che sviluppino la capacità di percepire un bisogno, perché l'interesse debitamente suscitato e sostenuto da una necessità o da un'esigenza, determina la chiamata che magnetizzerà e attirerà il compimento rimasto ad attendere che la richiesta della Vita Autocosciente, lo renda manifesto nel mondo della forma.

Un intelligente centratura tra i poli estremi di malcontento letargico e della soddisfazione egoica, rendono quindi l'individuo capace di afferrare, in modo graduale, la natura della sua esigenza e sviluppare alcuni requisiti specifici, per mezzo dei quali il carattere può essere rafforzato, la capacità di servire espansa, i corpi fisici e interiori maturati, l'ambiente e il posto





nella società evoluto, spingendo così l'attenzione individuale ad una più perfetta espressione di sé, attraverso la quale la Causa del Bene servito può essere offerto e i popoli beneficiarne.

Gli Asceti affermano che se l'umanità potesse capire come **i quattro corpi inferiori emettono costantemente particelle di sé stessi** in ogni attività della loro vita quotidiana, sarebbero stupiti e molto più attenti alle qualità che attribuiscono alla sostanza che li circonda.



I quattro corpi inferiori dell'umanità sono stati infatti creati per consentire la creazione istantanea e spontanea della materia desiderata e sono il mezzo mediante il quale, le idee divine di Dio possono manifestarsi. Una scatola, una scarpa o una catena sono costituiti prima di tutto da **Fuoco Puro**, attorno al quale si uniscono come veli di chiffon, la sostanza dei corpi eterico, mentale, emotivo e fisico, fino a quando non si costituisce la forma manifesta, vibrando a una velocità che può essere vista, percepita, maneggiata e utilizzata dall'umanità della Terra.

**Il Fuoco Divino** che è il Centro del Cuore di tutta l'attività creativa, deve infatti attraversare gli elementi etere, aria, acqua e terra, per diventare manifestazione fisica. Nel Suo Reame, Esso è l'espressione più alta e pura della Divinità, ma per interpretare la perfezione sul pianeta Terra, deve essere fornito di **"un mezzo" grazie al quale gli atomi di questi quattro regni possono essere raggruppati intorno al Fuoco** in modo da dare luogo alla materia tridimensionale.

**Questo "mezzo" corrisponde all'idea che sottende a qualsiasi manifestazione fisica.** Secondo i Maestri Asceti la parola '*desiderio*' significa '*del Padre*' e la parola '*idea*' indica '*ciò che proviene dalla Sorgente*'. Essi affermano: "*Ogni idea che vi viene presentata da Dio diventa vostra responsabilità. Essa è figlia del Padre e in relazione all'intensità dell'offerta a tale idea da parte vostri corpi interiori, la manifestazione ha o non ha luogo.*"

Gli Esseri di Luce sostengono quindi che se gli umani si rendessero conto che **un'idea** non è una mera nuvola di passaggio che attraversa lo schermo mentale, bensì **un Centro del Cuore Ardente**, che corrisponde ad un dono particolare proiettato dai Reami di Luce nella mente di qualche individuo, con la speranza che i suoi quattro corpi inferiori possano impadronirsene



e dargliene sostanza per manifestarla nella forma, molte delle visioni di bellezza e perfetta armonia, potrebbero diventare manifeste.



Tutto ciò ci offre un seppur piccolo spunto di riflessione su come i Maestri Asceti operino costantemente per:

- 1) sviluppare negli individui la capacità di elaborare bisogni sempre più evoluti
- 2) insegnare a "prendere d'assalto il Cielo" affinché essi vengano portati a compimento.

### **Se si lavora in gruppo**

L'azione vibratoria di ogni allievo differisce a seconda dello sviluppo individuale, ma quando si lavora in gruppo viene richiesto di fondere in un'onda ritmica pulsante tutta quella poliedrica vibrazione, rendendola consonante con il Maestro coinvolto da quel gruppo, affinché infonda la Sua specifica radianza e stimoli nel Corpo Emotivo degli astanti, una risposta empatica verso l'Essere che impartisce l'insegnamento in quel momento. Gli individui in sintonia con quel Maestro e la Sua natura troveranno molto facile partecipare a questa frequenza e riveleranno di detenere dentro di sé la forza di elevare gli altri. Altri individui troveranno invece quasi impossibile sintonizzarsi con quella vibrazione perché il loro sviluppo si trova lungo un'altra linea di frequenze e tenderanno anche inconsapevolmente ad interferire con l'azione del Maestro. In ogni caso il Maestro invocato, dirige costantemente le Sue Correnti Cosmiche verso i corpi interiori degli astanti, in modo da assisterli nel processo di risveglio, e metterli in grado di entrare in contatto con la vibrazione Superiore a cui si stanno rivolgendo.

## **COME I MAESTRI ASCESI CI AIUTANO A PRENDERE CONTATTO CON LA COSCIENZA CRISTICA IN NOI**

Il primo requisito richiesto dai Maestri Asceti, ed in particolare dal Maestro Kuthumi per entrare in contatto con la Coscienza Cristica che risiede al nostro interno, corrisponde alla spontanea disposizione ad onorare la Presenza di Dio in noi. Egli dice: *"Quando un individuo onora il potere di Dio rilasciato direttamente dalla Sorgente di Tutta la Vita o tramite Uno dei Messaggeri del Regno, attraverso la propria coscienza, egli **accetta il Potere di Dio come una***



*realità* che non può essere negata, come una Presenza Impressionante dotata di **Onnipotenza** e di **Grazia Onnisciente**, la cui efficacia è **illimitata!** Quando un tale stato del cuore e della mente è stabilito e mantenuto da un individuo che è diventato una parte consapevole dell'Unica Vita, la sua coscienza diventa un focus mistico e magnetico, che rilascia l'onnipresente Potere di Dio nel piano tridimensionale. Nel proprio intimo, ogni Essere Realizzato attraverso il proprio pensiero e sentimento elevati, adora costantemente il Principio-Dio, riconoscendo la Sua Presenza Attiva attraverso sé stesso e onorando il potere illimitato di quella Presenza "IO SONO" che non conosce alcuna sconfitta né fallimento."



Tale disposizione coincide con la Fede Attiva, la Fede che sposta le montagne. E quando viene raggiunto questo stato del cuore e della mente, l'individuo dimora in una profonda pace e tranquillità interiori, perché non si aspetta di strappare alla propria personalità o a quella di un altro, ciò che il sé personale non può dare. Nel silenzioso saluto al Potere sempre presente e permanente del Dio dell'Amore e mediante il proprio riconoscimento, accettazione e devozione, egli rilascia il Potere della Presenza in modo che si realizzino tutte le aspettative della propria vita quotidiana.

Le Guide di Luce specificano anche che, quando un ricercatore spirituale si rende conto che "Dio-Potere" agisce per e attraverso di lui, si stabilisce uno dei più grandi legami tra allievo e Maestro Asceso. Se viceversa il soggetto pensa che il Potere-Dio agisca solo grazie al Maestro, la sua ricerca non è conclusa. Quindi un utile punto di demarcazione diventa quello di imparare ad onorare la Presenza in noi stessi e in tutta la vita.



Prima che ciò avvenga, Serapis Bey, Gerarca del Ritiro di Luxor ed incarnazione del Puro Amore Divino, donatore di doti quali Purezza e Bellezza, sottolinea quanto sia importante sviluppare in sé alcune qualità. Seraphis Bey è il Guardiano Cosmico della Quarta Sfera (o Quarto Raggio) ed una porzione della Quarta Sfera è ancorata al cuore, in cui risiede il Santo Sé Cristico. Il Sé Cristico osserva e attende pazientemente il riconoscimento da parte del piccolo sé esteriore, in modo da aiutarlo a conquistare la Libertà, ma senza aver coltivato la Purezza al nostro interno, non è possibile rispettare, onorare, amare e obbedire al Cristo Interiore. Secondo questo Maestro, la vita nella sua vera forma è pura. Quindi la **Purezza** è un tesoro da custodire, amare ed espande ovunque, perché conduce al traguardo dell'Ascensione, che coincide con la felicità e l'estasi di tutti coloro che hanno terminato il Pellegrinaggio Finale sulla Terra e hanno raggiunto il Regno dei Liberi in Dio.

Il contatto con il Santo Sé Cristico non può però avvenire senza un adeguato **sviluppo della Coscienza**, che consente di percepire il potere del Sacro Fuoco e di servirsi dell'opportunità di attingere ad Esso, sia per la purificazione delle Cause Cosmiche, conosciute e sconosciute, che per la creazione di nuovi iniziali livelli vibratorii. A questo livello la porta della prigione tridimensionale viene superata e si accede al Regno dell'Ideazione Divina mentre si indossa ancora la veste di carne, dove non si è più alla mercé dell'uso sconsiderato dell'energia creativa propria e altrui.

Non si può comunque dire con certezza che l'uomo sia la propria Coscienza. L'uomo sperimenta infatti i risultati creati da lui stesso attraverso l'uso di energia e vibrazione e la sua Coscienza corrisponde all'effetto dell'utilizzo del suo libero arbitrio. **La Coscienza è dunque solo lo strumento della creazione.** E' cioè l'effetto dell'uso del Principio di Dio da parte di un'intelligenza autoconsapevole che ha intessuto un'aura individuale dall'Universale Sostanza di Luce, nella quale dimora la causa della propria stessa esistenza. All'interno del regno della Coscienza vi è la causa di ogni effetto, buono o cattivo.

Pensiero e sentimento sono gli ingredienti con cui viene formata la Coscienza. La Coscienza stessa si evolve mediante pensiero e sentimento e l'uso del Sacro Fuoco, è uno mezzo attraverso il quale ogni idea passa nel Mondo di Terza Dimensione per diventare forma. La Coscienza dei Maestri Ascesi è quindi lo **strumento di generazione** mediante la quale Essi creano, come l'artista terreno crea all'interno del proprio studio. La Coscienza dei Maestri attraverso la facoltà di pensiero e sentimento viene cioè impiegata nel creare dall'interno della Coscienza stessa. La Coscienza è dunque il conduttore che procede dall'invisibile al manifesto.

**Ma vi è qualcosa che esiste oltre la Coscienza.** Affinché la manifestazione abbia luogo nel mondo dell'apparenza fisica, il Maestro deve cioè utilizzare **un certo tipo di Consapevolezza che appartiene all'azione vibratoria presente sul Pianeta** che Egli sta assistendo. Si tratta della **Coscienza Cosmica che scorre sul pianeta**, attraverso coloro che dimostrano di possedere **una consapevolezza pura ed altamente evoluta**. Tali flussi di vita diventano Conduttori Cosmici della Divinità e non esiste un esempio più grande di quello dell'amato Maestro Gesù.





Quando il Cristo Cosmico entrò nella sua Coscienza Pura, i due divennero Uno. Per questa ragione i Maestri asceti invitano incessantemente i ricercatori spirituali a purificare la propria Coscienza in modo che i Poteri Cosmici possano fluire. Per disporre di strumenti disinteressati che consentano che la loro Coscienza venga utilizzata dagli Esseri Divini, gli Asceti devono infatti essere certi che tali Coscienze siano come fiale di cristallo, attraverso le quali la Loro Luce, Vita e Poteri possano fluire.

Chi ha intrapreso il sentiero che conduce alla Maestria, deve quindi prima o poi entrare consapevolmente nel mondo della Causa Creativa dove, come un osservatore, contemplerà le invincibili Cause che si sono espresse nel mondo delle apparenze: buone, imperfette o indifferenti. L'invisibile **Regno della Causa Creativa** è l'unico che richieda un'attenzione correttiva e l'esercizio consapevole del Fuoco Sacro. L'uso del Fuoco Sacro deve infatti essere intensamente diretto dentro tutte le cause imperfette, conosciute e sconosciute, fino a che la coscienza umana non venga ripulita da ogni tipo di vibrazione che non sia conforme al Piano Divino. Chi è abbastanza forte, abbastanza determinato e abbastanza tenace per farlo osserverà facilmente come ogni tipo di effetto sgradevole riempia il mondo delle apparenze.

Entrando nel potente e pulsante Reame della Causa è infatti possibile mettere in ordine la propria casa interna e successivamente creare nella propria coscienza la Perfezione che si desidera esprimere. Nel Regno della Causa Creatrice, gli Esseri Cosmici e i Maestri Asceti sono disposti e desiderosi di prestare la Loro Coscienza, il Loro slancio e la pressione del Sacro Fuoco di cui dispongono a qualsiasi aspirante desiderio mettere in ordine la propria dimora. Anche in questo ambito la Purezza è un requisito essenziale ed imprescindibile

Il Maestro El Morya sottolinea come ci siano cause cosce e inconscie, determinate dall'uso soggettivo dell'energia. *"Le Cause inconscie derivano da tutto il Bene che il flusso vitale ha fatto, qualificando l'energia attinta dalla propria Presenza "IO SONO" con una radiazione costruttiva, ma senza avere la consapevolezza di generare un bene, in modo da produrre un futuro colmo di Meriti, Opulenza etc.. Attraverso l'uso dell'Energia, consciamente diretta o rilasciata inconsciamente, le cause interiori si mettono comunque subito in moto. Molti individui nel susseguirsi delle proprie incarnazioni hanno infatti scelto di utilizzare il dono della vita per fare il bene, portare la pace, espandere gentilezza, ecc. Questi individui stabiliscono cause nei loro corpi interni, che il Santo Sé Cristico utilizza per proteggerli e nutrirla in momenti successivi o in future incarnazioni, fornendo ad essi necessità e lussi terreni, che corrispondono*



*alla rappresentazione della propria Energia precedentemente qualificata con il Bene. Per esempio, una collana di perle può essere destinata all'uso e alla conservazione del Santo Sé Cristico di una bella donna e quelle perle, nella loro sostanza, rappresentano l'energia condensata del suo servizio agli afflitti nei secoli precedenti. Oppure un'allieva potrebbe ricevere l'Idea di una bella collana dal Cuore di Dio, sulla quale riversare il proprio sentimento di amore e gratitudine attraverso la forma-pensiero, che in effetti, concorre alla precipitazione consapevole della collana. In entrambi i casi le perle sono l'Energia del flusso vitale che assume la forma di una collana: nel primo caso è inconscio, nel secondo è invece una precipitazione cosciente."*

In altre parole, non si può fare una casa di mattoni senza mattoni e **Dio stesso non può darci il bene, se non quello che può essere rilasciato attraverso la nostra stessa Energia.** Individui con una grande riserva di Energia (che può essere attinta dal proprio Santo Sé Cristico) godono di un più rapido rilascio, rispetto a coloro che devono ancora costituire *un Conto Bancario Cosmico*. Secondo le Guide di Luce, non c'è comunque motivo di scoraggiarsi perché: *"Nella vostra stessa Energia è contenuto il vostro Rifornimento, la vostra Libertà, la vostra Salute, la vostra Pace e infine la vostra Ascensione!"*



Date queste rigorose ma preziosissime premesse, chi desidera entrare in contatto con il proprio Santo Sé Cristico, che tutto concede, deve necessariamente prendere coscienza delle indicazioni fornite dalla Maestra Immacolata, secondo la quale il disegno e **lo scopo di ogni individuo consiste nel creare** attraverso l'essenza primordiale della Luce al proprio interno, **un duplicato della maestosa perfezione del proprio Corpo Causale**, in questo mondo di forme. Chi si sente spinto da un 'autentica propensione spirituale in realtà è stato scelto dai reami della Luce, perché dopo essere passati attraverso le Sette Sfere Interiori, ha liberamente raccolto nel proprio Corpo Causale slanci di pace, bellezza, armonia e guarigione, che potrebbero essere usati per esternare il Piano Divino e benedire le evoluzioni sulla Terra.

Per procedere verso il contatto con il Sé Cristico **questi soggetti devono rendere completamente collaborante il proprio corpo emotivo** e perché ciò accada bisogna prima di tutto **imparare a rimanere fermi ed avere un sufficiente controllo delle energie**



**circolanti**, in modo da silenziare le violente pulsazioni interiori e creare consapevolmente attraverso il corpo mentale, un metodo di ricezione delle idee divine provenienti dalla Presenza.

Bisogna cioè **consentire alla Presenza di Dio dentro di sé, di avere abbastanza controllo**, in modo che quando si afferma "*Sia Pace!*", mediante le nostre energie ed il corpo emotivo possano essere condotti i doni del Corpo Causale nei mondi di coloro che sono in difficoltà, portando armonia, guarigione, illuminazione, pace o qualunque sia il requisito richiesto dalla situazione.

**Il grande mare di energia concentrato nel corpo eterico deve però essere purificato** affinché dimorando all'interno di quella Sacra Presenza di Dio situata dentro al cuore, sia possibile escludere i brontolii eterici dei secoli passati, le mezze verità, i concetti o le pressioni che farebbero esaltare il sé esteriore. Il corpo eterico deve cioè essere purificato da tutti gli stimoli nefasti che fanno deviare il flusso vitale dal sentiero dell'umiltà. Solo chi ha imparato **la Via del Silenzio** ed ha assimilato la padronanza dell'energia che sgorga dal cuore della Causa Prima, che dimora dentro il corpo e che produce la magnifica opulenza, diventa il conduttore dei doni di Dio nel mondo terrestre.



**Solo chi ha iniziato ogni giornata offrendo la grande resa di sé alla Fonte**, chiedendo quale scopo e progetto Dio ha scelto di manifestare attraverso di sé, prima o poi abbandonerà il controllo delle proprie energie alla Presenza di Dio e conoscerà la propria ragion d'essere. E la magnifica Luce della Presenza, che fluisce attraverso il mare del suo mondo dei sentimenti, trasformerà all'istante le condizioni portando Armonia, Guarigione, Maestria e Conforto nell'Universo!

Secondo la Maestra Immacolata l'uso dei doni e talenti, degli slanci vitali e della Sostanza Divina che è stata prestata, dovrebbe essere oggetto della ricerca della Coscienza umana, in modo che non sia l'intelletto a dirigere le nostre scelte, bensì la Presenza di Dio, che ha magnetizzato la vita e la sostiene, affinché sia possibile avere un'intelligenza autocosciente.

Anche l'uso della parola è stato dato a ogni essere cosciente di sé per creare una Coppa, per invocare la Vita Elementale e manifestare qualcosa dotato di bellezza che abbia ragione di esistere per sempre! **Il potere della parola dovrebbe quindi servire solo a creare ciò che è in accordo con l'armonia e la bellezza della vita.** Molti degli uomini che oggi sono muti,



stanno infatti pagando l'uso improprio della vita attraverso parole negative e scortesie che hanno precedentemente pronunciato. Sarebbe interessante per gli umani osservare come tutte le parole espresse ogni giorno, vengano condensate nella propria aura e rese visibili a chiunque.



Non a caso ogni parola che pronuncia un Maestro, ogni parola che passa dalle Sue labbra diventa un Essere Angelico animato dalla vita cosciente, che si aggiunge alle grandi legioni di angeli ed elementali rivestite di vesti di Luce e si muove ovunque nell'Universo. Gli Esseri di Luce rappresentano il Cuore del Silenzio e godono della comodità di trarre il potere e le attività dal Corpo Causale che vibra nel senza tempo, ma che richiede tempo e calma per essere contattato. Coloro quindi che procedono troppo velocemente nonostante tutti i poteri che hanno raccolto nei corpi interni durante la propria applicazione, dimenticano spesso di seguire due tappe importanti: **prima la quiete e poi la ricezione**. Anche i Maestri devono prima ancorarsi alla Presenza di Dio per poter attingere l'energia ed espanderla col servizio.

Coloro che hanno usato il potere magnetico della Vita, che è stata donata per essere qualificata mediante ciò su cui si posa l'attenzione, devono quindi fare solo una cosa: espandere i confini del Regno. Quelli che hanno invocato Fede, Conoscenza, Potere, Sostanza e Vita, e nel proprio Corpo Causale dispongono di questi possenti magazzini devono comunque prima verificare se le energie del proprio mondo sono in uno stato di calma sufficiente, in modo che tali doni possano essere utilizzati. Secondo Lady Immacolata solo quando si vive avendo un simile scopo è possibile entrare in contatto diretto con il Santo Sé Cristico e sperimentare la pace da esso emanata.

## **I MAESTRI ASCESI RIVELANO COME QUALIFICARE L'ENERGIA PER REALIZZARE IL PIANO DIVINO SULLA TERRA**

L'umano medio è generalmente convinto che, dalla nascita alla morte, egli sia soggetto a cambiamenti minimi rispetto alle proprie abitudini e desideri. Tuttavia, prima o poi giunge per tutti il momento in cui la Natura Divina inizia un processo di penetrazione attiva attraverso il sé esteriore dormiente. L'incarnazione durante la quale tale *Intervento Cosmico* ha luogo,





diventa una delle più grandi e importanti pietre miliari nel progresso di quella persona che sta evolvendo, nel corso del proprio viaggio verso la Divinità Suprema.



Questa stimolazione da parte dello Spirito Divino, non si presenta a tutti nello stesso momento, ma si manifesta in un preciso Momento Cosmico, basato sulla precedente ricerca di Dio e sull'intensità dell'applicazione in quella direzione. Possiamo infatti osservare centinaia di migliaia di umani che trascorrono un'intera incarnazione apportando un solo piccolo cambiamento nella propria natura, mentre molto raramente incontreremo un soggetto che a causa di un precedente sforzo si sia guadagnato il diritto di ricevere la Divina Discesa della Presenza Spirituale che raggiunge, trasmuta, trasforma e riscatta chiunque.



Nella Bibbia viene detto: "*nessuno conosce l'ora in cui giunge lo sposo*", ma ogni **ora di ogni giorno di ogni vita, può essere spesa nella preparazione della Discesa Divina**, che in un istante, dissolve i corpi inferiori in modo che, uno specifico individuo tra i tanti, si unisca alla Fratellanza nella Coscienza Ascesa e alla fine di quell'incarnazione raggiunga l'Ascensione. Non è quindi il lavoro di un momento che può assicurare questa Cooperazione Cosmica. Per questo nella vita dei moltissimi studenti sinceri, dotati e leali, la Grande Trasfigurazione si verifica raramente. Gli esseri di Luce, assicurano comunque che grazie alla ricerca e al servizio, siccome nulla è mai né perduto né sprecato, per chi rimane tenacemente sul cammino della Luce, l'ora della trasfigurazione si avvicinerà molto velocemente.



In verità attualmente la maggior parte dell'umanità vegeta in un mondo di effetti, sbalottata dalle innumerevoli manifestazioni delle cause interiori, stabilite consciamente o inconsciamente durante l'esperienza della vita terrena.

Quando all'inizio dei tempi l'essere umano è stato dotato del processo "pensiero e sentimento", gli è stato automaticamente donato il potere della creazione. I Maestri Asceti ci hanno insegnato che, come due bastoncini strofinati insieme creano il fuoco, il pensiero e la coscienza del sentimento dell'umanità determinano una causa dalla quale scaturiranno effetti corrispondenti. Di conseguenza ogni struttura di "pensiero e sentimento" ha creato una causa e un effetto che vive nel mondo del proprio creatore, rimanendovi come parte della sua esperienza, fino a quando non venga esaurita l'energia della causa o venga coscientemente dissolta dal Fuoco Sacro.

La quantità di energia coinvolta determina l'intensità e la durata dell'effetto. La durata e l'intensità del karma è infatti determinata dalla pressione del sentimento contenuta nella causa originaria. Quando quindi l'energia immessa nella causa originaria si esaurisce, l'effetto viene dissolto. A meno che l'individuo non riceva la conoscenza dell'uso del Fuoco Sacro, tutte le cause precedentemente impostate nei livelli interni, devono essere risolte attraverso il karma, cioè attraverso un impiego di energia nel mondo degli effetti.

Viceversa, secondo i Maestri di Luce, **tramite l'invocazione, la focalizzazione e il sostegno del Sacro Fuoco su ciò che è imperfetto, le cause possono essere sciolte/dissolte e la loro energia trasmutata in nuove vibrazioni e modelli.** Gli effetti porteranno con sé solo un'immagine esteriore della causa interiore, la quale avrà ovviamente un carattere più gradevole e benefico.



Nessun individuo che disponga della conoscenza del Sacro Fuoco ha infatti bisogno di sperimentare la fatica o di sottostare a qualsiasi tipo di limitazione, disarmonia o imperfezione, perché il Fuoco Sacro di Trasmutazione, opera nell'ambito della causa e può purificare sia l'energia che scaturisce dall'interno delle cause, che quella proveniente dai suoi effetti, i quali,



una volta messi fuori gioco, scompaiono. Gli Asceti affermano inoltre che *"lavorare nel Mondo della Causa utilizzando la Pulsazione Cosmica del Fuoco Sacro, è quindi un servizio universale reso da qualsiasi umano altruista, che desideri aiutare il progresso della razza e sciogliere le catene delle masse."*

Non è quindi più possibile per un individuo avere un posto in questo Universo, senza assumersi la responsabilità di creare una causa. Sarebbe come chiedere al Sole di creare ed emettere ombre invece che la Luce.

## **Il Piano Divino**

Molto di quanto è stato rivelato a proposito del Piano Divino, necessita di ulteriori chiarimenti e specifiche. Secondo l'Elohim Vista: *"Quando i Sette Elohim iniziarono il progetto di sviluppare una Gerarchia Spirituale sul Pianeta Terra, hanno ricevuto dal Dio Sole un disegno architettonico da seguire di cui hanno eseguito **una replica eterica del Piano Divino** che hanno collocato nell'atmosfera sopra la sostanza fisica che stavano portando in manifestazione. Successivamente, i Deva della Forma e gli Spiriti della Natura, sono stati preparati per compiere la loro parte nello schema evolutivo, in modo da rendere questo Universo finito e preciso fino nel più piccolo dettaglio, ovvero una pulsante, splendente realtà del mondo interiore. Fino a che gli esseri umani sono stati in costante comunicazione con il proprio Sé Divino, è stato facile per la personalità fisica soddisfare la Volontà Divina. A quei tempi sia i Costruttori della Forma che i Deva della Natura, collaboravano infatti con l'umanità nel creare la manifestazione fisica del Modello Eterico interiore."*



**Da quando invece l'uomo ha cessato di comunicare con proprio Sé Divino, il Piano di Dio è stato distorto.** Questa è la ragione per cui l'Evoluzione Cosmica della Terra è oggi così lontana dal completare il Programma Universale, anche se di tanto in tanto umani di grande spessore spirituale, hanno saputo elevare la propria Coscienza al punto da riuscire ad



intravedere una parte di questa brillante visione eterica. Essi successivamente hanno anche tenacemente e coraggiosamente saputo ispirare uomini minori, ad operare in modo che l'apparenza del mondo fisico cedesse alla Volontà di Dio.

Fare un passo avanti ed elevarsi in Coscienza, in modo da vedere la Gloria del Piano Divino espandersi, corrisponde infatti ad un servizio davvero considerevole, soprattutto per coloro che attraverso i mezzi di ispirazione, si impegnano a trasmettere alle menti altrui, che sono spesso volenterose ma irresponsabili, modi e mezzi mediante i quali il Piano Divino possa essere interpretato. L'accettazione dell'appello affinché il Piano Divino si realizzi, fa inoltre di ogni persona, una porta aperta attraverso la quale i Costruttori di Forma e la Gerarchia Cosmica possono sollevare la Fiamma che rende più consapevoli del Vero Destino del Pianeta, le coscienze non reattive dell'umanità. Di conseguenza, ovunque nei secoli sia stato trovato un individuo ricettivo, la Schiera Invisibile ha spinto in avanti il Piano Divino. Grandi statisti, poeti e scrittori, artisti e musicisti, hanno quindi offerto alle menti più lente delle masse quell'ispirazione che rappresentava un'espressione esteriore della Verità Interiore.

Tuttavia, pochi sono quelli che possono elevarsi al di sopra della terza dimensione, consentendo alla vista interiore di assaporare la gloria circostante e fra questi pochi, meno ancora sono quelli che hanno la capacità di interpretare la propria visione interiore, in modo da ispirare fiducia e ispirazione negli altri. Malgrado tali individui siano rari, essi sono ancor più necessari per l'istruzione ai terrestri, dell'intervento degli Esseri di Luce. La Volontà del Padre deve infatti, per Legge Cosmica, raggiungere l'uomo attraverso il naturale piuttosto che il soprannaturale, tranne che nelle rare occasioni in cui, la Legge Cosmica permette ad un Avatar di manifestarsi.

Secondo Hercules: ***“La Perfezione è ovunque. Quando vi sentite limitati, dovrete sforzarvi di respingere prontamente tale idea perché la limitazione si verifica solo quando si sceglie la visione terrena piuttosto che la Coscienza Cosmica della Perfezione.***

*Quando l'individuo pensa al limite, pensa infatti al Sé inferiore, dimenticando che egli stesso funziona sempre a partire dalla Coscienza.”* Secondo l'Elohim Hercules infatti, anche se l'essere umano si sente limitato dal corpo fisico, perché sperimenta i limiti che il karma (impostogli a seguito dell'uso improprio dell'energia di Dio), una volta che libera la Coscienza dai concetti limitanti del pensiero, egli può lasciarla volare con *Ali di Luce* nella Coscienza Cosmica e rendere sé stesso un residente cosciente del Quarto Piano Dimensionale. A quel punto l'individuo acquista il potere di "aggiustare" le condizioni di natura imperfetta che si esprimono nel mondo della forma e si rende conto di far parte della stessa Mente dell'Essere Cosmico o Asceso, perché si trova immerso nella medesima estasi di Bellezza e Perfezione e il suo essere pulsa del medesimo desiderio, di portare la Perfezione a tutta la vita.

Il prerequisito per imparare a qualificare l'energia in grado di realizzare il Piano Divino sulla Terra, secondo questo Elohim, consiste quindi nel fare la Volontà di Dio e assistere la Gerarchia Spirituale con lo scopo di portare a buon fine e permanentemente l'Età dell'Oro il più velocemente possibile.





Invitandoci a diventare co-creatori insieme alla Gerarchia Spirituale, i Maestri Ascesi ci esortano infatti ad esercitarci nella *pratica del ritorno consapevole alla Coscienza Superiore*, soprattutto quando per abitudine o disattenzione scivoliamo nel solco della coscienza inferiore.

Secondo Loro il tempo giusto per collaborare con la Schiera Ascesa coincide con il nostro essere in grado di operare liberamente a partire dalla Coscienza Superiore, grazie alla quale diventa semplice percepire di essere dentro il mondo, senza essere parte di esso. Hercules sostiene che sono moltissimi quelli che potrebbero diventare co-creatori con la Fonte Suprema, se solo volessero e si liberassero dalla letargia dei loro corpi inferiori, i quali, mediante gli insidiosi sussurri dei pensieri negativi che vengono generati dalla personalità, disturbano il contatto con l'Essenza Divina.

### **I doni del Sé Cristico**

Secondo il Maestro El Morya potrebbe essere interessante sapere che il Santo Sé Cristico di ogni uomo determina quanto o quanto poco dell'immane riserva di Bene, Coraggio, Fede, Luce e Pace possa attraversare i corpi inferiori o la personalità. Il Sé Superiore è obbligato a dispiegare la pienezza dei doni di Dio attraverso qualsiasi individuo che stia cercando il Divino o la Verità, e si adoperi nel servire la Vita ed il suo prossimo in maniera disinteressata.





In questi casi il Santo Sé Cristico spalanca le porte dei corpi inferiori alla Radianza che proviene dall'alto e le persone vengono arricchite in modo illimitato dall'effusione spirituale che è la forza di cui possono disporre nei momenti bui. Il Santo Sé Cristico, tuttavia, può rifiutare queste radiazioni, quando la personalità umana sceglie in modo ostinato di non aderire all'accordo con il Piano di Dio, per favorire fini o interessi egoistici. Esso, essendo totalmente saggio e giusto, sceglie quindi di non incrementare i propri doni ai corpi inferiori di chi persegue interessi terreni, a meno che il cuore non stia cercando sinceramente il Divino.

In verità il Santo Sé Cristico è molto più ansioso di dare al sé esteriore, tutto ciò che è contenuto nel Sommo Bene, di quanto lo sia questo piccolo sé di riceverlo. Come il genitore che sa che nel bambino i tratti della personalità devono essere limitati fino a quando non possano essere corretti, il Santo Sé Cristico trattiene certe benedizioni, finché il Sé esteriore non sceglie in modo determinato di lavorare con Dio e ha imparato a non dissipare il Bene Divino.



Analogamente i Maestri Asceti affermano che quando desiderano versare Luce dalla Presenza direttamente nel cuore, possono agire solo quando gli esseri umani dormono, perché spesso i corpi fisici sono esposti a numerose distorsioni ed i corpi mentali ed emotivi risentendone, non cessano di muoversi, anche mentre il corpo fisico durante il sonno è temporaneamente incosciente. Per evitare che si verifichi la stessa distorsione, la maggior parte del Loro servizio ai terrestri avviene mentre gli umani si trovano in questo stato inconscio perché, anche se non sono completamente immobili, la mente cosciente si trova in uno stato di inattività. Curiosamente nessuno pensa mai di dedicare un'invocazione relativa alla richiesta di **garantire ad ogni essere umano la pace del sonno perfetto** in modo da garantire la quiete dei corpi mentali ed emotivi durante il tempo del sonno (che fornirebbe un considerevole ausilio agli Esseri di Luce nell'impegnarsi costantemente a risvegliare spiritualmente gli umani).



## Il Controllo dell'Elemento Fuoco

In questo mondo della forma quando ci si riferisce al fuoco, emerge dalla personalità il sentimento della paura a causa della rapida diffusione del fuoco incontrollato del caos che ne consegue. Per estinguere un fuoco dilagante sulla Terra vengono utilizzate sostanze chimiche e acqua. Nella Dimora dei Liberi in Dio, il fuoco è invece considerato "**Dio in Azione**" e scorre liberamente per benedire tutta la vita, trasmutando tutto ciò che sia meno della Perfezione di Cristo.

Secondo Zarathustra, Sommo Sacerdote dell'Elemento Fuoco, dal punto di vista spirituale un corpo emotivo incontrollato può ritardare l'azione perfetta dell'Elemento Fuoco, che purifica e libera.

Secondo Zarathustra, dato che **siamo esseri di fuoco**, è per noi quindi estremamente importante imparare a controllare le nostre azioni: *"Il Controllo dell'Elemento Fuoco (che è Energia Sacra) nei vostri mondi è sotto la direzione del Santo Sé Cristico, ed è opportuno che voi poniate quotidianamente i vostri veicoli inferiori sull'Altare del Sé Cristico, affinché al Cristo possa essere data la prerogativa di essere l'Intelligenza Direttrice del vostro flusso di vita e prendere il controllo delle vostre azioni."*



Il Sacro Soffio dello Spirito Santo che dona la vita, è infatti liberato da questo Essere Divino in modo ritmico e dedicato. Questo Santo Soffio scorre verso e attraverso gli umani affinché sia inviato all'Universo portando una radianza Benedetta che arricchisca tutta la vita esistente. Non a caso gli Esseri Asceti sono responsabili di ogni particella di energia che viene emessa dai Loro corpi, e quando gli umani su cui Essi investono il Loro Amore ricevono la Loro Essenza, dovrebbero ricordare che ciò viene dispensato a beneficio di tutta la Vita. Bisognerebbe infatti comprendere e ricordare che i Maestri Asceti sono considerati responsabili anche dell'uso che gli umani fanno della Sacra Essenza della Divinità che ricevono dai loro "*Tutors di Luce*".



Contemplando quindi il fatto che, ogni forma vivente sia in realtà allineata con lo Spirito Santo e che il Suo Respiro scorre costantemente attraverso gli esseri, ed anima i corpi individuali per aiutare gli individui a raggiungere lo scopo per cui hanno accettato l'incarnazione fisica, diventa chiaro quanto dovremmo davvero impegnarci a benedire ogni Respiro che ci viene concesso dalla Sorgente, ma soprattutto dal Maha Chohan del Pianeta.

### **L'uso del Fuoco Sacro**

Pochi sanno che l'Elemento Fuoco è entusiasta di servire gli umani e tutta la vita esistente. Si pensi a come i raggi del Sole portino guarigione ai corpi dell'uomo, calore all'Elemento Terra e come, in collaborazione con gli elementi dell'aria e dell'acqua, la vegetazione venga portata a compimento.



È risaputo quanto i quattro elementi siano essenziali a tutta la vita di questo pianeta, ma un po' meno quanto essi siano importanti per l'uso controllato degli Elementi che compongono i quattro veicoli inferiori dell'essere umano. Come per il benessere condiviso è essenziale che gli elementi siano in equilibrio tra loro, così tutti i corpi inferiori dovrebbero essere portati in allineamento all'Elemento Fuoco del Santo Sé Cristico, per prepararsi al tempo in cui tutta la sostanza verrà trasmutata ed elevata nell'Essenza del Fuoco Bianco (Ascensione), che tutti alla fine dovranno raggiungere. L'equilibrio è necessario a tutti e a questo proposito, secondo i Maestri Asceti, è diventato necessario imparare ad usare l'Elemento Fuoco, quale Dono Divino che ha scopi costruttivi e non distruttivi, come comunemente inteso dagli umani. Gli umani che hanno aderito ai piani affidati alla Schiera Ascesa sono stati istruiti a lungo riguardo alla Legge dell'Equilibrio. E' quindi giunto il momento in cui questa Legge venga impiegata, con lo scopo di elevare questo Pianeta e le sue forme viventi.

Analogamente a quando i missili vengono espulsi dalla rampa di lancio mediante un potente scoppio dell'Elemento Fuoco, bisogna imparare ad assicurarsi un preciso controllo dell'uso del Fuoco Sacro.

Perché ciò si realizzi, è necessaria la cooperazione con il Santo Sé Cristico. Gli esseri di Luce suggeriscono: *"All'inizio della vostra routine quotidiana, offrite con grande umiltà i vostri veicoli inferiori (emotivo, mentale, eterico e fisico) al Santo Sé Cristico e vedrete che la direzione delle vostre energie scorrerà liberamente nel modo costruttivo, inteso e voluto da Dio. Dio sarà il*





*dispensatore della vostra energia vitale, il vostro sé inferiore verrà facilmente assorbito nel Sé Cristico e la battaglia della volontà umana cesserà di esistere.... Lasciate fare a Dio!"*



Secondo Hercules, quando uno studente opera attingendo dalla Coscienza Cosmica, ha la capacità di trarre il Sacro Fuoco dalla Fonte Suprema, della quale è un componente attivo e può dirigere i Raggi di Luce per trattare qualsiasi manifestazione negativa, attraverso l'uso misericordioso di tutti i Sette Raggi, a patto che l'intento sia di Guarigione, Purezza, Divino Amore, Illuminazione e così via.

Dirigendo coscientemente Raggi di Luce dal Cuore del Dio Padre-Madre, si può quindi testimoniare l'alchimia del Sacro Fuoco, che riporta le masse terrestri a quella Dignità e Perfezione donate da Dio e che tutti dovrebbero esprimere come individualizzazioni del Nostro Creatore!



L'Elohim Zarathustra assicura inoltre che gli apparenti ostacoli che scaturiscono dall'imperfezione creata sul nostro percorso, saranno rimossi più rapidamente di quanto l'uomo sia capace di afferrare: *"Chiamatemi senza timore... "IO SONO" parte di voi e voi di Me. "IO SONO" il Fuoco Sacro in azione ovunque! "IO SONO" l'Elemento Fuoco, ovunque presente! Silenziate tutti i vostri corpi e inginocchiatevi al Cristo Interiore e sappiate che io, Zarathustra, sono venuto per fondere le vostre energie in perfetto equilibrio e consentirvi di sperimentare più rapidamente il significato di "IO SONO" QUEL CHE "IO SONO"! In caso di necessità, utilizzate quindi l'affermazione - "IO SONO" il Soffio di Fuoco dell'Onnipotente, perché quel Soffio di Fuoco è l'Essenza della Divinità. -*

***Il campo illimitato del Servizio Cosmico che si apre infatti a qualsiasi individuo che abbia una consapevole conoscenza dell'uso del Fuoco Sacro, può a malapena essere concepito dall'intelletto dell'uomo.***



## Prepararsi all'Età dell'Oro

Secondo il Maestro Saint Germain, nell'Età dell'Oro che sta per manifestarsi, la Gerarchia Spirituale alimenterà ed espanderà la Coscienza di ogni essere umano nel suo processo di redenzione e perfezionamento interiore, in modo che diventi una Coscienza autosufficiente e forte, in grado di abbracciare la Verità e la perfezione che è all'interno della Coscienza Cosmica che gli esseri che appartengono ai Regni Superiori, si divertono ad utilizzare in ogni momento.



Le manifestazioni fisiche della Bellezza e della Perfezione aumenteranno grazie allo slancio divino e il Potere emanerà non da una incombente Presenza dei soli Maestri Asceti, ma dallo sviluppo cooperativo dell'umanità nel suo insieme. Quando la coscienza individuale e gli schemi di Bellezza e Perfezione si fonderanno nell'uomo interiore, non ci sarà infatti alcuna regressione o superamento di tale espansione di Bellezza e Perfezione.

*"Nel corso dei secoli l'uomo è stato guarito da diverse imperfezioni esistenti nella mente e nel corpo mediante la misericordia degli Esseri Perfetti ma ha di nuovo, nelle incarnazioni attuali e successive, continuamente realizzato gli stessi disagi ed imperfezioni. In questa Nuova Era, tutte le guarigioni arriveranno attraverso l'illuminazione della Coscienza Interiore dell'uomo in modo che, mediante l'uso consapevole della Fiamma Cosmica della Misericordia, l'essere umano abbia il potere di dissolvere o trasmutare tutto l'ammasso energetico accumulato nelle proprie esistenze, che è causa di malattie e angosce. Tali guarigioni saranno permanenti, perché quando la mente e il cuore dell'uomo sono illuminati e la Coscienza Interiore accetta e sostiene la pulsazione della perfetta Armonia, il sé esteriore manifesta e sostiene eterna giovinezza, bellezza e perfezione, analogamente a come opera la Divinità incarnata dai Maestri Asceti."*





L'intelletto dell'uomo ha intuito che l'inizio di questa Nuova Era è lento, per questo deve comprendere che in tali condizioni il rimanere sotto la guida diretta dei Maestri Ascesi, consente di esprimere più rapidamente la pienezza dell'ideale. I Maestri di Luce ripetono spesso che la Gerarchia Spirituale sta rilasciando quote di Perfezione che possano essere accettate e sostenute dall'umano che ne fa richiesta alla Legge Cosmica, ma che non sarebbe saggio saturare gli umani con la Perfezione dei reami Interiori, fino a quando essi non abbiano adeguatamente sviluppato la capacità di far fruttare tali doni, senza l'ausilio del *Potere Sostenitore del Maestro Asceso*. Per questa ragione è bene che i veri ricercatori spirituali si impegnino a manifestare in modo attivo sempre più perfezione nei propri ambienti e affari.

Il Maestro Saint Germain specifica infatti: *"La Gerarchia Spirituale offre amorevolmente agli studenti la pienezza della Coscienza Cosmica, che è un vero e proprio serbatoio di Perfezione. A seguito della chiamata del cuore di ognuno di voi, Noi versiamo infatti con gratitudine questo "Olio d'oro" nella coppa del vostro essere. Quando la vostra Coscienza è piena della ricchezza della Perfezione di Dio, non c'è potere in qualsiasi parte dell'Universo, che possa trattenere il Sommo Bene dal fluire attraverso l'armonia del vostro essere, nel vostro mondo e in tutto il Pianeta per l'arricchimento di tutta la vita!"*



Per mezzo di questi insegnamenti, i Maestri Ascesi stanno quindi inviando alla Coscienza umana i semi di Perfezione che gli individui dovranno coltivare, sviluppare e portare a compimento. Non è infatti prerogativa dei Maestri Ascesi liberare, curare, illuminare o supportare il sé esteriore, tranne nei casi in cui l'uomo abbia trasformato la propria interiorità, ed abbia liberamente scelto di cooperare al Progetto Divino. Bisogna quindi essere sempre consapevoli che **l'armonia è la chiave** che apre la porta al rilascio di qualsiasi Benedizione Divina, ed è profondo desiderio di tutta la Schiera Ascesa che questa lezione così importante sia presto appresa da tutti.

Secondo Saint Germain infatti: *"La Terra deve, mediante l'attrazione magnetica della Causa Cosmica, esprimere prima o poi la perfezione attraverso la cooperazione con la Legge Universale, fino a quando ogni atomo e ogni cellula del piano terreno e la vita su di Essa, siano diventati una rappresentazione della Planimetria Divina. Questo è un Fiat Cosmico rispetto al*



*quale non esiste eccezione! Confidate quindi sul fatto che sia in arrivo un'Età dell'Oro Permanente, alla quale non si potrà sfuggire."*

Il resto **dell'impegno evolutivo costruttivo** è però responsabilità del genere umano, al quale viene gentilmente richiesto di tirarsi su le maniche e darsi da fare per procedere verso i Reami di Luce.



## **Lorena Di Modugno**



Psicologa, Psicoterapeuta Transpersonale, Pianista Musicoterapeuta, Ipnosi-terapeuta, studiosa esperta di Medicina Naturale e Ortomolecolare, scrittrice ed abile conferenziera. Ha praticato a lungo il Raja Yoga dedicandosi successivamente al Kriya Yoga di Babaji. Grazie ad una rigorosissima formazione musicale ed ai suoi numerosi viaggi in India ha integrato il proprio training freudiano con tecniche spirituali e sonore di profondo impatto. Conduce gruppi e seminari esperienziali di Meditazione Vedica e di Ipnosi Regressiva Vigile. E' ideatrice e fondatrice di Psicomedicina Quantistica®, un nuovo approccio epistemologico che si ispira ai preziosi insegnamenti dei Maestri Himalayani. Ha scritto: "Rivelazioni dallo Spazio" con Editrice Italcia, "Il Potere Quantistico dell'Inconscio nei processi di Guarigione", "Gli Integratori per la Psiche", "Dio ci vuole Felici! Come trasformare la sofferenza in Gioia di Vivere.", "Suoni Terapeutici", "Dio ci vuole Sani, Ricchi, Capaci e Consapevole" con Om Edizioni; "Medicina Naturale ed Integrazione Complementare. Una sinergia vincente nella clinica veterinaria", con l'Editore Tecniche Nuove, 2018.



## UN PRODIGIOSO INCONTRO: TARTARIA

di *Enzo Fabbrucci*



Trenta anni fa "Tartaria" era per me solo un nome misterioso che rimandava a racconti come *Il Deserto Dei Tartari* di Dino Buzzati... e a quel soldato, Giovanni Drogo, spedito su un forte ai confini del nulla col suo piccolo plotone. Una specie di *Aspettando Godot* all'italiana in forma di romanzo, con un tenente che finisce per innamorarsi della sua solitudine e dell'attesa. Un nemico mitico solo immaginato e mai visto e poi la graduale perdita di interesse per il ritorno alla vita civile, fino alla malattia e alla morte "in trincea"..... Splendido!

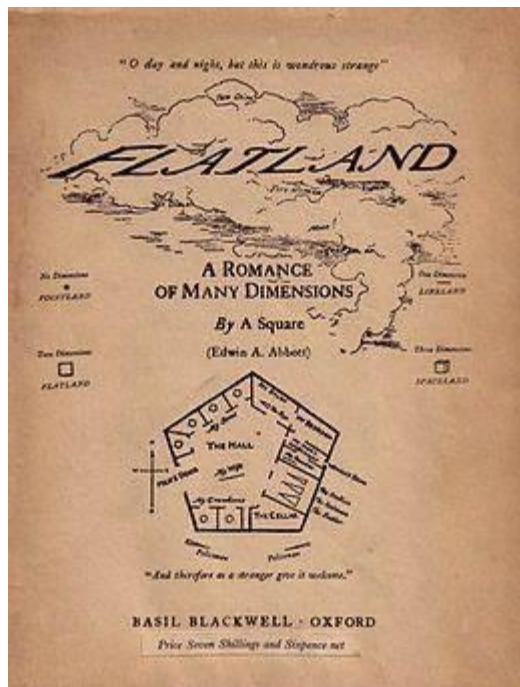
Poi però, in una piccola trattoria sul porto di Gabicce una sera d'inverno in cui cenavo da solo, incontrai il vecchio malandato Alvise, che mi colpì subito per essere un poco alticcio e per la coltissima e potente loquacità.

Le locande dei borghi costieri, che in estate si riempiono all'inverosimile di turisti balneari, in inverno sembrano sempre sguarnite. Gli avventori hanno aspetto di reduci, qualche "ex birro da spiaggia" mal stagionato, qualche albergatore o bagnino scapolo e panciuto, qualche pallida coppia di turisti "fuori stagione". L'atmosfera è infinitamente più bella e stimolante che in estate, perché è intima e muove alle confidenze e ai racconti: ogni tanto il cuoco viene fuori a scambiare due chiacchiere o a mangiare a un tavolo fra gli altri, ogni tanto la cameriera



racconta qualche aneddoto e ci si dà del tu anche tra estranei, senza un motivo preciso, forse appunto per quel senso di precarietà o di smobilitazione.

Io, quella sera, avevo con me e posato sul tavolo un libro strano, con il nome dell'autore che sembrava un errore di stampa: E. Abbott Abbott, e il titolo *Flatlandia* (che uno potrebbe tradurre in italiano con "terra piatta").

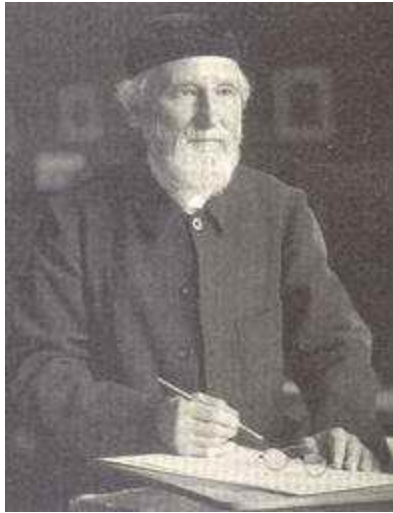


Alvise dopo aver dato spettacolo per un po' tra una pietanza e l'altra con aneddoti e citazioni latine, venne verso il mio tavolo e indicandolo e poi prendendolo in mano mi disse: questo prete aveva del talento!

La cosa mi stupì, ricordo, perché pensai che, anche se ci fossimo trovati nella buona stagione quando la riviera si riempie di turisti, se avessi condotto un'indagine avrei trovato forse non più di due persone che sapevano di cosa si trattasse.....e uno, questa sera, era qui. Così mentre Alvise se ne tornava a prendere il suo fiasco e un bicchiere per venire a sedersi con me (senza alcun mio invito) io ne approfittai per dire due parole su libro e autore.

Il reverendo E. Abbott Abbott era un erudito londinese che alternò la teologia a svariati altri interessi. La sua opera complessiva non è di valore eccelso tranne che per un volumetto dove egli affronta il tema delle dimensioni del mondo attorno a noi: *Flatlandia*, appunto, che vide la luce alla fine dell'800. Il suo autore vi immagina una vita fantastica fatta di linee, tratti, segmenti di linea, e figure geometriche piane... e come linee descrive, da buon uomo di chiesa, le donne, creature a suo avviso sprovviste del senso della complessità. Come triangoli i gradi della popolazione meno abbienti ed evoluti, poi a mano a mano che si sale (lungo gerarchie culturali e nobiliari) figure sempre a più lati come quadrati, pentagoni, esagoni e via di seguito. In questo mondo a due dimensioni, rigidamente ripartito in classi, un giorno farà

irruenza una sfera e sarà lo scompiglio più totale per tutti perché inaugurerà la possibile esistenza dei Poliedri.



Questo libretto, che non è certo un capolavoro della letteratura mondiale, interessa di solito gli studenti dei primi anni di matematica o fisica all'università, perché dimensione dopo dimensione pare evocare il passaggio alla "quarta" e alle ulteriori, a quelle che noi non percepiamo ma immaginiamo come forse possibili.

Ricordo che quando Alvisè ritornò mi chiese il perché dell'interesse (tra i miei altri) del libro di un prete-scienziato che egli aveva letto in lingua originale negli anni cinquanta.

Risposi che mi pareva che il pensiero che lo sorreggeva fosse lo stesso che aveva guidato la mano dell'incisore olandese Maurits Cornelis Escher, le cui tavole sciolte avevo con me assieme a molte altre e stavo studiando per una mia particolare ricerca di quel periodo.



Le mie parole dovettero colpirlo particolarmente regalandogli uno scatto di lucidità, come succede agli avvinzati cronici. Mi fissò a lungo con interesse.

Lo mormorai tra i denti: e chi credevi di trovare? Un figlio di albergatore o di bagnino... o un turista fuori stagione?

Dovette afferrare il senso del mio sguardo.... si mise comodo e allungò le gambe.

Mi credi lettore se ti dico che a quel modo iniziò una delle chiacchierate (monologhi) più interessanti, panoramici e inusuali della mia vita? Una chiacchierata del vecchio che si protrasse fino all'alba, durante la quale tra credibili e incredibili appresi una montagna di notizie e la cronaca di una fortuna sperperata in viaggi di ricerca e in alcool....in donne non so. Non ne parlò. Ma non mi parve omosessuale, forse era di quelli che non si legano mai a nessuno, che coltivano la propria solitudine come un dono, ne ho conosciuti diversi.

La sua famiglia di grandi possidenti terrieri era di quelle parti. Lui era nato a Urbino ma aveva studiato a Venezia, la città di sua madre, fin dal liceo e poi ai tempi dell'università aveva preso a girare il mondo. Era appassionato di storia antica, di archeologia e culture lontane dalla nostra, godeva di una memoria prodigiosa, parlava perfettamente cinque lingue tra cui il cinese e non si era mai laureato.

Era tornato a una piccola casa rimasta di sua proprietà alla baia Vallugola, lì vicino, perché non stava bene, sentiva che il suo tempo volgeva al termine. Così di pomeriggio restava seduto di fronte all'Adriatico, mi disse, bevendo vino dolce e bianco e ripensando al Sudamerica o all'Oriente. E di notte (siccome soffriva d'insonnia) andava per locande fino a quando coi primi radi bagliori i pescherecci non prendevano il largo di là dal porto. Quello era il momento di provare a tornare a casa per qualche ora di sonno.

Per quanto riguardava la faccenda del rapporto tra Abbott Abbott ed Escher, di cui conosceva l'opera, mi disse, di voler capire meglio.

Allora estrassi da una piccola cartella alcune riproduzioni fotografiche di stampe e, nella luce fioca della locanda, iniziai a raccontare.



– Tutta l'opera di Escher, se la osservi bene, è figlia di Flatlandia. L'olandese geniale deve avere a lungo meditato su quel libretto già prima di partire per la nostra Italia. Certo in Italia Flatlandia la ritrovi inscritta costantemente nel paesaggio. Hai mai pensato che tutta la nostra architettura, da Roma in poi, sia solo un tentativo di geometrizzare la natura?

Annuì.

– Piazze lastricate, vie selciate, mura perimetrali, torri, rocche, palazzi... Io mentre mi muovo per l'Appennino mi trovo spesso, di zona in zona, a constatare dove l'esperimento è riuscito meglio e dove peggio. Te ne accorgi per una sorta di benessere o di malessere degli sguardi che a volte sembrano cogliere come un buon ritmo, una sorta di dialogo fertile tra vigore spontaneo della natura e pensiero geometrico umano. Una cosa che si fa devastante in ogni area industriale e nelle periferie di ogni città. Il nostro Montefeltro di borghi su picchi, invece, gioca il rapporto con sapienza e ritmo e mantiene una sua eleganza e dignità.

– Francesco di Giorgio Martini non era un fesso, disse Alvise, il Montefeltro è Toscana adriatica.

Capii che mi stava seguendo perfettamente.



– Bene, Escher geometrizza la natura e lo fa partendo dal Piano. Penso che la sua capacità di dare senso sia alla figura che allo sfondo non abbia uguali nell'Arte Occidentale. In lui ogni scacchiera porta un senso e il modo di intersecarsi delle geometrie e delle figure genera costantemente un lieve capogiro per quel suo togliere a ogni tavola il concetto di centralità. Se lo sfondo riveste il medesimo valore della figura, ecco che non sai più dove focalizzare l'attenzione, e la realtà diventa onirica e in luogo di un significato tradizionale inizia a valutare il peso degli spazi (che si fanno concavi o convessi) e mostrano (proprio come insegna il geniale Reiman nelle sue ipotesi su geometrie non euclidee che dovettero intrigare non poco sia il reverendo londinese che lo stampatore olandese) di contenere dimensioni non sospettate, che vanno ben oltre la terza. Escher crea incastri sul foglio che la realtà di terza dimensione non contempla e non pare riuscire a contenere, per questo nelle sue tavole pare nidificarsi l'infinito.

Alvise, notai, mi aveva ascoltato attento, ma mentre mi apprestavo ad approfondire prese la parola:

– Forse non sai che ad ispirare Escher, dell'Italia non fu soltanto il paesaggio (che proprio come dici è un costante dialogo tra geometria e natura e là dove gli equilibri sono buoni



genera un senso di armonia che emoziona!) ma anche un incisore che aveva un genio non inferiore al suo: Giovan Battista Piranesi!



Da questo punto in poi il vecchio coltissimo ubriacone non mi lasciò più la parola e in un profluvio di ricordi, di incontri e viaggi e ricerche, mi raccontò la sua vita in una notte.

Io, del resto, pur avendo capito dove abitava, me ne guardai bene dal ricercarlo dopo quell'incontro. Venni a sapere che era morto due anni dopo. E che aveva chiesto di esser sepolto in un cimitero veneziano. Venni a saperlo dal gestore in quella medesima locanda, in una sera d'estate in cui era strapiena di turisti.

Ma il fatto è che, come dice il proverbio, "il troppo stropia" e io all'alba mi sentivo "stroppiato".

Per non offrire anche a te, o lettore, quel senso di spossatezza e sfinimento che prese me all'alba, approfondisco solo un capitolo fra i molti che mi espose: quello sulla Grande Tartaria.







– Di Piranesi sentii parlare per la prima volta a Venezia, nella bottega di stampe e libri di un erudito ebreo del quale mi ero fatto amico, Yossef.

È stato quel geniale ebreo (finito ad Aushwitz) a raccontarmi che nella vita un conto è leggere le storie e un conto è verificarle di persona. E che nulla è come sembra di quello che conosciamo, perché sopra la massa infinita della gente c'è sempre stata una élite di nobili, ecclesiastici e banchieri, che puoi assommare a poche decine di dinastie e che, camuffandosi mille volte in mille contesti, sono rimaste sempre le stesse e, in alleanza con esseri demoniaci a cui hanno ceduto l'anima, hanno distorto ogni verità di cronaca e ogni narrazione per non soccombere, per sopravvivere ai mille rivolgimenti della storia!.....le famose "linee di sangue" che dal buio comandano la storia, non sono una leggenda, transitarono e transitano per queste nostre terre!

Yossef aveva molte incisioni del Piranesi nella sua bottega e passare i pomeriggi in sua compagnia era un incanto. Faceva la spola tra Venezia e Roma per i suoi traffici di libri e stampe, e il lungo contatto con prelati e nobili delle due città lo aveva erudito su una quantità di fatti narrabili ed inenarrabili. Fu solo quando si avvide che, nonostante l'età acerba, la passione per l'arte e la conoscenza erano autentiche e solide in me, che prese a parlarmi in piena libertà.

– La città dei papi e la città dei dogi (pochi lo sanno) sono gemellate da sempre nel mondo dell'occulto. Questo per avere allevato "attorno alle due dinastie di regnanti più potenti e longeve d'occidente" una valanga di parassiti.

Con un termine medesimo "nobiltà nere" vi si designavano tutte quelle famiglie che papi e dogi avevano fatto aristocratiche e arricchito a dismisura. Quelle famiglie che, con la nomina di nuovi papi o nuovi dogi, non erano certo disposte a perdere privilegi, cariche e potere, inventandosi o riscoprendo genealogie di origine romane o bizantine dei tempi imperiali, credevano di poter godere in eterno dei proventi della beneficenza o dei traffici per mare, e a quel modo costruirono il più potente apparato di corruzione che la storia ricordi. Una serie di scatole cinesi o di società segrete annidate dentro società per controllare traffici di indulgenze, prestito ad usura e ruoli di potere occulto, in ogni angolo di mondo.

Si servirono di ordini religiosi, viaggianti come i gesuiti, logge rituali sopra nazionali e matrimoni concordati, per giungere dove altre imprese mai erano giunte e, per chi non ne sa nulla, cosa difficilissima da credere, decidere tutte le guerre e le rivoluzioni più importanti sulla terra.

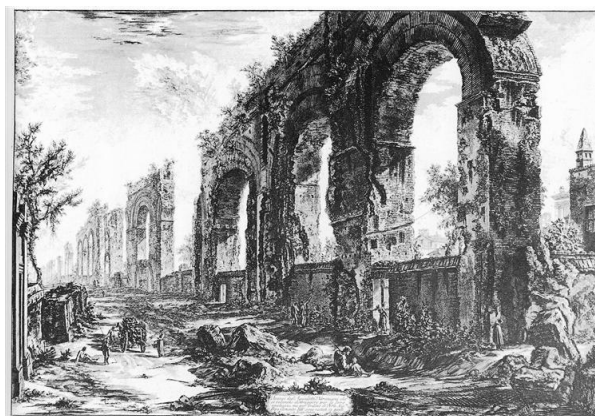
Mussolini, il pettoruto Mussolini che in quegli anni spadroneggiava parlando di imperi in allestimento dai balconi romani, non era in fondo (come del resto Hitler) che un pagliaccetto in mano loro e di loro creazione.

Mi credi se ti dico che dai miei viaggi e incontri a ogni livello non ho fatto che avere conferme a queste parole dell'ebreo Yossef? Ma sarebbe un discorso lungo da fare!

Uno che queste dinamiche le aveva capite alla perfezione fin dal settecento (anche se ce ne ha parlato in modo ermetico) è stato proprio il Piranesi. Il grande Giovan Battista, che si era formato a Venezia per poi approdare a Roma.

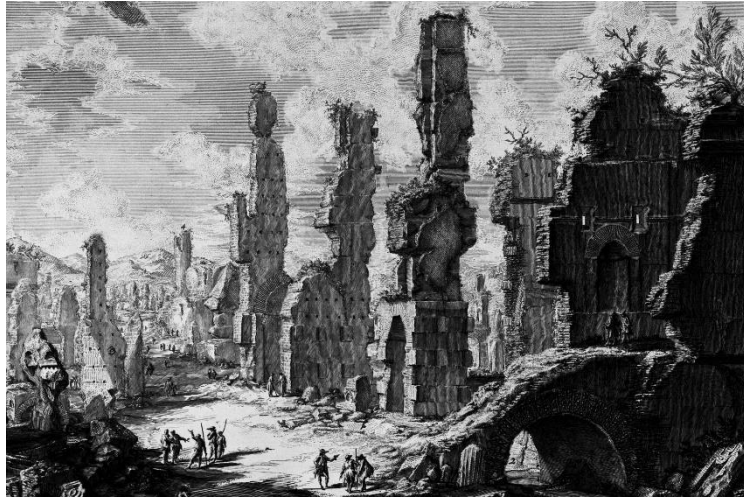


Vi sono certe sue tavole che Escher deve avere guardato mille volte. Vi sono nelle sue cosiddette "*Prigioni*" e "*Rovine*"... (adoro questo modo di affrontare un tema e svilupparlo in ogni forma possibile per tavole e tavole) alcune che affrontano lo spazio proprio come l'incisore olandese. Creano strutture che diventano guide per l'occhio di chi le scruta attento, e lo conducono in prospettive impossibili e labirinti che sfidano la logica, così facendo enunciano, come Escher e prima di Escher, dimensioni ulteriori oltre le tre che sono note a noi mortali. In Piranesi si viaggia sempre dal reale al sogno ma egli lo fa non solamente per fini conoscitivi, ma anche e soprattutto "moral". I suoi due filoni principali, ti dicevo, sono quello delle Prigioni.....una sorta di grotte sotterranee a più livelli che, a prima vista, guardi a lungo senza riuscire a comprenderne il senso o la natura poi, sfogliando più di una stampa e tornando alle precedenti, ti accorgi che pur gigantesche sono sempre comunque luoghi di cattività, luoghi claustrofobici che non percorri con gioia e aspettative, antri di labirinto che corrono in ogni direzione senza portarti da nessuna parte, scale a rampe che salgono e salgono, e terminano in un soffitto. Minuscole e magiche presenze semi umane che scopri qua e là, ti rincarano la dose di ansia da soffocamento come in quelle grotte che scopri popolate di radi pipistrelli.



Un sognare che si fa incubo o coazione al ripetere di stesse scale e stessi corridoi e orme di prigionieri che avverti presenti, anche se non sai dove, forse dormienti in recessi in ombra. Il pensiero corre inevitabilmente al mito platonico della caverna e a volte ti viene proprio da distogliere lo sguardo dal disegno, guardarti alle spalle come in cerca di una via di fuga o di una boccata d'aria.

L'altro ciclo di stampe ha per titolo *Rovine* ed è non meno sorprendente e inquietante del primo.



Come nel primo ti assale un senso di ansia e sproporzione, e qui anche di nanismo, tuo di spettatore, di fronte ad edifici che scopri troppo grandi per te e poco abitabili e poco comprensibili per chiunque. Quegli edifici che a volte percorriamo vanamente nei sogni senza approdare a una meta, senza trovarvi anima viva, senza sapere perché vi siamo entrati. Rovine gigantesche di imperi scomparsi che solo in parte sono Roma, resti ben più misteriosi o remoti, inabitabili, impercorribili e inquietanti.

La grandezza qui come elemento di straniamento e non di meraviglia, come una lingua che non hai mai sentito e che non sapresti mai tradurre.

Ecco il fascino ombroso di Piranesi è tutto qui!

Da un lato la consapevolezza (raggiunta dalle sue altissime frequentazioni in circoli segreti di iniziati del Vaticano) che il mondo è da sempre "una labirintica prigione" riservata al popolo, come voluto dalle cosiddette élite nobiliari religiose. Dall'altro, il venire a sapere che ogni civiltà cresce sulle rovine di una precedente, e che i nuovi sistemi politici cercano sempre di cancellare la memoria dei precedenti, soprattutto se si trattava di sistemi infinitamente più avanzati e liberali.....e la civiltà di grandi rovine cui Piranesi allude è quella di Tartaria.

Furono chiacchierate simili in compagnia dell'eruditissimo Yossef – disse Alvise – a instillarmi il germe della ricerca.

Partii e viaggiai molti anni, non solo per sottrarmi alla dittatura fascista ed all'imminente guerra già perduta in partenza, ma per capire cosa fosse stata davvero la Grande Tartaria. Tu



considera che Yossef, di antica famiglia ebraico veneta, non era mai andato altrove che lungo la tratta ferroviaria Venezia-Roma. Tutto quel che sapeva, lo aveva appreso dalle sue smisurate letture, dai colloqui con professori che lo venivano a trovare alla bottega e da certi Cardinali romani suoi affezionati clienti, forse dissidenti rispetto alla politica papale.

Quanto Yossef avesse ragione nelle sue affermazioni e indagini, io lo compresi anni dopo quando, con documenti da me abilmente falsificati, dal Tibet riuscii a penetrare prima in Cina poi in Russia.

La grande muraglia era detta "cinese" per errore. In realtà non serviva a difendere la Cina ma a difendere, dalla Cina, la Grande Tartaria, il cui nucleo principale era situato tra Siberia e Mongolia. Le porte, i camminamenti e i potenti merli, posti ad Occidente, riparavano dal lato d'Oriente. Questa cosa che mi aveva detto l'ebreo, potei verificarla sul posto.



Quel che fu la grande civiltà tartarica io lo appresi da Yossef e dai monaci del Tibet. Ma lo verificai viaggiando di persona, certo, raccolsi indizi e rade prove. Raccolsi quello che la grande consorteria di cui ti ho detto prima non era riuscita ad occultare, a far scomparire dalla faccia della terra.

Ma poi la Grande Tartaria che cosa era stata?

Un monaco buddista mi disse: una civiltà fantasmatica, un'accozzaglia di popoli e civiltà venute da lontano, da molto lontano, ma che in prima istanza approdarono a Nord della nostra Terra.

La povertà della cultura materialista e occidentale parla della nostra Terra come di un pianeta che è il solo abitato in tutto l'Universo. Un pianeta su cui dimora un essere che, evolutosi dalla scimmia, avrebbe fatto spontaneamente carriera popolando i continenti e sottomettendo ogni altra specie di animali e piante. Che povertà di approccio, che egocentrismo, che stupidità!

Sono centinaia le specie di umanità che sulla Terra, dai miliardi di anni in cui è abitabile, sono arrivate da altre regioni di Universo a provare l'esperimento della vita.....o meglio...è infinito il numero di anime (mi disse il monaco) che, nelle varie ere della terra, hanno scelto di incarnarsi nelle umanità che qui han dimorato e che han dato luogo a plurime civiltà. Le più





note, quelle che nei grandi registri dell'Akasha hanno lasciato le tracce più marcate, sono la razza Polare, l'Iperborea, la Lemuriana e la Atlantidea.



E le civiltà che sono riuscite a trascendere la materia hanno finito per farsi angeliche e libere, mentre quelle che non ci sono riuscite, sono rimaste schiave delle passioni e dei demoni che le amministravano.

Bene, Atlantide che in una fase della sua storia fu gloriosissima e si espanse in ogni angolo di globo, non riuscì poi nella sua maturità a liberare la spiritualità dal giogo delle passioni e fece pessimo uso delle grandi conquiste raggiunte con l'ingegno, giacché l'ingegno si muove svincolato dalla moralità.

Ma gli atlantidei non erano un popolo compatto. All'interno di quella civiltà si muovevano sette di genti purissime e redente che con la grande inondazione (predisposta dalle più alte gerarchie del cosmo) furono portate in salvo, chi nella Terra Cava, chi in luoghi appartati e altissimi del Tibet, delle Ande, del Nordamerica.



Ma fu da comunità misteriose venute da non si sa dove che partì una nuova civiltà globale, detta Tartaria, che la Storia Occidentale volutamente ignora, forse perché ammetterla vorrebbe dire di non essere mai stata l'unica civiltà presente sul pianeta e avere convissuto con razze differenti e molto più evolute?

Alla fine degli anni cinquanta dal Tibet (dove avevo appreso la vera storia della Tartaria, della colonia dei popoli Arij di Aldebaran, che da eoni viveva indisturbata in una città intra terrena





sotto al prodigioso monte Kailash, e dalle bocche polari di ingresso alla sconfinata variegatissima Terra Cava e a Shambhala) riuscii a entrare in Cina e a raggiungere i gelidi confini con la Russia.

Che spaventoso stupore mi assalì nei giorni in cui con le mie guide riuscii a visitare due immense città del tutto abbandonate non troppo lontane una dall'altra!

L'opulenza deserta dei palazzi, delle vie e delle piazze che parevano sconfinite oltre il senso che si può attribuire a questa parola, non aveva nulla a che vedere con l'architettura delle città cinesi che crescevano come funghi in quel dopoguerra e che al confronto apparivano misere topaie.

Palazzi di sei o sette piani, dalle finestre e dalle porte attraverso le quali potevano transitare esseri giganteschi, lampioni di altezza e foggia mai vista, pietre selciate larghe come stanze.

Restammo a lungo a percorrerle fermandoci sotto porticati o al margine di piazze. Neanche un gatto rinselvaticato o un cane randagio attorno a noi. Un deserto che incuteva spavento. Ecco, eravamo capitati in una prigione del Piranesi, una prigione a cielo aperto che però sotto un cielo plumbeo che gravava su un paesaggio piatto e senza limiti, comunicava lo stesso senso di claustrofobia. Non erano rovine attorno a noi. L'ambiente poteva essere stato abbandonato da dieci anni o da un secolo, non si riusciva minimamente a capire quando. Solo in un quartiere trovammo delle rovine, ma non naturali, come un principio di demolizione. Una delle guide mi disse che era in progetto la completa demolizione di tutte e due le città per riciclarne i preziosissimi materiali, come per altre città simili a queste che erano in territorio sovietico ed egli aveva visitate.

Poi fu proprio parlando con un dissidente russo che incontrai anni dopo a Parigi che compresi quanto il commerciante di stampe ebreo avesse ragione e sapesse più cose su quelle città e sulla cultura che le aveva erette.





Sì, erano Città Tartare! Erano state, un tempo, assai popolose. Non una civiltà ma più specie etniche e culture componevano lo sconfinato tessuto dell'impero tartaro. Un impero che aveva propaggini in ogni continente e che essendo infinitamente più progredito in tecnologia e in spirito di noi, tollerava la presenza sulla terra della specie *homo sapiens*, come noi tolleriamo la presenza dei topi (a patto che non fossero troppo numerosi o infestanti).

Nelle loro città (così anomale rispetto alle nostre perché popolate di esseri che raggiungevano spesso i tre metri d'altezza e che convivevano pacificamente con razze che noi avremmo considerato affette da nanismo, che si aggiravano attorno al mezzo metro di statura) l'energia era frutto dell'etere, illimitata e gratuita, l'essere carnivori era considerato il peggiore dei peccati perché gli animali godevano degli stessi diritti dell'uomo, e lavorare era facoltativo perché una dignitosa sopravvivenza era garantita, per statuto, a tutti.

Noi, *homo sapiens*, sapevamo poco o nulla di loro (una colonia di scimmie, se interrogata sull'umanità, che cosa può dire?). Riuscivamo a provare solo un timore vago e sacro (mirabilmente descritto da Buzzati - scrittore veggente - nel suo racconto).

Loro invece vivevano in un mosaico di più specie e avevano colonie di eguale composizione in Africa, Europa, America del Sud e del Nord. Io, durante i miei viaggi in ogni continente, ma soprattutto in America Latina, in città antiche e insospettabili, ho trovato ancora alla metà del secolo palazzi che, per dimensione e fattura, parevano "buoi in greggi di pecore", che se ne stavano immotivati tra gli altri: semplicemente irrelati e abnormi, alcuni poi demoliti, altri trasformati in strani monumenti.

Poi però accadde un evento (che a livello planetario si definisce "stancamento di una civiltà"). L'ozio, la vita facile e forse la noia di chi crede di aver raggiunto la perfetta padronanza della sorte fu il germe che li contagiò.

In luogo di una costante ricerca di ascesa spirituale si sedettero e si dettero a giochi edonistici di varia perversione. Le loro anime si compiacquero del soggiorno nei loro corpi e smisero di agognare alla trascendenza. Fu allora che si fece chiaro in loro lo scarto fra tecnica evolutissima e trascurata spiritualità.

Pochi di loro si accorsero dell'immane pericolo di una deriva simile e si ritirarono in luoghi isolati ed eremitici per salvarsi dal contagio.

Fu questo che rese i Tartari simili agli Atlantidei: infinitamente vulnerabili.

Poi le campagne di conquista di Napoleone in Russia e degli Inglesi e Spagnoli nelle Americhe, furono solo un assecondare lo spirito dei tempi, eliminando i Tartari sopravvissuti, riciclando e camuffando i materiali della loro poderosa civiltà.



Da qui tutte quelle foto dei secoli scorsi che appassionano gli intenditori e testimoniano di oggetti e palazzi ed esseri "non proprio umani".

Materiale da Guinness dei primati, strane cartine geografiche, diffuse anomalie architettoniche, bizzarrie degli esseri e del tempo, che le élite politico religiose occidentali, cercarono come poterono di far scomparire dalla faccia della terra, in nome di una goffa e presunta nostra unicità.

Non ci riuscirono. Chiaramente non riuscirono a prendere il comando dell'intero globo uniformandolo ai propri dettami. Certo, dover ammettere, per queste persone ricche di beni materiali e poverissime di spirito, che vi sono state fino a ieri civiltà più evolute della nostra è cosa dura. Così come sarà un duro colpo da digerire il fatto che la terra è soggetta a ripetuti reset, più o meno violenti....e che si avvicina il reset dell'umanità homo sapiens, la nostra.

Un reset che come per gli atlantidei e i tartari, boccherà tutte le élite più tre quarti dell'umanità. Quell'umanità sciocca che ha creduto che, una manica edonista di nobiltà farlocche, di prelati avidi e di banchieri truffaldini, operasse da sempre per il bene di tutti. Sciocchi uomini-massa e portaborse che hanno sempre obbedito senza mai dubitare, anzi, imitandone le mosse e che è giusto che facciano la fine dei loro padroni.

Questo mi disse il vecchio e coltissimo ubriacone in una notte. Certo, mi disse anche molte altre cose, Alvise il giramondo nato a Urbino e sepolto a Venezia. Ma questo episodio di Tartaria, una civiltà che visse sulla terra e poi dileguò nell'ombra del tutto ignorata dall'Occidente, era un tema per me davvero sconosciuto, un tema che riporto perché, di questi tempi, mi pare a suo modo esplicativo.

Anche se sul reset io sono molto più ottimista di Alvise, perché ho visto che è molta la gente che si è destata in questi anni, che cambia vita e non crede più alle vecchie gerarchie, alle baggianate di tv e giornali (nella quasi totalità super corrotti e pieni di portaborse ben compensati) che cercano ancora di dare ad intendere, ai fessi che li consultano, un mare di scempiaggini!



PS

Sulle scorte di Alvisi ho continuato invece ad approfondire negli anni i lavori comparati di Piranesi ed Escher. Ne ho ricavato una serie di lezioni per alcuni amici francesi di buon ingegno innamorati della nostra Italia.

Seminari e studi li portai avanti mosso dalla passione che mi ha sempre accompagnato per le scoperte di Padre Ernetti, che fra l'altro, egli aveva conosciuto di persona, e sul quale mi raccontò particolari davvero sorprendenti!



Ora mi pare prematuro avanzare ipotesi, ma se considerati in una certa ottica, penso non sia eccessivo affermare che i due grandi incisori erano di quegli strani esseri che in inglese sono chiamati "time-traveller", e che le loro tavole (o almeno alcune di esse) sono cartine di tornasole o traduzioni spaziali cifrate di quei viaggi. Da qui certi lemmi figurativi che ritornano in entrambi, e certe, come dire, trappole per l'occhio, trasgressioni visive, inganni ben calcolati della vista.

Ci torneremo!

## Enzo Fabbrucci



Enzo Fabbrucci ha studiato Storia della scienza e filosofia ad Urbino. Tutto il suo lavoro di pittura e scrittura nasce dall'aver ritrovato lungo la Penisola Italiana leggende e credenze popolari, in cui riecheggiano i miti del vasto bacino mediterraneo. Da questa scoperta ha abbozzato un grande Poema Visivo, traendone un affresco unitario e solido come un romanzo: un incontro di civiltà e di divinità, che ha una genesi molto più misteriosa di quanto ci dicano i libri di scuola, e che sembra illustrare paradossi che la scienza contemporanea non riesce a rendere fruibili.

Agli esordi della carriera, Fabel (questo è il suo pseudonimo) ha partecipato alla redazione di alcune riviste di Bompiani e Feltrinelli. In seguito ha esposto alla Villa Reale di Monza e al Museo Revoltella di Trieste. Dopo questa breve parentesi, grazie ad alcuni studiosi di arte e collezionisti nordeuropei, ha iniziato a viaggiare creando eventi all'estero.

Dal suo lavoro alcuni validi attori e musicisti stanno ricavando spettacoli di narrazione e danza su grandi videoproiezioni.



## LA MIA MAPPA TERRASTRALE

di *Stefano Filippi*



### INCIPIT



Quando ero molto giovane e avevo da poco iniziato la scuola di mimo e clown un amico fraterno più grande di me, che io sentivo come una sorta di guida, mi disse: "Il nuovo Messia arriverà in modo inaspettato, magari con un vestito da saltimbanco in sella ad un monociclo, e chissà... può darsi che non se ne manifesterà più uno solo ma saranno in molti, in modo che il loro verbo si possa diffondere più rapidamente e non sarà così facile metterli tutti quanti in croce".

Questa immagine/metafora sarebbe rimasta impressa nella mia mente di "giovine virgulto": forse perché avrei voluto essere uno di loro.





## NASCIMENTI



Sono un figlio unico nato e cresciuto nella provincia centro italiana, in una città portuale ibrida, tangente, paradossale come Livorno. Una terra di *confine*.

Ho avuto la fortuna di avere due genitori amorevoli, con un senso spiccato dell'umanità, due persone nate negli anni Trenta che hanno passato guerra, fame e sfollamento, due persone che hanno dovuto anzitutto salvarsi la vita per poi provare ad attraversarla. Entrambi si sono portati inevitabilmente appresso, accanto ai loro doni, anche le loro "ombre", vista la difficoltà a trovare tempo e opportunità per "lavorare" su di Sé.

Io, bambino ipersensibile ed "educato", sono cresciuto giocando a calcio e con l'amore per gli animali, con in sottofondo il refrain quotidiano di una madre patologicamente apprensiva che mi diceva ossessivamente "non sudare". Per anni ho cercato di risolvere l'enigma di andare a far goal evitando il sudore - senza riuscire a risolverlo, naturalmente. Accanto a lei c'era un padre meraviglioso ma con la sua "ossessione": il giudizio degli altri.

La sua frase simbolo era "fai piano". Ed io - bambino cinetico, sportivo e innamorato della vita - provavo a tenere sopiti voce ed entusiasmi per rispondere ai dettami paterni. Fatto sta che tutte queste compressioni mi portano nella tarda adolescenza ad avere una sorta di scissione della personalità con crisi di panico (il dio Pan era finalmente comparso per rimettermi in carreggiata con la mia anima).

In questo attraversamento difficile e doloroso, incontrata la follia della medicina ufficiale, un colpo di scena mi porta fuori dal pericoloso vortice degli squilibri psico-fisico-energetici.



## LA SVOLTA



Il colpo di fortuna è avvenuto al liceo, grazie all'incontro con compagni di classe meravigliosi, anime evolute che contribuiscono indirettamente a traghettarmi oltre lo Stige. Diversi di questi oggi sono uomini e donne di successo e di alta vibrazione. Cito fra tutti Federico Sardelli - grande musicista, compositore, direttore d'orchestra - e Giovanni Avogadri - poeta di qualità oltretutto professore dotto.

Tra le altre cose mi accorgo di quanto mi piaccia ridere, divertirmi e far divertire gli altri. I cinque anni del liceo, con questi compagni di viaggio, sono stati marchiati "dalle gore" di sudore sotto le ascelle per le risate che dovevano essere almeno in parte nascoste dietro la schiena dei compagni, per farsi vedere il meno possibile. Uno spasso. Insieme a Federico ideammo sui banchi di scuola due personaggi fumettistici: "Il Sommo Poeta" e il "Mago Afono" che pochi anni dopo lui avrebbe reso famosi attraverso le pagine del mensile satirico il *Vernacoliere*. Io invece li porterò direttamente sulla scena "in carne ed ossa".

Con quella spinta creativa e vitale coinvolgevamo gli altri studenti del triennio e durante gli intervalli, quasi ogni mattino, organizzavamo delle mini performance improvvisate di stampo goliardico. Da quella voglia di continuare a divertirmi, divertire e improvvisare, presi la decisione di seguire un corso di *teatro*.

Lì la svolta: mi aiutò un *pirata*!

Durante le prove, infatti, interpretando un avventuriero dei mari, mi accorsi che sudavo, sbraitavo e veleggiavo sopra le righe e sopra i giudizi del "mondo", in uno spazio sacro dove nessuno poteva dir nulla a Stefano perché non ero io ad agire ma il pirata.

Fantastico!!!

Una nuova breccia apre la "Porta Pia".

I personaggi possono quel che Stefano non riesce ancora a permettersi. Da lì inizia un lungo apprendistato per traslare dalla scena alla vita le conquiste, le ricerche, le esplorazioni, le sperimentazioni. Il teatro diventa prestissimo il mio mestiere. All'inizio saranno feste, animazioni, spettacoli di strada o per le scuole. Poi arriverà il resto, ma queste prime esperienze mi daranno il gran privilegio di rendermi economicamente autonomo dalla mia famiglia.



## UN'INTUIZIONE GENIALE



Tra i miei compagni di corso alla Scuola di mimo e clown "Quelli di Grock" c'era anche un mio caro amico, Lamberto Giannini, che si sarebbe presto rivelato essere un talento della realizzazione pratica. Un giorno, durante il secondo anno (la scuola era di tre anni), mi disse con espressione di chi ha avuto un'intuizione: "Stefano bisogna *insegnare!*" Io la presi sul filosofico e concordai sinceramente con lui, avevo tra l'altro già sentito, seppur all'inizio del mio percorso, di avere quel "quid" innato che ti fa essere una buona guida per gli altri. Lui, però, accorgendosi dell'equivoco ribatté prontamente:

"No, no, non un giorno, ma ora, subito!!!" Rimasi basito. Cosa significava ora, subito? Come era pensabile che due ragazzini al secondo anno della prima scuola potessero insegnare? E poi cosa? E a chi? Lui continuò preciso, sintetico, deciso: "Perché è solo insegnando che si impara per bene". Ero come spaventato e non volevo vedere più in là, troppo ardito, troppo veloce.

Poi però chiusi gli occhi... e mi buttai come si fa con l'Ottovolante.

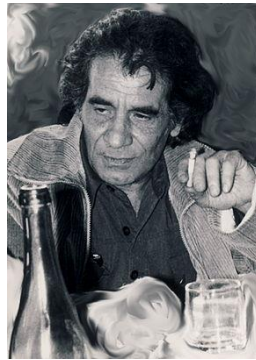
Presto seppi che Lamberto aveva perfettamente ragione. Quello era il tempo giusto. L'importante era farlo con onestà: andando a insegnare agli altri quello che ci interessava di più e facendolo con amore e umiltà. Iniziammo con i bambini, poi i ragazzi e poi anche gli adulti, non professionisti, che avevano voglia di divertirsi.

In questo, sì, eravamo già dei "professionisti": *saper divertire*.

E, come dicevo, avere il privilegio dei soldi in tasca faceva la differenza.



## IL MAESTRO



In quegli, anni poco più che ventenne, "il caso" decise di portarmi anche in dono il primo incontro extra ordinario: Francisco Sirigu d'Intramontes, il *Maestro*.

Pareva anche lui vestire i panni di nuovo Messia, travestito da pittore-scultore-inventore, fuori da tutte le scuole, accademie, correnti, stili, direzioni, definizioni.

Il Maestro dell' "essere Se stessi". Un' Anima autenticamente antica, fuori dal tempo. Oggi, a distanza di una vita, e dopo aver avuto il privilegio di incontrare e collaborare con Maestri riconosciuti di valore assoluto, posso dire senza alcun dubbio che Francisco era davvero un' Anima meravigliosa, con qualità eccezionali.

Lui mi prese sotto la sua egida e iniziò a guidarmi verso la dimensione dell'impossibile.

La prima frase che mi disse vedendomi fu: "Tu sei uno spadaccino. Vieni, ti faccio un ritratto" e su un tavolo di osteria in pochi minuti con un carboncino mi realizzò su carta una versione di me con sorprendente qualità e intensità. "Tu sei fatto per inventare poesie" mi disse "e riconoscere l'anima attraverso le facce delle persone. Io ti posso insegnare ma non è facile seguire la mia strada".

Mi parlò della *fisiognomica*, scienza antica e rivelatrice, e per anni mi ha addestrato senza mai più citarla, solo esercitando, "le parole sono inutili servono le azioni".

E infatti presto si rivelò il mio talento sia per improvvisare *poesie* che per leggere le anime attraverso i volti.



## RITRATTI SCRITTI



Molti anni dopo sarebbero nati i *Ritratti Scritti*, una vera e propria invenzione nata da una visione sulle rive dell'Oceano Atlantico.

Vivevo da qualche anno tra Madrid e Lisbona, lavorando con la Compagnia Teatro Meridional, co-fondata insieme a due attori spagnoli e un portoghese, incontrati in precedenza alla Scuola di Commedia dell'Arte.

Il nostro primo spettacolo "Ki faxiamu noi kui" vinse il Festival Internazionale di Casablanca in Marocco e da lì arrivò un successo immediato e progressivo con spettacoli e repliche in mezzo mondo. Sono poi seguite altre creazioni sceniche. Dopo circa tre anni di grandi soddisfazioni artistiche sentii però che "dovevo" tornare in Italia, qualcosa mi chiamava, come se avessi da proseguire un percorso personale nel Bel Paese. Dopo tanto tempo che mancavo però, mi accorsi che per me significava quasi ripartire da capo, non poteva proprio essere immediato il reinserimento nel tessuto artistico italiano. Avevo bisogno in questo frattempo di trovare un modo appagante per avere una remunerazione quotidiana in attesa del "Nuovo Corso".

Mi ricordo indelebile l'immagine di me sdraiato in una stanza della casa di Costa di Caparica (vicino Lisbona), pochi giorni prima di tornare, con lo sguardo perso sull'Oceano che si apriva davanti, che pensavo: "Cosa faccio ora? Come posso guadagnare questi soldi? E come posso guadagnarli con qualcosa di cui sono contento?" Alla fine di quel pomeriggio mi accorsi che le due "pratiche" che più volentieri avrei intrapreso erano: approfondire studi di fisiognomica e scrivere poesie. Da questo incipit prese luce l'idea di improvvisare poesie guardando le facce della gente e farmi pagare per questo.

Nei giorni successivi inventai un banchetto portatile con sedia pieghevole al seguito e un leggio con scritto "Ritratti scritti: ritratti poetici sui tratti somatici" (successivamente la feci scrivere con bellissima calligrafia dal mio antico sodale e splendido artista Federico Sardelli).

Quell'estate stessa cominciai a girare per la maggior parte dei Festival teatral-musical-culturali nelle piazze e nei borghi d'Italia. Fu un successo immediato. Anche oggi, a distanza di oltre 25 anni, capita che ne abbia ancora richiesta. Per una quindicina d'anni li ho fatti con continuità per poi essere "sostituiti" dalla *Lettura del Nome*.





## DANZA



In Italia, oltre ai Ritratti, mi impegno sia nel mio nuovo inserimento artistico che nella formazione. Vengo calamitato dalla meraviglia della *danza*, soprattutto quella contemporanea e la *Contact*, e mi "butto" seppur non più adolescente in questo percorso di apprendimento. Ho la fortuna di incontrare anime e professionisti di grande valore di cui, tra gli altri, Ornella d'Agostino, Raffaella Giordano, Inaki Izpillaga, Didier Silhol, Nicola Laudati, Ray Chung, che mi donano un'indelebile impronta stilistica. Ho la conferma che non posso prescindere dal fatto che il corpo sia ancora "l'unica nostra forma che abbiamo di stare al modo" e sento che mi nutro "a tutto tondo" quando lo valorizzo e ne esploro le possibilità espressive. Il bambino che giocava a calcio, a ping pong, a tennis e che eccelleva in tanti sport (nonostante il tema "sudore") traslò il suo entusiasmo in altre discipline senza perdere però quell'energia vitale che lo faceva sentire vivo e presente.

*Danza e calcio* sono stati quindi due innamoramenti che, come da copione, potevano recare al contempo meraviglia e "dolori". Da piccolo c'era stato il diktat materno del "non sudare" a scatenare "il lato ombra", in seguito la scoperta della danza si assocerà ad un'altra parola: *affanno*. Iniziando infatti a danzare molto tardi rispetto a età canoniche mi sono dovuto conquistare "sul campo" le cosiddette basi. In più non sono partito soft, con un morbido apprendistato, ma ho fatto subito d'emblée il salto con i professionisti.

A vedermi da fuori credo somigliassi al Bianconiglio di Alice, continuamente trafelato e rincorso dal ticchettio del suo orologio. Inseguivo chi pareva irraggiungibile: troppo avanti, troppo bravo per me. Spesso mi sentivo sconfortato. I coreografi parevano icone di impietosità. Nessuno che rallentasse o che si fermasse a spiegare meglio al tapino in ritardo. La loro indifferenza al mio dibattermi si sarebbe rivelata di grande efficacia. Perché proprio nel momento in cui "lasci il mentale" e permetti al corpo di agire accade il miracolo: sei al posto giusto, sapendo il da farsi.

Iniziai con i Corsi di Ornella d'Agostino a Cagliari che, nonostante il mio arrancare e le mie rigidità di non danzatore, nelle pause mi stimolava a proseguire e tener duro. Fu una bella soddisfazione quando tre anni dopo la rincontrai per una specializzazione. Nel frattempo avevo fatto un percorso intensivo di formazione con diversi insegnanti di grande valore e vedendomi danzare lei disse: "Stefano cosa ti hanno fatto, ti hanno spianato e spalmato? Fantastico". E mi prese a lavorare in Compagnia con lei.



Circa il tema "dibattersi" mi sovviene un'altra immagine, traslata all'ambito teatrale. Ero tra Bologna e Milano per la Formazione teatrale con Ludwig Flaszen, grandissimo personaggio internazionale, collaboratore diretto dell'indimenticato Jerzy Grotowsky. Eravamo una quindicina di allievi da tutta Italia, la caratteristica dell'orario prove era che cominciavamo alle 17.30 per finire a ora imprecisata - poteva essere anche la mattina dopo. Il training iniziale, molto fisico e molto intenso, durava dalle due-tre ore: era talmente strong che è capitato che qualcuno stramazasse a terra senza forze. Ecco, non potrò dimenticare quel "folletto" - allora sessantacinquenne - che più volte in un italiano-polacco diceva allo/a stramazato/a: "Questo buonissimo momento, molto buona occasione per apprendere senza mente, subito iniziare lavoro personaggio" e cominciava a dare direttive per la parte attoriale mentre il tapino/a, con gli occhi ancora incrociati e inebetiti dalla stanchezza, non sapeva se scappare, piangere o provarci.

## TEATRO



Se la danza diventa una sorta di mia ancella il teatro resta la *guida*, la via maestra. Qui le esperienze professionali più intense.

Dopo la formazione giovanile alla "Scuola di mimo e clown", a quella di "Commedia dell'Arte" e la meravigliosa esperienza con Ludwig Flaszen, sceglierò di sperimentare, produrre e andare in scena senza ulteriore formazione teatrale.

Mi lascio portare dal flusso del "dentro-fuori" e sperimento di tutto, evito solo ed accuratamente il teatro di prosa che mi annoia molto - sia a farlo che a vederlo.

Mi innamoro, invece, del connubio *Teatro e Territorio* e con la mia compagnia Bolognese "Teatro Ferramenta" avrò modo di realizzare per anni spettacoli-evento in tutta la penisola dedicati ai luoghi: eventi scenici, sit specifici, studiati e approntati su misura per il luogo. Un modo pratico per creare un ponte attivo con la mia antica passione per l'arte, la memoria storica e la valorizzazione del nostro incredibile patrimonio di meraviglie.

Al contempo approfondisco e sperimento nell'ambito del *Teatro di Narrazione*, portando sulla scena tanti personaggi storici tra cui Dante e Leonardo. Attraverso un linguaggio profondo e leggero, divertito e intenso, colto e popolare, desidero mettere in luce il lato umano, la vicenda biografica di queste straordinarie figure, spesso conosciute solo per stereotipi. Questo tipo di scelta stilistica mi permette di creare un linguaggio capace di rendere "vivo" il



teatro, di riavvicinarlo alla gente togliendo quell'alone accademico-ottocentesco di rigidità culturale che ne limita portata e diffusione.

Sono calamitato da quelle koiné *ibrido-creative* dove convivono e collaborano danzatori, musicisti, attori, cantanti, acrobati, animali, pupazzi, teatro di figura, figuranti, mi trovo in sintonia nelle situazioni circensi, nella multidisciplinarietà della creazione, dove tanti linguaggi vengono chiamati a trovare sintesi espressive.

In questo contesto di moltiplicazione due esperienze meritano una citazione:

*i Musical di piazza e il Teatro Stalla.*

Nel primo caso la collaborazione con la Compagnia Todo Modo di Livorno e col mio caro amico Pietro Contorno, portano alla creazione di questo format che si sarebbe rivelato azzecatissimo: un *Musical di strada con impianto teatrale*. Quindici attori-cantanti e dieci musicisti dal vivo, Una sorta di kolossal che ha girato le piazze d'Italia con grandissimo successo trasversale di pubblico. Energia, ironia, qualità professionali, bellezza estetica, in uno stile sobrio e sostenibile, un *ecospettacolo* di grandi dimensioni. Ne abbiamo prodotti due tra il 2005 e il 2010: "Pinocchio Superstar" (dove si vedevano le vicende e i personaggi di Pinocchio ma si raccontava la vita di Gesù) e "Alice di Carta" (un'interpretazione di "Alice nel Paese della Meraviglie" dove tutto, dalla scenografia ai costumi, era fatto di carta).

Il Teatro Stalla, invece, è un'esperienza che nasce dalla collaborazione tra La Città del Teatro di Pisa - dove ho lavorato per diversi anni - e la Fondazione Emilia Bosis di Bergamo che si occupa di psichiatria. Nella loro struttura di Cascina Germoglio, a Verdello (Bg), hanno una gran quantità di *animali* che usano per la terapia con i pazienti, sia nella fase di accudimento che di addestramento. La collaborazione con la Fondazione Bosis è durata per quasi 10 anni, durante i quali si sono allestiti spettacoli circensi di gran valore con umani (artisti, operatori, pazienti) e animali insieme. Viste le particolari esigenze di prove e spazi, il presidente della Fondazione Piero Lucchini, decise di costruire il primo Teatro Stalla d'Italia adibito appositamente ad eventi per umani e animali insieme. L'inaugurazione è avvenuta ad inizio anno 2014 con due spettacoli, tra cui "Zoologico" con la mia regia e uno firmato da Alessandro Garzella. Questi due eventi e la genesi del Teatro Stalla sono ben raccontati in una bellissima pubblicazione curata da Andrea Porcheddu, *Teatro Stalla. Animali, uomini, dei*, per l'edizione Moretti & Vitali.

Come dimenticare, inoltre, i *Viaggi Equus* con la carovana variegata e circense della Fondazione Bosis. Percorsi alla maniera delle compagnie itineranti cinquecentesche. Un convoglio di umani, animali e carrozze che partiva in tour-tournée da Cascina Germoglio. Una troupe di pazienti, operatori, attori, performer che con carrozze, cavalli, e biciclette, a passo "d'uomo e d'animale", faceva percorsi studiati su strade bianche del territorio lombardo per poi - dopo due-tre settimane circa - tornare a Verdello. Una combriccola ogni sera accolta e ospitata in una location differente, molte volte facendo spettacolo in piazza. Una riproduzione d'epoca in perfetto stile. Un'esperienza che ha bisogno alle spalle di un'organizzazione enorme, in questo caso assicurata dallo staff della Fondazione Bosis. Siamo riusciti ad



esportare il format anche in Francia, con una "fondazione gemellata", riproducendo eventi e tappe con puntate sulle spiagge del Mare del Nord tra carrozze, cavalli, ostriche e musica.

## FORMAZIONE



Grazie all'imprinting con Lamberto Giannini mi sono divertito nel tempo ad insegnare nei luoghi più disparati: e ha funzionato! Non è questione di ego, ma semplicemente di farlo in modo autentico e seguendo il sentire profondo. Mi sono trovato a mio agio a insegnare mimo, teatro, espressività corporea, danza, bioenergetica, commedia dell'arte, mi sono divertito a far danzare gli attori e far parlare i danzatori. Non credo che insegnare sia il termine giusto, mi risuona di più l'espressione "far da momentanea guida": una sorta di *amplificatore* di attitudini e talenti.

Mi sono trovato a tenere corsi e percorsi, spesso con happening o performance finali nei luoghi più disparati: carceri, centri psichiatrici, università, teatri, centri olistici, monasteri, industrie, palestre, sale da ballo.

Ricordo la meravigliosa esperienza sia umana che artistica al Carcere di Gorgona Isola (Li) dove abbiamo prodotto, a coda della formazione, sia spettacoli che cortometraggi di valore. Unica vera incognita costante: il vento.

Per raggiungere l'Isola il servizio di traghetto classico era solo una volta la settimana. Per cui noi viaggiamo con le vedette della Guardia Penitenziaria - che partivano al mattino dal porto di Livorno - ma se per caso durante la permanenza sull'Isola per la giornata di lavoro si fosse alzato vento e di conseguenza ingrossato il mare, la vedetta medesima non poteva assicurare il viaggio di ritorno fino a che la natura si fosse placata. Per cui partivi senza aver garanzia di quando saresti tornato. Passare dei giorni su un'Isola "isolata" e penitenziaria è un'esperienza direi privilegiata, ma non a "buon mercato". Scoprii, per esempio, che in quel contesto i veri detenuti erano le guardie carcerarie.

Un altro tuffo, ma stavolta nel verde, è stato quello al Monastero Zen Sanboji nelle alte colline dell'Appennino Tosco-Emiliano (vicino Berceto). Per circa tre anni (nel periodo estivo) ho allestito insieme al Maestro Tetsugen dei percorsi di Formazione definiti *Actor-Zen*, tra teatro e pratiche dell'antica arte-tradizione giapponese. Una sorta di immersione intensiva nel silenzio, nel verde, nelle albe, nell'invenzione, nel paradosso di essere lì in quella veste, in quell'ibridazione.



## "ARRIVANO I NOSTRI"



Ero una sera al Teatro Del Porto a Livorno a vedere uno spettacolo di fine Laboratorio tenuto del mio amico e collaboratore Michelangelo Ricci (direttore del Teatro del Porto medesimo). C'erano una quarantina di persone di varie età in scena in un bailamme energetico di corpi, parole, canti e gesti. In quel trambusto creativo notai un'allieva che aveva una qualità espressiva e un tipo di energia fuori dal comune. Dopo lo spettacolo un'amica comune me la presentò ed io mi congratulai sinceramente con lei. Qualche mese dopo Effetto Venezia (la Festa popolar culturale per eccellenza dell'estate livornese) mi commissionò una produzione piuttosto grande ed era giunto il momento di fare il cast. Mi mancava proprio la protagonista, ci voleva un'*attrice-cantante*. Tanti provini e tentativi ma qualcosa non mi convinceva. Ad un certo punto mi arrivò alla mente la ragazza del Teatro del Porto. Mi dissi: "È lei la protagonista!" La voce dell'emisfero sinistro mi diceva: "Non la conosci", "è una principiante", "non sai nemmeno se sa cantare... come pensi di farle fare la protagonista?" La voce di quello destro, però, mi diceva chiaro di andare dritto. La rintracciai e la chiamai, le dissi: "Ho da farti una proposta di lavoro: cosa fai dal 30 giugno al 15 agosto?" Dall'altra parte una sorta di balbettamento e frasi vaghe. Subito a ruota le chiesi. "Sai cantare vero?" La risposta fu affermativa ma sottolineando che non c'era niente di professionale. Lo faceva solo per gioco. "Va bene è sufficiente". E le diedi l'appuntamento per una sorta di provino la settimana successiva. L'incontro-prova durò meno di mezz'ora. La feci muovere nello spazio, cantare un paio di canzoni a piacere, fare delle espressioni col viso e leggere qualche riga. L'intuizione avuta era giustissima. Era lei!

Sotto la patina dell'inesperienza e della materia grezza, c'era un talento enorme, addirittura più grande della sensazione che avevo avuto. Lo spettacolo fu un successo di pubblico e critica, e lei incensata come giovane protagonista.

Scoprii successivamente che si occupava anche di video e montaggio, così la collaborazione si ampliò, fino ad allargarsi oltre palco e scene: la scintilla artistica divenne freccia con dardo di Cupido. Valentina Grigò divenne la mia compagna e andammo presto a vivere insieme. Decidemmo per la campagna, quasi bosco, tra la provincia di Pisa e Firenze, in quel di Marti, nel comune di Monopoli val d'Arno.

Un luogo bellissimo: più che adatto a quella nuova partenza.





In quella casa, in quel posto magico, tre anni e mezzo dopo circa, sarebbe nata Greta Elodie: era il 12 maggio 2010. Dopo un forte temporale verso mezzogiorno arrivò la schiarita e poi il sole. Alle 13.10 Greta fece la sua comparsa nel mondo. Una gioia immensa. Il set era già da *film*: avevamo deciso di farla nascere in casa, ma fino alla sera prima nessun segnale... mancavano ancora 20 giorni al tempo decretato dalla medicina. Da niente a tutto. Dei piccoli dolorini la sera precedente erano apparsi trascurabili. Nessuno avrebbe previsto che la mattina successiva alle 8.30 si sarebbero rotte le acque con la corsa relativa delle due ostetriche che venivano da Pisa.

Greta sceglie con volizione di nascere in anticipo, nel mezzo del Toro e in mezzo alla campagna sul divano di cucina circondata da gatti, piante e profumi del post temporale: più *terra* di così! Il suo precoce talento e predilezione per gli animali e per il loro accadimento non possiamo dirlo "un caso".

Per questioni logistiche Greta Elodie ci seguirà fin da subito nel nostro peregrinare per viaggi e spostamenti con spettacoli, corsi, progetti, ecc. A tre mesi farà la sua "prima" in teatro in collo alla mamma e fino ai 4-5 anni proseguirà le sue periodiche comparse sulla scena. Poi dirà: stop. E comincerà a rivendicare la sua natura di terra-toro. "Voi girate troppo, io voglio stare a casa". Con due genitori come noi fosse nata Gemelli (come doveva) avrebbe rischiato di essere presa nel turbine. Lei invece "stava".

Mi sono accorto solo molto più tardi di quanta terra mi abbia regalato mia figlia. Per un Acquario ascendente Leone, la terra non è data per scontata. Oltre al classico amore padre/figlia, tra di noi c'è una naturale intesa, come ci conoscessimo da tante vite in un rapporto di reciproco donare. Credo mi abbia scelto per poter ricevere degli strumenti a lei necessari in questa incarnazione. La sua presenza ha dato a me la possibilità di far "atterrare" i miei doni, di dare più pace al mio respiro, più voce al mio gesto con grande acquisizione di qualità di vita nel quotidiano. Tutta l'esperienza "famiglia" ci ha fatto attraversare anche zone difficili, mettendo in risalto la difficoltà organizzative del quotidiano e la diversità di fondo di temperie tra me e Valentina. Questa forbice si è pian piano ampliata portandoci alla separazione nel 2017, sul momento molto dolorosa ma che poi ha permesso di dare a ognuno di noi ancor più spazio e libertà. La vera conquista è stata mantenere un rapporto buonissimo tra di noi e continuare a collaborare su un piano umano, artistico e familiare. Un *capolavoro*.



## MONDI SOTTILI



Questo mio cammino artistico - a cui va la mia gratitudine per avermi fatto riprendere contatto e familiarità con le esigenze della mia anima profonda - sentivo però che non era sufficiente a contenere la portata della curiosità che mi abitava, del bisogno urgente e continuato di nutrimento ulteriore, di strumenti che mi dessero la possibilità di vedere oltre il visibile, di scoprire i sentieri nascosti del cammino. E così, in parallelo al mio percorso professionale, dalla metà degli anni Novanta, ho cominciato a fare l'*esploratore* dei piani sottili.

Ancora una volta sono stati gli incontri a fare la differenza.

Dopo che il Maestro Francisco decise di cambiare dimensione proprio allo scadere del secondo millennio, in un più che simbolico 1999, una magica sincronia mi ha portato a incontrare e collaborare con Alejandro Jodorowsky, altro grande Maestro multidimensionale.

In quegli anni lui, seppur già acclamato cineasta e artista globale, era ancora possiamo dire, un autore di nicchia. Nel percorso-progetto nel quale potei seguirlo eravamo una quindicina di persone e ci riunivamo in piccoli centri olistici o nelle case accoglienti di alcuni membri di quel gruppo, tra Bologna e Firenze. Un apprendistato creativo ed emozionante di livello altissimo, un'occasione per esplorare attraverso i suoi dettami di psicomagia e psicogenealogia gli aspetti nascosti e divergenti dell'animo umano. Che meraviglia, mi sentivo a casa. I primi due giorni di quel primo nostro incontro intensivo, ricordo che ridevo o piangevo. Era talmente "strong" che all'inizio non c'era spazio per le mezze misure. "Questo voglio studiare, così voglio vivere" mi dissi.

Curioso che in tutta la mia carriera scolastica, dalla prima elementare alla laurea in Lettere (ben 18 anni), non abbia mai incontrato un maestro: brave persone e buoni insegnanti sì, ma eccellenze no. Ed invece il "mondo fuori" con gran generosità mi ha concesso lo scambio con tante figure extra-ordinarie. Si vede che già dagli anni di fine millennio la vena viva della cultura non passava dalle istituzioni.

Con il vento in poppa dello zefiro jodorowskyano, mi sono tuffato tutto intero nell'oceano dell'invisibile. Nel giro di pochi anni ho cominciato la formazione di radioestesia e pulizia dell'aura con Antonino Majorana ed Emanuele Mocarrelli (due grandi figure di riferimento), i percorsi di Angeologia con Igor Sibaldi (straordinario studioso trasversale che poi sarebbe



diventato un caro amico), lo studio esperienziale della tradizione Tolteca con il Maestro Omar Miranda Novales, prima, e Marco Baston, dopo, lo studio e la pratica delle Danze sacre di Gurdjieff con l'amica Shurta, la frequenza con la disciplina del Rebirthing attraverso l'attivazione di Alexander Berlonghi, la formazione in metamedicina con il grande Nader Butto, i percorsi su canalizzazione e dialogo con i piani sottili, prima con Stefania Croce e poi con Sabrina Beretta, altre figure di grande respiro. Solo per citare alcune di quelle esperienze che hanno avuto più continuità nel tempo.

Questo nettare nutritivo mi ha permesso di cominciare a curare "le ferite dell'Anima" appunto (per citare Sabrina Beretta) e di sentirmi un ricercatore, un esploratore olistico che prova anzitutto a mettersi sul cammino della consapevolezza partendo dall'assunto che se vuoi migliorare il mondo hai da cominciare da te stesso.

Ecco, mi sono "preso di mira": non per bersagliarmi di strali nocivi e sensi di colpa, ma per provare a trasformare rigidità, ostacoli e difficoltà in opportunità di apprendimento.

Vorrei anche citare un altro incontro spartiacque che mi ha fatto "ricontattare" la cultura Maya. Il tramite è stata Stefania Marinelli, esperta astrologa e una delle massime conoscitrici della tradizione dei "Maya Galattici" nel nostro paese. Attraverso di lei ho potuto conoscere altre due anime fondanti: Antonio Giacchetti e Giovanna Battistini. Attraverso di loro sono poi giunto al nume tutelare: José Arguelles, colui che ha ricodificato nella nostra epoca una serie di misteri sepolti da secoli. Anche in questo caso, attraversando l'architettura e la tessitura di questo sistema meravigliosamente sorprendente, mi sono sentito a casa, pur non conoscendone ancora quasi nulla. La dissoluzione del calendario gregoriano, artificiale e inadeguato, e l'attivazione del sincronario delle 13 lune, sarà, credo, uno dei passaggi che sancirà in modo pratico l'avvio della nuova epoca.

Molte sono le esperienze ed esplorazioni che ho condotto e da cui continuo a sentirmi attratto. Mi capita spesso, cammin facendo, di sentirne riaffiorare negli occhi o nelle mani una e di avvertirne risonanza con altre. Ciò che, però, è davvero straordinario è che, a un certo punto, i sentieri principali che stavo percorrendo parallelamente hanno cominciato a intrecciarsi. Senza che lo abbia cercato, le due strade - quella dell'attività professionale e quella dell'evoluzione personale - si sono riunite in un *unico grande corso* e ormai imprescindibili l'una dall'altra.



## CINEMA



C'è anche un altro filone della produzione artistica che nel mezzo dell'esplorazione dell'invisibile è arrivato a bussare alle mie porte: il *cinema*. Ho sempre avuto una forte passione per quest'arte come spettatore. Fin da molto giovane ho amato i film di Pasolini e Fellini, il nuovo cinema tedesco degli anni Settanta e poi Buñuel, la Nouvelle vague e alcuni grandi americani. Da loro ho ricevuto tante suggestioni che poi ho portato in teatro, ma solo ad un certo punto, sul finire degli anni Novanta, mi si è aperta la visione dalla cinepresa. Mi sarei accorto di lì a poco che avevo un grande vantaggio: la familiarità innata con le *fotografie*. Mio padre, operaio con la terza media alle serali, era però uomo di grande cultura, aveva una importante biblioteca ed era un bravissimo fotografo. Ricavava la sua camera oscura nel bagno di casa, facendo ai miei occhi delle magie. Io sono nato in mezzo alle foto, alle vasche degli sviluppi e alle stoffe (mia madre faceva la sarta) sviluppando una competenza innata rispetto a visioni, inquadrature e costumi. Quando ho deciso di avventurarmi a realizzare i primi video - e poi i documentari e dopo i film - non ho avuto bisogno di seguire nessuna scuola o formazione: sapevo già, senza saperle, le nozioni necessarie a inquadrare, girare, dirigere.

Ho iniziato con i cortometraggi, prima per diletto tra amici, poi con i detenuti del Carcere di Gorgona Isola, e così sono arrivati i primi premi e riconoscimenti.

Una genesi diciamo singolare l'ha avuta il cortometraggio *Guardàti*, la prima produzione video creata sull'Isola. Avevo, dopo un percorso annuale, scritto, soggetto e sceneggiatura per un cortometraggio, quando a cinque giorni dalla data di inizio delle riprese il Ministero di Grazia e Giustizia blocca tutti i permessi (precedentemente concessi) per professionisti e macchinari necessari a girare l'opera. I motivi non verranno mai chiariti. Fatto sta che si blocca tutto.

Uno scoraggiamento globale si abbatte su di me. Dopo un paio di notti passate a meditare sul da farsi, decido di non rimandare, di non "mollare" e di rilanciare.

Giro ugualmente: da solo, con la piccola telecamera (non professionale) che ho con me sull'isola. Rivedo tutto il progetto, lo adatto alle nuove estreme esigenze.

Metto la mia telecamera "di fortuna" in alto, negli spazi di ripresa come fosse una di quelle di sorveglianza. Telecamera fissa ad un'unica focale. Un occhio astratto che osserva. Cambio poi angoli per avere più punti di osservazione. Ho poi fatto delle invenzioni al montaggio con un bravo montatore. Ne è venuta fuori a sorpresa un'opera che è stata molto apprezzata,



selezionata al Festival del Cinema di Bellaria dove ha anche ricevuto un premio dalla giuria. Ma il vero premio credo sia stato arrivare fino in fondo.

Ho percepito da subito che, dietro la macchina da presa e dietro le quinte del set, mi sentivo di nuovo a casa. Un luogo dove avevo voglia di stare e sperimentare.

Sono molto affezionato al ciclo di documentari fatti con la Regione Toscana e con la Rete Museale della Lunigiana su storia e memoria di quel territorio, documentari artistici creati appositamente per promuovere cultura e memoria storica divertendo, con un tipo di taglio stilistico capace di attrarre anche l'immaginario di bambini e ragazzi. Francesca Guastalli - responsabile della Rete Museale della Lunigiana - con cui da tanti anni collaboro, "anima antica" per sensibilità e amore per il territorio, dopo l'ennesima opera prodotta mi ha detto: "Secondo me un giorno arriverà l'occasione di farti cittadino onorario della Lunigiana e magari ambasciatore". Mi ci vedo nei panni dell'ambasciatore, soprattutto per il costume!

Attraverso l'impegno e la creazione artistica abbiamo avuto modo di mettere il focus su tanti personaggi storici della zona e su eventi di formidabile interesse non solo locale. Mi sovviene a tal proposito il documentario *Alla ricerca di Apua* dove si prende in considerazione la popolazione dei Liguri Apuani, un popolo affascinantissimo di cui non si sa praticamente nulla, perché le informazioni che si hanno vengono dalle "non tracce". Un popolo che non ha lasciato nessuna impronta sul territorio e nessuna opera come si fa a studiare? Ho ripreso a tal proposito per la realizzazione del documentario gli studi del mio professore relatore di tesi universitaria: Piero Pierotti, esperto di urbanistica, storia e territori che ha scritto il bellissimo testo *Introduzione all'ecostoria*, un filone di ricerca che si basa e trae ipotesi sulle "non tracce" appunto.

"Come si fa a studiare cosa non c'è?" Da questo incipit prende il via e si dipana il racconto del documentario, arrivando a ipotizzare anche che Apua - da cui gli Apuani/e - non fosse una città classica, situata in qualche luogo preciso del territorio da scoprire, ma fosse invece un sistema di villaggi che venivano montati e smontati ogni tre-quattro anni e spostati di luogo per sfruttare nuovi terreni, visto che non si usava la rotazione della coltivazione. Un sorta di *villaggio globale*, senza impatti sul territorio, senza modifiche ambientali, ma adattando la vita all'ambiente: un rovesciamento del moderno paradigma che avrebbe molto da suggerirci oggi.

Ho poi avuto un'importante esperienza come attore protagonista nel film *Non c'è più niente da fare* di Emanuele Barresi, affiancato da attori di grande livello professionale tra cui Alba Rohrwacher e Rocco Papaleo, una sorta di commedia ironica e impegnata al tempo stesso che ha avuto una buona visibilità nazionale.

Questo ruolo "importante" nei panni di attore cinematografico mi ha, però, fatto ben intendere che quest'arte mi chiama soprattutto dall'altra parte della macchina da presa: con l'occhio e lo sguardo attivo del *regista*. Negli anni successivi infatti mi sono dedicato alla direzione di opere cinematografiche che potrebbero definirsi *docu-film*, il cui intento è usare





il linguaggio e il passo filmico per raccontare vicende di nuova umanità in un'epoca di transizione.

Le ultime realizzazioni in senso cronologico sono state: *Quarantena*, girato proprio durante il periodo della cosiddetta "pandemia", e *Ho bisogno di me* che è il racconto biografico di una persona vivente (Paola Valeria Jovinelli) che attraverso questo film-racconto, come in una sorta di atto psicomagico jodorowskyano, ha fatto un percorso di autoguarigione e di trasformazione esistenziale parlando di Se stessa. Ora è in corso la scrittura del prossimo film che si girerà tra settembre e ottobre 2023, con uscita entro la primavera 2024.

## LETTURA DEL NOME



Questa mia spinta incessante ad attraversare territori di confine, questa disposizione a viaggiare nelle dimensioni del "realismo magico", mi ha portato nel tempo altri eventi sincronici forieri di novità creative.

Erano i primi anni del Duemila, abitavo a Bologna dove lavoravo con la mia Compagnia teatrale. In quel periodo stavo seguendo la formazione in "radioestesia e pulizia dell'aura" insieme, tra gli altri, a una mia amica fraterna: Serena Tracchi.

Un giorno mi chiama al telefono dicendomi che ha da parlarmi e che ci dobbiamo prendere almeno un pomeriggio di tempo. Lei abitava sui Colli, così prendo un treno e la raggiungo. La rivelazione era importante e si sarebbe svelata esserlo ancor di più molti anni dopo.

Vicino al camino acceso mi racconta che durante quella stessa settimana aveva fatto *tre sogni* in tre giorni differenti che erano, con sorpresa, uno la precisa prosecuzione del precedente. Durante questi sogni lucidi le erano stati dettati i significati simbolici di tutte le lettere dell'alfabeto (ognuna aveva un significato simbolico unico e preciso) e poi le era stato insegnato un semplice conteggio matematico con cui si andavano a individuare le quattro lettere cardinali del nostro nome cognome. Ognuna di queste lettere/punti aveva a sua volta un significato simbolico. Lei ad ogni sogno aveva avuto la forza di alzarsi e prendere appunti in modo sistematico.

Io avevo i suoi appunti "notturni" davanti agli occhi.



Aveva chiamato me come sodale e compagno di viaggio. Vista la nostra amicizia e la condivisione di percorsi fuori dall'ordinario, ero la persona giusta con cui poter parlare di una rivelazione così potente. La ringraziai dal cuore e su sua richiesta mi copiai dall'originale tutti gli appunti.

Sapevamo di aver ricevuto un gran regalo, ma non avevamo la più pallida idea del significato profondo e del perché proprio a noi. Ci ringraziammo entrambi per il valore della reciproca presenza, grati all'universo del dono ricevuto, col buon proposito di farne buon uso. Quel buon proposito per lungo tempo rimase tale perché non trovammo una strada di applicazione pratica e decidemmo infine di lasciar il materiale lì a sedimentare. Quegli appunti sono rimasti a decantare in un cassetto per circa quindici anni, come un *elisir*.

Per lunghi periodi ci siamo dimenticati anche della loro esistenza, mi ero comunque imparato a memoria sia tutti i significati simbolici che le regole del conteggio delle lettere cardinali, qualcosa si vede chiamava.

Nella tarda primavera del 2017 ero in provincia di Lucca, a Capezzano, durante il Festival estivo della bellissima rivista *Terranuova*, chiamato dagli organizzatori per allestire il mio banchetto dei Ritratti Scritti. Passo due giorni e mezzo a scrivere e dedicare poesie volanti alle facce delle persone con ritmo da "catena di montaggio". Al terzo giorno, mentre verso sera stavo smontando il tutto, arriva trafelato un conoscente che mi chiede il ritratto. Mi scuso e gli faccio notare che ho già riposto i materiali e che ho esaurito tutte le risorse di tempo e attenzione. Lui insiste con richiesta di favore e mi prega accorato di farglielo. Mi spiace scontentarlo, ma sento che la mia mano ritrattistica ha detto stop, così cercando quale invenzione possa fare da mediazione, gli faccio una proposta inaspettata anche a me stesso: "Guarda, il ritratto non riesco proprio a fartelo, ma se vuoi ti faccio la Lettura del Nome". Lui senza nessun dubbio e senza sapere neppure di cosa si trattasse (e nemmeno io) mi dice senza esitazione: "Sì, benissimo, ci sto!"

Da dove era arrivata quella proposta folle in orario di smontaggio non lo so. In sottovoce ho detto a me stesso: "Tu sei fuori! Avevi finito l'energia creativa e invece di chiudere con garbo ti vai a mettere in un ginepraio?" Ma ormai la famosa frittata era fatta. Così, forte della memoria di oltre 15 anni di appunti in un cassetto, inizio questa avventura affidandomi a una protezione sacra. Non ricordo nemmeno cosa venne fuori in quel primo viaggio, so che lui alla fine era contento. Io non posso dire di essermi sentito soddisfatto, ma stupito sì e anche sorpreso. Perché?

Mi accorsi di un fatto anomalo: mentre parlavo e tentavo di interpretare le Lettere e le loro relazioni, mi si aprivano come delle finestre inaspettate, mi si presentavano a sorpresa delle strade di interpretazione, mi si chiarivano dei passaggi senza che sapessi bene come. Mi capitava anche di sapere cose che non ricordavo di sapere. Cosa significava questa sensazione che non era solo una sensazione?

Invece di congetturare troppo, sentii che l'unica strada autentica era quella di provare ancora. Avevo bisogno di amici fidati che mi facessero da "cavie".



Non fu difficile trovarli. E così iniziai le sperimentazioni. Più che andavo avanti e più che questi fenomeni si amplificavano, più informazioni arrivavano, più chiarezza si delineava. Un mondo incredibile si andava aprendo e ampliando.

Sono andato avanti per un anno facendo esperimenti sempre più frequenti e sempre più approfonditi fino a che potevo dire di aver messo a punto un sistema interpretativo o almeno le solide basi da cui partire. Sentivo che era arrivato il momento di un *salto quantico*, ci voleva determinazione, coraggio, audacia e leggerezza insieme. Decisi di andare a consulto da tre Anime molto potenti di cui mi fidavo e mi fido tutt'oggi, che hanno diciamo "un canale privilegiato" con i piani sottili. A tutti e tre raccontai la storia e la genesi di tutto il sistema e feci la stessa domanda: "Cosa ne debbo fare?" E da tutti e tre (senza che sapessero l'uno dell'altro) risposero la stessa cosa: "Sei chiamato a portare questo sistema interpretativo nel mondo, ti è stato dato perché attraverso di questo in modo semplice e diretto, con l'energia del maschile, puoi aiutare tante persone. Ti devi però dare valore, questo deve avere un costo, ha bisogno di diventare una tua attività e le persone stesse hanno bisogno a loro volta di dare valore ed energia a quello che fanno e scelgono".

Così ho preparato una presentazione, ho articolato un modo pratico per poterle fare. Nelle sperimentazioni mi ero accorto che la Lettura aveva bisogno di un'ora di tempo per potersi svolgere. In pochi mesi senza che abbia fatto una concreta pubblicità, la notizia ha cominciato a diffondersi col passaparola finché sono arrivate moltissime richieste. La gran parte delle Letture avveniva on line con videocchiamate, a volte invece mi organizzavano delle giornate intere in spazi culturali: le persone si alternavano di ora in ora da mattina a sera. Con grande sorpresa, a fine giornata non ero stanco, nonostante il grandissimo sforzo di concentrazione, come se questo dono arrivasse anche a ricaricarmi energie invece che spenderle.

Più ne facevo e più scoperte nuove arrivavano e più efficacia si rivelava. Via via il tempo di un'ora si è rivelato inadeguato ed è arrivato in seguito ad un'ora e mezzo e poi due... fino ad arrivare progressivamente a tre. Il campo di scoperte e condivisioni si ampliava senza sosta e indipendente dalla mia volontà. Oggi siamo a due incontri di un'ora e mezzo per poter ultimare la Lettura base.

Quasi impossibile riuscire a spiegare in modo descrittivo di cosa si tratta, risulta più chiaro farlo che dirlo, come una danza che si può solo danzare e non analizzare. Dovessi sintetizzare, direi che si tratta di un'*attivazione energetica* tramite la *vibrazione* del proprio nome-cognome, che in quanto frequenza e suono è come un mantra che risuona nella nostra dimensione del quotidiano. Un attraversamento che permette di vedere ed entrare in contatto con i propri talenti, con i codici che ci indicano strade privilegiate da percorrere e direzioni da evitare.

Così come una carta del cielo con le sue geometrie e i suoi transiti ci dà un'immagine del nostro piano natale e con lui della nostra tessitura animica, così attraverso il nome si ha un piano simbolico della medesima *tessitura*: cambiano gli addendi ma non muta il risultato. È una delle variegata forme possibili di Lettura del nostro piano incarnato con le sue stratificazioni sottili.



In questo caso la Lettura del Nome ci introduce anche una parte dichiaratamente pratica che si può sintetizzare come "consigli pratici per il quotidiano". Quindi niente di accademico, filosofico, sapienziale, ma un attraversamento interpretativo concreto, connesso al nostro tema nominale. Non è infatti un caso che cambiando nome si cambi frequenza e quindi cammino. Da ricordare, per esempio, che molti artisti hanno fatto successo non a caso con uno pseudonimo, e che molti Maestri, soprattutto di tradizioni extra europee, solevano spesso cambiare nome ai loro adepti per staccarli dalle "matrici" delle memorie genealogiche molto pesanti.

Ripeto, le parole non possono rendere onore al sistema, l'unica strada è *provarlo*.

Per quanto continui a usare spesso la formula semplificata di Lettura del Nome, mi è arrivata una sigla che definisce in modo più completo questa pratica, si tratta dell'acronimo TALKeys: Transformation Activation Liberation Keys.

Questa l'introduzione della presentazione ufficiale:

*"Chiavi per trasformare i nodi,  
attivare le energie,  
liberare i talenti.  
Una conversazione  
a partire dal proprio nome  
per tradurre la grammatica dell'anima  
e ricevere mappe  
e suggerimenti pratici  
con cui riscrivere il quotidiano"*

## **PROGETTO 20+1**



Concludo la rassegna e l'exkursus con un progetto che mi sta molto a cuore e che spero prossimamente possa vedere la luce del suo inizio. L'ho chiamato ad oggi "20+1". Un'architettura creativa che mette insieme tanti aspetti dei miei interessi artistici e olistici: cinema, geografia, bellezza, arte, guarigione, nuova medicina, territorio, natura, ecologia, eccellenze, mappe, sentieri sconosciuti, luoghi energetici.



Vorrei creare delle nuove *mappe geografiche terastrali* del nostro meraviglioso paese, dei nuovi sentieri da percorrere che fanno bene a corpo e anima. Per ognuno di questi si prevede uno studio specifico del territorio, una mappatura di luoghi, percorsi, persone, anime, eccellenze, incontri possibili, occasioni di amplificazioni del Sé e connessioni.

Per ogni tappa si prevede una sorta di puntata di documentario che racconti per immagini e in modo sintetico, divertito, profondo e leggero insieme, le caratteristiche e le meraviglie di quel luogo-percorso-territorio. Un'opera multidimensionale che ha bisogno di molte persone che collaborano alla realizzazione e di mecenati e benefattori capaci di sentirne il valore autentico: anime che scelgono di investire in progetti di salute pubblica. Una riscrittura valoriale e cooperante del nostro territorio.

Per il proseguo di questo e altri progetti vi dò appuntamento lungo una delle traiettorie delineate. Al passo che più si intona al vostro ritmo. Intanto vi ringrazio per l'attenzione, per la pazienza e per l'ascolto. E come dice il grande Leonardo... "raro cade chi ben cammina".

## Stefano Filippi

---



Stefano Filippi è regista, attore, danzatore, autore di teatro e cinema. Dirige la Compagnia Frequenze Alfa Teatro e collabora con teatri, enti, fondazioni e istituzioni, nazionali e internazionali. Laureato in Lettere e filosofia all'Università degli Studi di Pisa, si forma inizialmente alla Scuola di mimo e clown e successivamente studia e collabora con importanti registi teatrali e danzatori europei. Si occupa anche di documentari e produzioni audiovisive per cui ha ricevuto diversi premi in concorsi nazionali. È protagonista del film "Non c'è più niente da fare" e regista del film "Ho bisogno di me. Oltre che di produzioni teatrali si occupa di eventi site-specific e lavora nell'ambito del teatro sociale (centri psichiatrici, carceri). Come formatore insegna in diversi teatri, centri culturali e olistici italiani, integrando la preparazione artistica con gli insegnamenti di

maestri dell'evoluzione armonica del sé e dell'espansione animica: Alejandro Jodorowsky su psicomagia, psicogenealogia e tarocchi; Antonino Majorana ed Emanuele Mocarelli su radioestesia, kabala e tarocchi; Igor Sibaldi su angelologia e nuova teologia; Alexander Berlonghi sul rebirthing; Max Digambara sulla tradizione advaita; Shurta sulle danze sacre di Gurdjieff; Nader Butto sulla medicina olistica; Marco Baston sui percorsi sciamanici della tradizione tolteca; Cristina Mischia sui nuovi punti di sacro e nodi dell'anima; Stefania Croce e Sabrina Beretta su canalizzazione e ferite dell'anima.

Ho coniato e diffuso le pratiche dei "Ritratti scritti. Ritratti poetici sui tratti somatici" in cui studia la disciplina della Fisognomica improvvisando poesie sulle facce della gente e della "Lettura del Nome" o "Talkeys" in cui attraverso l'interpretazione simbolico-energetica del proprio nome cognome interpreta la "mappa animica" delle persone porgendo un vademecum con "consigli pratici per il quotidiano.



# ROSWELL: CONTRO-DEBUNKING DI UN EVENTO EPOCALE

di *Antonello Lupino*



## Premessa

Il prossimo mese di luglio, ricorrerà il 76° anniversario dei fatti accaduti a Roswell, i quali hanno dato inizio a quegli studi “di frontiera” conosciuti con il nome di ufologia. Nel ripercorrere le trame che hanno condotto al più grande insabbiamento della storia sul contatto umano-alieno nel nostro Pianeta, voglio ricordare ai nostri lettori che questo insabbiamento dura tuttora.

In quest’ottica, questo mio articolo non è esclusivamente mirato a rafforzare l’evidenza che in quei primi giorni del luglio del 1947, cadde dal cielo nel Nuovo Messico, 75 miglia a nord ovest della cittadina di Roswell, un oggetto volante sconosciuto con il suo equipaggio, ma vuole rendere giustizia a quelle persone che come testimoni oculari, civili e militari, molte delle quali oggi defunte, furono ignorate apposta ed in qualche caso mal corrisposte dal loro stesso Governo Talvolta questi testimoni vennero tacitati o minacciati per ridurli al silenzio e nascondere la verità sul “Roswell Crash”.





Anche se in questo preciso momento, la macchina dell'insabbiamento globale, ha fagocitato tutti i files e le informazioni ancora disponibili sui "Roswell files", nascondendoli sotto il nuovo acronimo UAP (*Unidentified Aerial Phenomena*), che dice tutto e niente, rendendo così un gran servizio a chi, come alcuni portavoce della presidenza U.S.A., hanno pomposamente affermato che negli archivi governativi non esiste alcun documento sugli ufo o con questo nome (hanno cambiato il nome nelle cartelle di archiviazione NdA!), né è stata mai condotta alcuna ricerca su tali oggetti volanti. Bella questa!

Prima faccio sparire tutto, e poi affermo che non esiste nulla di tutto ciò che in precedenza era trapelato e provato sul fenomeno. Mi sembra ci vogliano ancora una volta prendere per il naso, anche se esiste un tenue rilascio di informazioni controllate dallo Stato Profondo, non un vero c.d. "hard disclosure".

Che ne dite?

Negli anni novanta, il Governo americano pagò circa due milioni di dollari ad esperti dei vari settori, che ebbero l'incarico di ridicolizzare il caso di Roswell del 1947, e riportare ogni fatto ad esso collegato, all'interno di una spiegazione attendibile e rimaneggiata, da dare in pasto ai media.

Con questo intervento, chi scrive, nella sua veste di esperto di fama internazionale, e componente del board dell'Istituto Internazionale di Esopolitica diretto dal Dr. Michael Salla, ben 16 anni fa in occasione del 60° anniversario dei fatti, e in presenza del figlio del principale protagonista, maggiore Jesse Marcel Sr., ha smontato tutto il lavoro fatto dai debunkers che hanno redatto il rapporto su Roswell, mettendo a tacere, prove alla mano quanti hanno asserito subito dopo i fatti, e sulle pagine del Roswell Report, che il maggiore avesse preso "luciole per lanterne".

Per questa riabilitazione dei fatti accaduti e soprattutto del maggiore Marcel Sr., ricevetti un notevole plauso dal figlio dell'ufficiale, Colonnello Jesse Marcel Jr., nonché da numerosi esperti anche d'oltre Oceano.

Nell'articolo odierno, ripercorrerò tutti i momenti salienti di quella mia indagine, volta a ridare credibilità e lustro a quei testimoni e ricercatori che circa 76 anni or sono scrissero una bellissima pagina della storia dell'ufologia.

## **I fatti**

Dal luglio del 1947, data in cui si verificò la caduta dell'oggetto sconosciuto a Roswell sino agli ultimi anni settanta, l'evento accaduto in quella remota località del Nuovo Messico, sono stati dimenticati nei meandri più reconditi delle memorie dei testimoni o nel buio di anonimi archivi.

Improvvisamente, ai primi degli anni ottanta, grazie ai ricercatori Stanton Friedman e William Moore, fu riaperto il caso e recuperati quasi tutti i testimoni attendibili.

In tempi più recenti, con l'intensificarsi delle ricerche da parte degli ufologi, e con l'apparizione di nuovi testimoni di alto livello, disposti a dire la verità sul caso Roswell, anche l'apparato militare/governativo ha creato la propria controparte di detrattori dell'evento, con varie risposte (tutte risibili e talvolta banali) a tutte le opposizioni fatte dai ricercatori ufologici in merito al caso.

Vi illustrerò ora i debunking più famosi, per poi discuterne e confutarne gli aspetti tecnici.

## La Prima e la più inflazionata: Il Pallone Mogul

Nel corso dell'effettuazione dei primi tests sulla bomba atomica, condotti dagli Stati Uniti d'America, nacque l'esigenza da parte dei Servizi Segreti USA, di monitorare l'attività di sperimentazione nucleare condotta dalla Russia. Venne quindi così messo a punto un sistema di palloni sonda, alle cui estremità erano collegati una serie di "riflettori" radar modello RAWIN, in grado di trasmettere ad una radiosonda collegata in cima al pallone, i segnali di eventuali tests nucleari russi. Il pallone, che viaggiava ad altissima quota, faceva parte del cosiddetto progetto "MOGUL". Gli americani ne lanciarono numerosi, seguiti a distanza da aerei appositamente attrezzati per il recupero. Alcuni dei palloni si persero per strada, altri compirono il loro dovere. Tuttavia, stando a documenti della difesa, recentemente declassificati, il progetto Mogul fu quasi un fiasco.

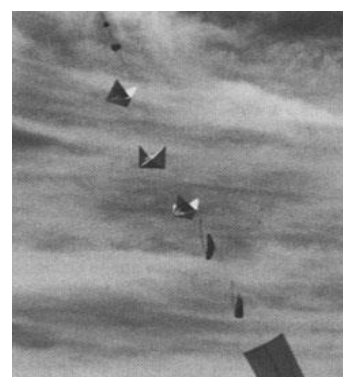


L'allora Tenente Irving Newton mostra i resti del pallone



Il Maggiore Marcel

Va premesso che oltre alle nuove affermazioni del Maggiore Marcel Sr. fatte su ordini espliciti del Gen. Ramey e che propendevano per il pallone sonda, fu chiamato in causa l'ufficiale meteorologo dell'ottava armata, l'allora tenente Irving Newton, cui furono mostrati i reali rottami di un pallone sonda, ed il quale li riconobbe come tali. Sfugge in questo, un particolare.



Un pallone Mogul con i riflettori "Rawin"

Oltre Marcel, Cavitt, lo stesso Brazel, lo sceriffo Wilcox, ed altri testimoni oculari di prima mano che citeremo nel corso di questa breve indagine, l'unico che ha espresso un parere tecnico sui rottami è Newton.



La sua perizia, si basava, oltre che sulla sua esperienza, su un ordine diretto del Generale di Brigata Ramey e sui rottami visti presso la base di Fort Worth, che gli era stato detto provenivano dal crash di Roswell.

Quindi egli e altri esperti meteorologi dell'epoca, hanno espresso un parere su ciò che a loro è stato mostrato in un luogo diverso dallo schianto, e per di più su materiale fornito loro da chi aveva tutto l'interesse a negare lo schianto di un oggetto alieno diverso dal pallone sonda.

Torniamo un attimo all'accreditata tesi del pallone sonda.

Il vettore della strumentazione era composto come ho detto, di un pallone in neoprene, da alcuni sottili cavi, che sorreggevano dei pannelli riflettenti, chiamati "*Bersagli*", fatti di carta stagnola, e sagomati da sottili intelaiature costituite da legno di balsa. Le misure di ognuno di questi palloni "*Mogul*", variava in funzione alla diversa strumentazione a bordo. Per quelli lanciati nel Nuovo Messico, il numero dei "*Bersagli*" era di quattro ogni pallone.

Ora, secondo la prima manovra di controinformazione dell'apparato militare, a schiantarsi nel Foster Ranch, di William Brazel, sarebbe stato proprio uno di questi palloni fuori rotta. Analizziamo le testimonianze dirette, dei primi civili e militari che hanno visto di persona ciò che era precipitato a terra.

- 1) il primo a trovare i rottami dello strano oggetto, fu il Rancher William "Mac" Brazel, il quale disse che i rottami dello stesso, erano numerosi e sparsi per un raggio di più di un chilometro;
- 2) il secondo a prendere conoscenza dell'evento, fu lo sceriffo di contea Wilcox, il quale avisò il Colonnello Blanchard, che attivò l'ufficiale dei Servizi di Sicurezza della Base del 509 Bomb Group, Maggiore Marcel, perché andasse a controllare di persona il luogo della caduta, onde predisporre idonee misure di sicurezza.
- 3) Nel contempo Blanchard ordina all'addetto stampa della base, Tenente Walther Haut, di emanare un comunicato sul recupero di un oggetto volante extraterrestre. Haut esegue l'ordine, ed i media vengono attivati;
- 4) Lo sceriffo Wilcox si recò in seguito sul luogo del crash, ma lo trovò già cinto da un cordone militare di sicurezza;
- 5) Sul luogo era presente oltre Marcel, che aveva quindi visto ogni frammento dell'oggetto precipitato, anche l'agente del controspionaggio Sheridan Cavitt;
- 6) Al rientro dal luogo dell'incidente, una volta caricata la "giardinetta", il Maggiore Marcel passa per casa sua, e sveglia il piccolo Jesse jr. al quale mostra una parte dei rottami, che il piccolo Marcel, ora adulto, si ricorda perfettamente.

Quindi, sino a questo punto abbiamo almeno sei testimoni oculari di prima mano, che hanno visto e potuto toccare i rottami, e che quasi tutti, tranne Cavitt (legato a doppio filo con i servizi segreti), hanno affermato che non si trattava di rottami di un pallone sonda. Abbiamo inoltre la testimonianza (che analizzeremo in seguito) del Generale DuBose, già capo del personale presso l'Ottava Army Air, e da cui dipendeva il personale del 509° Bomb Group, il quale appare in alcune foto dell'epoca, accanto al Gen. Ramey ed ai rottami di un pallone sonda.



Dalla base, oltre che diversi camion con militari che dovevano recintare la zona e polizia militare, giunsero camion gru e camion vuoti.



Il recupero di un pallone FUGO da parte di militari e di agenti della FBI



Il Gen. Ramey ed il Col. Du Bose

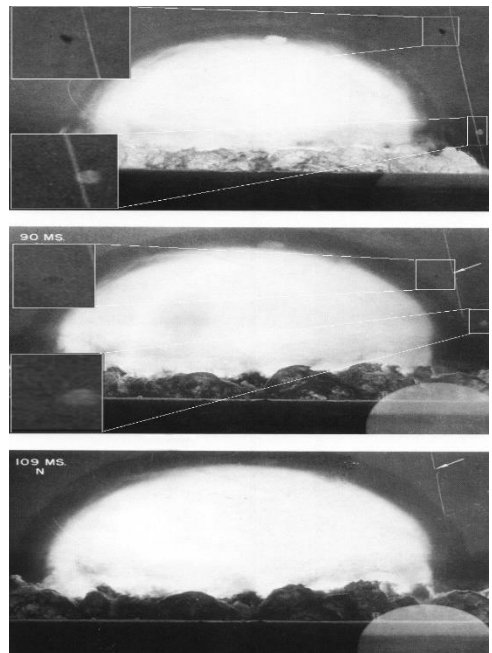
Ora, ragionando in tal senso, che significato avevano la gru ed i camion per raccogliere alcuni rottami di un misero pallone sonda?

E soprattutto, che ragione c'era di attuare misure di sicurezza così coercitive, tali da minacciare di morte alcuni diretti testimoni, se si trattava di un pallone aerostatico?

I dati forniti dall'Ottava Armata erano che lo schianto era stato provocato da un pallone meteorologico con bersagli di stagnola modello "Rawin", ed erano attribuibili al volo nr.04 che partendo dal poligono nucleare di Alamogordo in Nuovo Messico, era andato fuori rotta, facendo perdere le proprie tracce.

Occorre precisare che nei giorni precedenti al crash di Roswell, ci fu un "flap" (un'ondata di avvistamenti UFO. NdA!) incredibile di avvistamenti UFO su tutto il Nuovo Messico. Se ne registrarono ben sedici in sei giorni dal 24 al 30 giugno 1947. Altri avvistamenti si riferirono ai mitici palloni bomba giapponesi, denominati "FUGO", e lanciati in gran numero sugli Stati Uniti e dai quali pare non sia pervenuto alcun danno.

La cosa che non è mai stata menzionata dai ricercatori e figuriamoci, ancor meno dall'apparato militare, è che durante l'esecuzione del primo test nucleare americano, presso l'Alamogordo Test Range nel New Mexico, nella località nota come Jornada del Muerto, vennero segnalati due oggetti volanti sconosciuti che durante la detonazione nucleare denominata



Il Test nucleare "Trinity"



“Trinity” (in onore alle divinità Indù Brahma Shiva e Vishnu), si avvicinarono al “fungo” prodotto dall’esplosione, come potete osservare dalle foto originali che ho elaborato. Tali avvistamenti si ripeterono durante tutto il corso dei successivi tests nucleari americani, come dimostra un documento declassificato su un avvistamento effettuato presso il poligono di Withe Sands. Quindi, stando a questi fatti, l’apparato militare era già nel 1945, consapevole della presenza di oggetti volanti non identificati, con peculiarità straordinarie (entrare ed uscire da un fungo atomico non è tanto normale!).

In definitiva, com’è possibile che un pallone sonda, per quanto avanzato, possa richiedere per il trasporto dei propri rottami, l’utilizzo di una gru e diversi camion?

Ed ancora, com’è possibile che secondo alcune testimonianze attendibili, i rottami mostrati alla stampa, non erano di uno, ma di tre o più palloni, per fare “massa”. Un ulteriore interrogativo è come mai del personale qualificatissimo come il Maggiore Marcel, a capo dell’intelligence della Base, dello stesso Comandante Pilota Colonnello Blanchard, ed altri che si sono fatti avanti nel corso degli anni, hanno potuto confondere un pallone aerostatico con un oggetto alieno? Ce ne vuole di imperizia! Ed ancora, come Ci dobbiamo spiegare le minacce fatte a Brazel, la sua conseguente ritrattazione sul fatto che i rottami non erano di un oggetto sconosciuto e molto più grande, con l’improvvisa apparizione nel suo ranch di una decina di celle frigo, unite ad un pick-up nuovo di zecca.

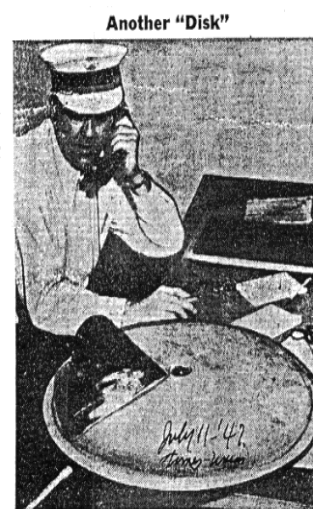
Cosa hanno comprato i militari da Brazel?

Posso solo azzardare che dopo il “bastone”, abbiano usato la classica e vecchia “carota”!

Tra l’altro, per onore di cronaca, vanno citati alcuni episodi di “rinvenimento” di modellini di disco volante, attribuiti guarda caso, talvolta a modellini creati dall’esercito ed ai famosi FUGO balloons giapponesi. Il primo caso riguarda un modellino di disco volante rinvenuto dai Pompieri di North Hollywood, pubblicato sui maggiori quotidiani statunitensi qualche giorno dopo gli eventi di Roswell.

Il secondo invece, riguarda la dimostrazione che il Capitano dello US Army B.B. Zacharias di Fort Douglas, nello Utah offre ai giornalisti, su come si costruisce un falso ufo.

Sicuramente, è molto strano che solo dopo il crash di Roswell, l’esercito si sia dato così da fare per dimostrare che gli alieni e gli ufo non esistono. Che abbiano avuto tutto questo tempo da perdere, nonostante che la guerra mondiale non fosse ancora finita?



**Another “Disk”**  
Fire Chief Wallace E. Newcomb, North Hollywood, Calif., is shown as he phoned army officials to come to his office to examine the finned, 30-inch disk, shown on his desk. Russell Long called firemen to come to his North Hollywood home to get the object which, Long said, landed in his flower bed. Long said the gadget was giving off smoke and a bluish glare when he first saw it. (NEA Telephoto).



**SAUCER HOAX** - Capt. B.B. Zacharias of Fort Douglas, Utah, looks over the handiwork of four Twin Falls, Idaho, boys who had southern Idaho ... as well as the FBI, the army intelligence and local police ... in a dither after dropping their apparent “flying disc” in a Twin Falls backyard.

## Seconda mossa: La tesi dei tests per i paracadute e quella dei manichini

L'altra teoria dei debunkers dell'apparato militare/governativo su Roswell, viene presentata nel discutibile rapporto sul Roswell crash, stilato 50 anni dopo dall'Aeronautica militare degli Stati Uniti, tendente a dimostrare, con gran impiego di esperti, calcoli e relazioni più o meno discutibili, che nel 1947 un nutrito numero di testimoni, civili e militari, gran parte di essi titolati all'epoca dei fatti a emettere un giudizio sulla natura dell'oggetto e dei presunti corpi alieni precipitati, abbiano preso lucciole per lanterne ed abbiano confuso alcune cose con altre.



In questo specifico caso, non potendo sostenere a lungo la tesi del pallone sonda, formulano due ipotesi sui corpi recuperati nello schianto. La prima riguarda alcuni tests effettuati da paracadutisti professionisti su attrezzature da lancio ad alta quota, che durante uno di questi, ebbero un incidente, schiantandosi a terra, restando vivi ma con traumi contusivi tali da procurare in chi li vide, la sensazione di trovarsi di fronte ad un essere alieno, dai tratti somatici orientaleggianti.

La foto seguente (sulla quale tornerò in seguito), mostra il Capitano Dan Fulgham, di stanza alla base aerea di Wright Field e collaudatore di questi paracadute speciali, ritratto

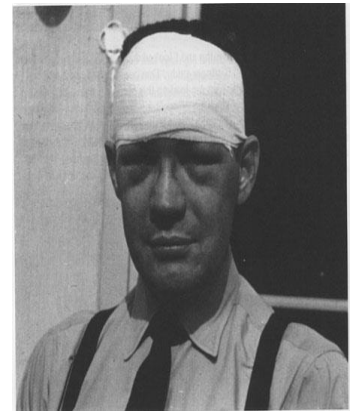
dopo un incidente di lancio, con il volto tumefatto dal violento impatto con il terreno. Ma davvero una mente sana potrebbe pensare di trovarsi davanti ad un alieno, vedendo una persona in queste condizioni? E la capacità di parlare? Dopo l'incidente di volo viene persa?

Ce ne vuole di fantasia per scambiare il Capitano Fulgham per un alieno!!

Ma le bugie hanno le gambe corte, e visto che il Capitano Fulgham sarà stato sicuramente ricoverato negli ospedali di zona, per ulteriori accertamenti, si cerca nelle cartelle del 1947 di tutti gli ospedali intorno a Roswell, specializzati in questo tipo di traumatologia.

Le ricerche effettuate sino all'aprile del 1959 danno esito negativo.

Inaspettatamente, trovo la copia di un referto medico, intestato al Capitano dell'USA Air Force Dan Fulgham, il quale è ricorso alle cure del Capitano medico Lesile E. RASON presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale USAF della base di Holloman - Nuovo Messico, appunto in seguito ad un incidente di lancio con il paracadute accaduto il 21 maggio del 1959. Si badi bene, l'anno è il 1959 e non il 1947!



il Capitano Dan Fulgham



*ma non è questo il luogo). Come hanno fatto a creare un apparato militare che alla fine di tutto, è l'esercito più potente al mondo? Mi viene difficile pensare questo.*

Comunque, non paghi di essersi prodotto il primo autogol, il rapporto su Roswell, continua illustrando le immagini dei tests sui manichini (sui quali ritornerò in seguito, unitamente al caso del Capitano Fulgham. Nda!), i quali vengono mostrati in tutte le salse possibili. Ecco alcune foto.



Io penso che delle persone sane di mente, e soprattutto con un background tecnico/professionale nonché militare, non scambierebbero mai dei manichini come quelli che ho illustrato in queste pagine con esseri non terrestri o alieni. A Voi le considerazioni.

## **La tesi dei prigionieri di guerra giapponesi deceduti, usati come tests sui paracadute**

Anche su questa ipotesi, avanzata dai debunkers americani, grava un sospetto che merita un ulteriore approfondimento.

In effetti la tesi che durante la seconda guerra mondiale venivano usati dei prigionieri provenienti dai campi di concentramento (*deceduti od ancora vivi!*) è giusta, ma deve essere attribuita agli scienziati criminali nazisti, i quali, oltre le







bestialità commesse a suo tempo, commettevano quella di lanciare nel vuoto uomini e donne ebrei o detenuti nei campi di concentramento, al solo scopo di testare i loro paracadute per i piloti dei caccia e le unità Fallschirmjaeger (paracadutisti).

Che mi risulti, non vi è alcuna foto prodotta dai debunkers americani che mostri il cadavere di una vittima giapponese usata per questo tipo di tests.

Tra l'altro l'enigma dei corpi alieni recuperati, è stato ampiamente dibattuto.

Si pensi al racconto fatto dall'impresario delle pompe funebri di Roswell, Glen Dennis, il quale ha affermato nel corso degli anni, senza mai contraddirsi, che nei primi giorni di luglio del 1947 un incaricato della base aerea del 509° Bomb Group (Bombardieri Nucleari!), gli chiese come poteva fare per conservare dei corpi senza alterarne le caratteristiche biochimiche per un certo lasso di tempo. Dennis rispose che si poteva usare della formalina. Parallelamente, anche il Colonnello Corso rivelò di aver visto, durante il suo servizio a Wright Patterson alcune casse di legno, con all'interno dei contenitori con alcuni corpi non terrestri, immersi in una specie di liquido.

Tornando a Glenn Dennis, egli ha affermato di aver avuto una relazione sentimentale con una ufficiale del Corpo di Sanità femminile, presso la base di Roswell. La quale, visibilmente sconvolta, gli fece un disegno di ciò che aveva visto nella sala autoptica del predetto nosocomio militare.

Affiancando tra loro le immagini del Capitano Fulgham, dei manichini e della ricostruzione di ciò che vide l'amica di Dennis, si capisce che il castello di debunking creato dal Rapporto Militare su Roswell, ha le basi di carta velina.



Inoltre tecnicamente, i tests di un certo livello per equipaggiamenti di volo ad alta quota su manichini, iniziarono in un periodo conseguente al 1947. In effetti, per testare le caratteristiche dei nuovi paracadute ed imbracature ecc., venne adibita una sorta di "campana" o cabina da lancio, portata in quota da uno o più palloni aerostatici, dalla quale effettuare i "salti" e testare così le attrezzature con un tipo particolare di manichino denominato "Sierra Sam".



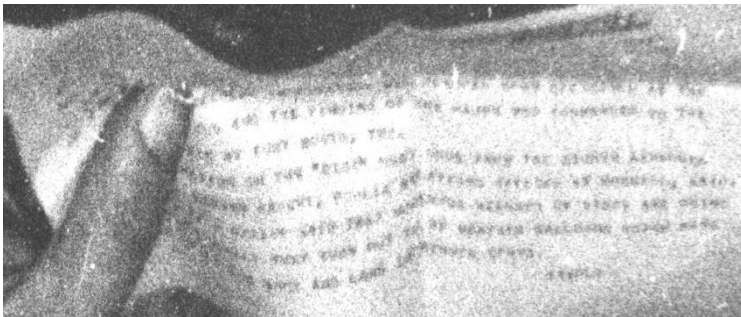


## Il messaggio del Generale Ramey

Durante la conferenza stampa organizzata a Fort Worth dal Generale Ramey, per screditare la tesi dell'oggetto volante alieno precipitato, si intravede, in una delle foto di repertorio scattate dal fotografo ufficiale James Bond Johnson, il testo scritto su un messaggio nella mano sinistra del generale, il quale "sbadatamente" ne rivolge la parte scritta all'obiettivo fotografico.



Dopo vari tentativi fatti da molti esperti in computer grafica e ricostruzione dei caratteri, tra i quali spiccano di più le tesi del Dottor James Rudiak, ho provato anche io a cimentarmi nella ricostruzione testuale di questo strano messaggio. C'è da dire che il messaggio è stato compilato da Ramey, per comunicare all'Alto Comando presso il Pentagono, probabilmente al Generale Spats, l'esito di quanto recuperato a Roswell.



E' chiaro che le mie conclusioni come quelle di altri ricercatori e studiosi di questo messaggio, possono essere riviste e quindi suscettibili di aggiornamenti, ma quel che conta è che usando un semplice programma di elaborazione grafica quale Paint

Shop Pro 8.0, sono riuscito a visualizzare alcuni caratteri facilmente riconoscibili.

All'uopo bisogna rammentare ai lettori, che a tutt'oggi risulta molto difficile riuscire a leggere altri frammenti del messaggio originale, che qui riporto in immagine. Ragion per cui, mi addenterò nella sua elaborazione testuale, limitatamente ai frammenti leggibili in 1° e 2° grado (quelli più intuitivi), lasciando i restanti, ad ulteriori analisi che potrebbero dare, se fatte in questo momento, comprensioni diverse del significato.

- a) Nella prima riga subito dopo il pollice sinistro del Generale, si legge chiaramente la parola "**OF THE VICTIMS**", il resto appare molto sfocato e distorto, a causa dell'angolazione e delle pieghe originali del foglio, tanto che allo stato delle cose, la sua lettura potrebbe dar luogo a forzature interpretative, che non rientrano nelle mie intenzioni;
- b) Sulla seconda riga, si può leggere la frase "**THE DISK**", ed anche in questo caso mi rimetto al giudizio del lettore, ed al fatto che se più in là emergessero nuovi software per l'elaborazione testuale grafica, potrei ritornare sui miei passi, ed analizzare tutto il testo.



## Risultato

A prima vista i particolari emersi nell'analisi di questi frammenti di testo presenti nel messaggio del Generale Ramey ai suoi superiori, sembrano propendere perché esso sia una sorta di rapporto preliminare sul crash di Roswell, per informare chi di dovere al Pentagono. C'è tuttavia da sottolineare il fatto che il Generale, dopo aver fatto il carico di testimonianze (alcune delle quali forzate!) sulla tesi della caduta del pallone sonda, sul messaggio abbia citato espressamente la frase "**DISCO**" E NON "**PALLONE**". Secondariamente, non si capisce perché Ramey, trattandosi del recupero di frammenti di un pallone Rawin, citi nel messaggio la parola "**VITTIME**".

THE VICTIMS OF THE  
IN THE "DISCO" TEST

Quali vittime poteva avere a brodo un pallone Rawin come quelli che vi ho indicato precedentemente?

Ma come! Prima mi affanno per fare sostenere pubblicamente a tutti i testimoni coinvolti, la tesi del pallone sonda, poi sul messaggio cito testualmente "VITTIME" e "DISCO". Che non mi si venga a sostenere che erano delle parole in codice che volevano dire una cosa in luogo di un'altra, perché sarebbe come dire che sia il Ramey che i suoi interlocutori al Pentagono, avevano gli emisferi cerebrali invertiti!!

THE VICTIMS OF THE  
IN THE "DISCO" TEST

Certo sarebbe più semplice, a mio modesto parere, che Ramey avesse voluto dire nel testo completo "**....NEL RECUPERO NON CI SONO VITTIME DEL NAUFRAGIO.....**" e "**.....CIO' CHE VOLAVA NON ERA UN DISCO.....**"! Sono d'accordo che ci vuole altrettanta fantasia nel formulare questa ipotesi, ma non scartiamo nulla, in quanto anche togliendo dal contesto la parola "**DISCO**", resta sempre la parola "**VITTIME**" che non si capisce bene perché Ramey l'abbia inserita.

Per quanto mi riguarda, nei confronti di questo messaggio, la partita è ancora aperta alla ricerca, e sono sicuro che vedremo degli sviluppi interessanti. Se solo si potesse avere il negativo originale!!



## Ultima analisi: Lo stato di servizio del Maggiore Marcel

Ritengo di essere una persona coerente con se stesso che in quanto ex militare, apprezza la serietà ed odia le ingiustizie. Per questa mia capacità, mi sento attratto dalle figure umane che riflettono serietà, senso del dovere e correttezza, siano esse espresse in ambito civile che militare. E' per questo che penso che nei confronti del Maggiore Marcel sia stata compiuta una vera ingiustizia, additandolo come capro espiatorio di un grossolano errore che egli avrebbe fatto, nell'identificare un UFO di origine aliena, piuttosto di un pallone sonda del progetto Mogul.

Vorrei invitare i lettori a dare un'occhiata al curriculum ed alle valutazioni caratteristiche compilate dai suoi superiori, nei confronti del Maggiore Marcel prima, durante e dopo il Crash Roswell, traendo per conto proprio le dovute conclusioni.

Partiamo da quelle in tempi prossimi agli eventi di Roswell:

### **1. Ten. Col. James Hopkins, 30 giugno 1946 - Roswell (Scheda Valutativa)**

Questa è la prima valutazione militare del dopoguerra di Marcel. Ci serve per confrontare le prossime valutazioni. Come in molte altre valutazioni, il compilatore sottolinea il duro lavoro svolto da Marcel. Nella fattispecie, il giudizio su di lui è abbassato leggermente circa le proprie abilità organizzative, forza ed attività di comando. In ogni caso, sono molto marcate le altre doti, con voto complessivamente eccellente.

### **2. Generale di Brigata Roger M. Ramey, 26 luglio 1946 Raccomandazioni, a seguito dell'esercitazione CROSSROADS" (Pacifico del Sud)**

Il Generale Ramey, Comandante dell'ottava Army Air era già bene informato su Marcel e l'attività di intelligence che svolgeva prima degli eventi di Roswell. Nella fattispecie Ramey loda Marcel per la professionalità e la complessiva intelligenza dimostrata nella conferenza informativa per il personale del 509° Bomb Group, durante l'esercitazione Crossroads (prove di detonazione atomica nel Pacifico Meridionale).

### **3. Generale W.E. Kepner 1, 16 agosto 1946, "Raccomandazioni" a seguito dell'esercitazione CROSSROADS**

Un'altra raccomandazione per l'esercitazione CROSSROADS, questa volta scritta dal Gen. Kepner, Comandante in Capo delle Forze Aeree USA.

---

<sup>1</sup> Kepner divenne in seguito Capo dell'Atomic Energy Division and Special Weapons Group dell'Aeronautica USA al Pentagono. Potrebbe essere stato lui a richiedere che Marcel fosse assegnato allo Special Weapons Project nell'estate del 1948.



Kepner loda Marcel per il suo *"adempimento superiore al dovere"*. Queste varie raccomandazioni indicano che Marcel godeva di una estrema competenza tecnica per occuparsi a pieno titolo degli esperimenti nucleari USA, passando così come affermano i Generali Ramey e Kepner: *"quantità enormi di informazioni necessarie al tirocinio degli equipaggi dei bombardieri strategici!"*.

Il coinvolgimento di Marcel nelle fasi sperimentali della bomba atomica fa di lui un candidato molto improbabile all'incompetenza che avrebbe dimostrato in un secondo momento, nel caso di Roswell, sostenendo la tesi del recupero di un disco volante, che secondo i debunkers, avrebbe confuso con un pallone sonda. Così come in diversi passaggi all'interno delle valutazioni espresse dai suoi superiori, è stato citato il **duro lavoro** svolto da Marcel e la propria devozione al dovere.

In questo frangente è da segnalare la proposta per l'assegnazione a Marcel, dello **"Army Commendation Ribbon"** da parte del Segretariato alla Guerra (*Confrontatelo con la Raccomandazione molto simile scritta per Marcel dall'Ammiraglio Blandy, nell'ottobre del 1948*).

#### **4. Vice Ammiraglio William H. P. Blandy, 31 ottobre 1946 - Nota per l'esercitazione Crossroads**

Blandy era un noto Ammiraglio della Seconda Guerra Mondiale, **Comandante della Joint Task Force** e Comandante Supremo della Flotta del Pacifico. Scrisse personalmente una breve nota di *"raccomandazioni"* nei confronti di Marcel perché gli fosse riconosciuto il diritto permanente a fregiarsi dello **"Army Commendation Ribbon"**. Nonostante la raccomandazione di Blandy ed il riconoscimento precedente del Segretariato della Guerra affinché Marcel potesse indossare questo riconoscimento, in un secondo momento gli fu rifiutato. Questo obbligò Blandy a compilare una diretta raccomandazione per Marcel nell'ottobre del 1948, molti mesi dopo gli eventi di Roswell.

#### **5. Col. William Blanchard, 8 gennaio 1947, Relazione sull'Efficienza, Roswell**

La prima di tre valutazioni compilate dall'Ufficiale in Comando (C/O) a Roswell. Confrontatela con quella del Ten. Col. Payne Jennings e le due altre valutazioni di Blanchard!

Blanchard considera il lavoro di Marcel *"Eccellente"* (*comparate le valutazioni espresse da Hopkins e Jennings*), e lo loda per la sua esperienza nel lavoro d'intelligence e per la sua diligenza ed il duro lavoro svolto.

Questa valutazione è stata scritta mentre il 509th era in procinto di diventare operativo il 19 febbraio come base permanente dei bombardieri atomici. Il personale qualificato era addestrato ed istruito nelle missioni per soddisfare i requisiti operativi, proprio da quel Maggiore Marcel che venne accusato di aver preso lucciole per lanterne!





## **6. Ten. Col. Payne Jennings, 30 giugno 1947, Efficienza Relazione Roswell (1 pagina)**

Jennings era il Vice Comandante della Base di Roswell, e questa valutazione fu compilata una settimana prima degli eventi dell'Ufo Crash. Jennings fu il pilota, in un secondo momento, dell'aereo che trasportò Marcel ed i resti dell'incidente a Forte Worth, per incontrare il Gen. Ramey (*l'altro era pilotato dal Capitano Puppy Anderson*).

Marcel non era evidentemente il genere di ufficiale apprezzato da Jennings. Questa è una delle minime valutazioni ottenute da Marcel, in quanto Jennings diversamente da Blanchard ed altri, declassò Marcel per eccesso di zelo e mancanza d'immaginazione ed iniziativa. La valutazione numerica, è comunque quasi identica a quella di Blanchard, con la valutazione finale di "Eccellente"!

## **7. Ammiraglio William. H. P. Blandy, Ottobre 1947, raccomandazione per l'esercitazione Crossroads**

Compilato nei confronti di Marcel da Blandy (*ora Comandante supremo della Flotta dell'Atlantico*) dopo che una commissione di revisione sulle decorazioni ignorò la precedente personale raccomandazione di Blandy, affinché Marcel riceva lo "Army Commendation Ribbon". Questa raccomandazione fu scritta quattro mesi dopo gli eventi di Roswell. Il fatto che un Ammiraglio di tale importanza rediga nuovamente una raccomandazione è una buona indicazione circa la considerazione che Marcel godeva, sia prima che dopo i fatti di Roswell. Pressoché identica alla raccomandazione del Generale Kepner dell'agosto 1946 è stata evidentemente stimolata da lui, sottolineando il contributo essenziale dato da Marcel per il tirocinio degli equipaggi nel corso dell'esercitazione Crossroads.

## **8. Col. William Blanchard, 6 maggio 1948, Relazione sull'Efficienza, Roswell**

La prima delle valutazioni di Marcel in cui Blanchard esprime stime numeriche alte in tutte le voci, descrivendolo come ufficiale dell'intelligence dotato di eccellenti qualità. Il profondo coinvolgimento di Blanchard nel determinare gli eventi di Roswell, incluso il comunicato stampa sul "disco volante" non minano la stima che Blanchard nutriva di Marcel, a scapito della descrizione di incompetente ed avventato che esagerò gli eventi di Roswell ed imbarazzò il proprio Comandante, che ne fanno i debunkers.

In questa ennesima valutazione, vi è solamente da notare una lieve voce negativa che riguarda il commento di Blanchard su Marcel: "*La sua unica debolezza è un'inclinazione ad ingrandire i problemi con i quali si relaziona*". Ma una lettura completa di questo prospetto e del prossimo indica che fosse improbabile che Blanchard si riferiva alle conclusioni di Marcel circa il prodotto del suo lavoro, ma a qualche cos'altro (*forse le sue tendenze al perfezionismo annotate nelle altre valutazioni, come quelle di Jennings*). Blanchard non avrebbe mai raccomandando Marcel per un incarico di intelligence superiore, ritenendolo "estremamente



*affidabile*" nella sua prossima valutazione, se Marcel avesse avuto la tendenza a confondere un semplice pallone sonda con un disco volante, imbarazzando pubblicamente Marcel! Da notare che Blanchard non poteva scrivere che Marcel era un ottimo e dinamico comandante, estremamente logico, efficiente e ben rispettato da tutti, mentre di nascosto, si sforzava di ritrarlo come impulsivo ed incompetente!

Questa valutazione è interessante per quanto dichiarato dal Colonnello Thomas Dubose, in seguito nominato Generale. Il Capo del personale del Generale Ramey, il quale in un secondo tempo ritrasse la storia di Ramey sul pallone meteorologico. Dubose afferma di non conoscere personalmente Marcel e che si fida della valutazione di Blanchard. Nonostante questo, Dubose raccomandò Marcel per la Scuola di Addestramento del Personale dell'Aeronautica, che serve per preparare gli Ufficiali alle future posizioni di comando. Inoltre Blanchard e Dubose (seguendo *il consiglio del Gen. Ramey*), raccomandano la promozione di Marcel a Tenente Colonnello della Riserva nell'Ottobre e nel novembre successivo, solo 4 mesi dopo Roswell. Evidentemente Dubose venne informato su Marcel, anche se non lo conosceva ancora personalmente. Dubose incontrò Marcel a Fort Worth durante gli eventi di Roswell, ed era un testimone oculare di alto livello per quello che accadde. Così non solo Dubose non ebbe niente di negativo da dire su Marcel, ma lo raccomandò caldamente per la promozione ed il tirocinio avanzato. Tutto questo dopo i fatti di Roswell!

## **9. Col. William Blanchard, 2 agosto 1948, Efficienza Relazione, Roswell**

Compilata nel periodo in cui Marcel fu trasferito da Roswell a Washington per un incarico superiore di intelligence, la scheda valutativa reca commenti personali ed addirittura estremamente complimentosi su Marcel ma abbassa leggermente le stime numeriche rispetto al precedente prospetto di Blanchard.

L'unico punto significativamente negativo è che Blanchard posiziona Marcel alla fine di otto ufficiali dello stesso grado che aveva valutato in termini di utilità complessiva nell'Aeronautica. È probabile che questo sia dovuto al fatto che, essendo Roswell l'unica base avanzata per il bombardamento nucleare strategico, e quindi con gli equipaggi di volo composti dalla migliore élite, Marcel abbia dovuto confrontarsi con piloti e tecnici di bordo, che notoriamente venivano e vengono valutati molto meglio del restante personale. Inoltre, diversamente da altri ufficiali in forza a Roswell, Marcel era un coscritto civile e non un laureato dell'Accademia Militare di West Point (*come lo era il Col. Blanchard*).

Era ed è prassi che i laureati dell'Accademia Militare diano la preferenza sui coscritti d'Accademia. Allo stesso modo, siccome Roswell era una base di bombardieri strategici e Blanchard era un pilota egli stesso, diede probabilmente la preferenza ai piloti, i quali si trovavano in vantaggio valutativo rispetto agli ufficiali dell'intelligence (è normale che in Aeronautica, la maggior parte del personale sia pilota!). Commenti come questo furono espressi dal Gen. Ramey, nei quali affermava che secondo il proprio pensiero, Marcel era un ottimo ufficiale, ma non lo avrebbero mai fatto Generale, poiché non aveva il brevetto di



pilota. Tuttavia i commenti personali di Blanchard indicano altrimenti, in quanto egli aveva una considerazione molto elevata di Marcel, sia come ufficiale dell'intelligence che come persona. Da sottolineare che Blanchard definisce Marcel *estremamente affidabile ed estremamente qualificato*, raccomandandolo per un incarico di intelligence superiore.

#### **10. Col. John D. Ryan, 12 agosto 1948, "Raccomandazione" - Roswell**

Anche se questa fosse una "raccomandazione" di routine, la nota che **Ryan ritiene che il servizio prestato da Marcel sia stato svolto esemplare**. Chi era Ryan? Era il futuro Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica USA. (*Il Colonnello Blanchard, promosso nel frattempo Generale a 4 stelle, era destinato a ricoprire l'incarico prima di Ryan, ma morì a causa di un attacco cardiaco, mentre si trovava nel suo ufficio al Pentagono nel 1966!*) Quando fu scritta questa raccomandazione per Marcel, Ryan stava per sostituire Blanchard a Roswell come Comandante Operativo (C/O), mentre Blanchard fu assegnato quale Direttore delle Operazioni della 8<sup>a</sup> Air Force a Fort Worth. Nel periodo degli eventi di Roswell, Ryan era stato Ufficiale Operativo di Ramey o A3. Ci sono alcune prove circostanziali che lo collegano al caso Roswell. Il giorno prima che il Generale Ramey ridimensionasse l'ufo di Roswell con il pallone meteorologico, Ryan teneva una conferenza stampa sui bersagli radar scambiati per oggetti volanti alieni. I commenti di Ryan e la sua posizione in qualità Ufficiale Operativo di Fort Worth, lo configurano nella posizione ideale di colui che potrebbe aver procurato un bersaglio radar con pallone, come storia di copertura.

#### **11. Ten. Colonnello Ray McDuffee, 30 giugno 1949, Relazione dell'Ufficiale Effettivo per il Programma Armi Speciali - Pentagono - Washington D.C.**

Questa è la prima di due valutazioni compilate da McDuffee durante il nuovo incarico di Marcel presso il Programma Armi Speciali. Questo era al vertice di un programma segreto per controllare lo sviluppo delle capacità nucleari sovietiche. Marcel fu assegnato quale Ufficiale in Carica della WAR-ROOM, ed il lavoro di Marcel, contenuto in queste valutazioni era quello di responsabile dei briefing esplicativi dell'intelligence militare, nei quali si preparavano gli operativi speciali. Durante questo periodo, a Marcel venne assegnato anche l'incarico di Assistente per l'Energia Atomica.

McDuffee è estremamente colpito del modo in cui Marcel si occupava del proprio incarico, della propria intelligenza e del proprio background tecnico e sfondo di intelligenza. Così come Blanchard, anche McDuffee elogia l'elevata integrità morale di Marcel, il duro lavoro svolto, e gli alti standard raggiunti nel completare gli incarichi (al giorno d'oggi lo si potrebbe definire un maniaco del lavoro con uno spiccato senso di perfezionismo).



## **12. Ten. Colonnello Ray McDuffee, 30 luglio 1950, 2^ Relazione dell'Ufficiale Effettivo per il Programma Armi Speciali - Pentagono - Washington D.C.**

Compilato nel periodo in cui Marcel era in procinto di ottenere un incarico più tranquillo. Molto simile alla valutazione precedente, Marcel è valutato con stime numeriche leggermente più alte, le quali lo inseriscono nella categoria valutativa superiore. L'ufficiale revisore della valutazione, annota che le stime numeriche erano troppo alte, rispetto all'indice "9301" previsto per un "combat intelligence officer". In ogni caso, McDuffee fa un'annotazione speciale su Marcel, presentandolo come un qualificato "Ufficiale Combattente di Intelligence". Nella sezione VI che elenca il contenuto dell'incarico di Marcel, lo inserisce direttamente come Ufficiale preparato per incarichi operativi superiori. Da specificare che probabilmente Marcel, in un secondo momento, avrebbe scritto per Truman, il rapporto sulla prima detonazione atomica sovietica.

### **Conclusioni**

In definitiva che dire? Questo mio articolo tendente a vanificare il lavoro dei vari debunkers sul caso Roswell, si è basato sui dati reali e su qualche "imprecisione" da me riscontrata durante le varie emanazioni di smentite ufficiali da parte governativa su ciò che realmente accadde a Roswell nel mese di luglio del 1947. Altresì, mi auguro di aver ridato, con il mio modesto contributo, quella credibilità ai diversi testimoni attendibili di questa vicenda, la quale è stata messa in dubbio da pseudo scienziati e tecnici governativi, strapagati per stilare rapporti fasulli e quant'altro di vergognoso sui fatti accaduti.

Atteso ciò, spero che questa mia indagine abbia realmente dato dignità a tutte le persone coinvolte negli eventi del luglio del 1947 a Roswell, collocando nella giusta e meritata posizione un uomo, un militare, che merita tutto il nostro rispetto, sia come specialista nel proprio settore, che come essere umano, che ha dovuto, come recita il motto dei nostri amati Carabinieri, "Obbedir Tacendo".

Tutto questo per una serie di ordini ricevuti dall'alto, aventi come alibi la famosa ed inflazionata "Sicurezza Nazionale", che si invoca quando si vuol togliere ai cittadini il diritto all'informazione, in luogo di interessi privati/militari/industriali, che talvolta hanno poco di sociale ed etico.



Un sincero grazie al Ten. Colonnello Jesse Marcel Sr. ed a tutti i testimoni civili e militari, che sono stati presi nel vortice di questa ricerca che sino ad oggi è durata 76 anni. Un grazie ulteriore al figlio del Ten. Col. Marcel, Jesse Jr. (R.I.P.), ED il quale ha seguito attentamente tutte le fasi del mio intervento a Roma, in occasione di quel 60° anniversario degli eventi che coinvolsero direttamente suo, padre, a conferma che ciò che cadde dal cielo quel giorno in quella sperduta cittadina del New Messico, non era terrestre.



Da parte mia un impegno ad essere sempre attivo in questa ricerca, per dare ai cittadini quello che gli viene tolto per ragioni di potere e lobbystiche, ovvero la libertà che ci rende tutti uguali nei diritti e nei doveri, l'un l'altro e tra cittadini di un Universo e quelli di altri!

Alla prossima..

## Antonello Lupino



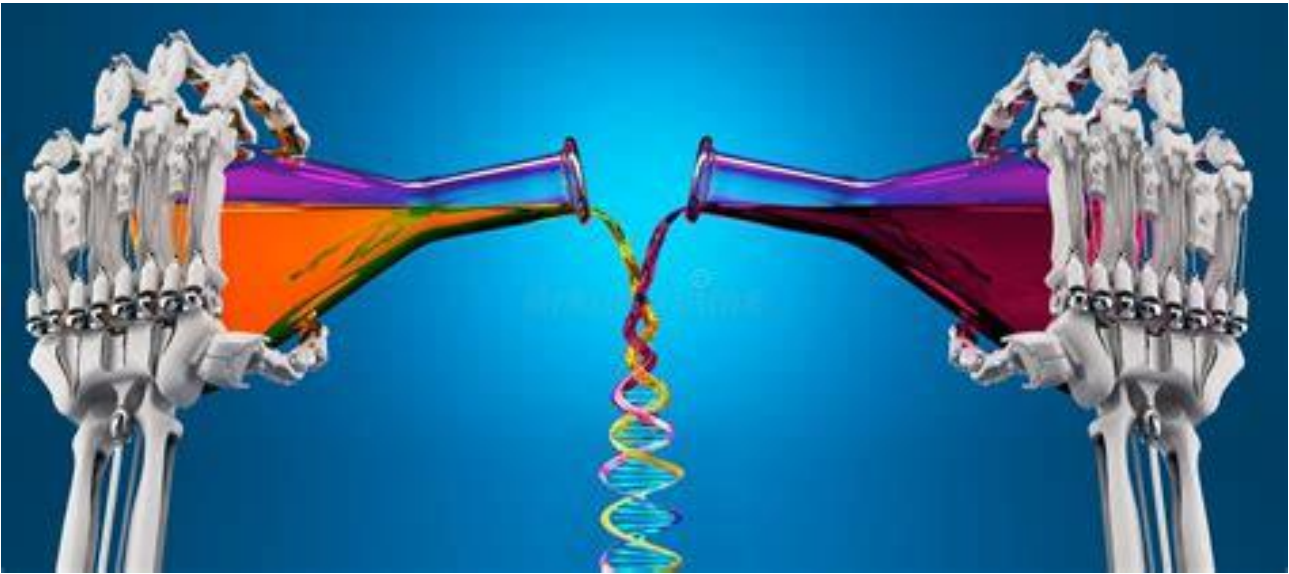
Antonello Mario Lupino, già sottufficiale in forza ad un reparto speciale militare e di polizia italiano, è da decenni un apprezzato divulgatore nella ricerca ufologica ed extraterrestre, nonché autore del libro Dall'Alfa all'Omega - Storia di Verità Nascoste; laureato in giurisprudenza e psicologia, esperto di geopolitica e antiterrorismo internazionale (per il quale ha conseguito un master di I livello con 110 e lode), nonché di armi e sicurezza militare, è attualmente consulente giuridico e di sicurezza controterrorismo. È altresì direttore del Centro Ufologico Internazionale e membro del Comitato Internazionale di Esopolitica. Partecipa da molti anni come relatore a conferenze su tematiche riguardanti l'ufologia, il contatto con razze aliene e la paleoastronautica. Ha partecipato inoltre a numerose trasmissioni televisive e ad alcuni documentari in qualità di esperto sugli UFO e materie inerenti i misteri irrisolti. Dirige l'Associazione Orizzonti Sconosciuti che si occupa di tematiche riguardanti ogni aspetto dell'Essere Umano. Lo studioso, nato in Sardegna, tra le altre, sta conducendo in questi ultimi anni una ricerca che lo sta portando al ritrovamento di tracce di esseri "Giganti" in Sardegna, di cui si parla nella storia sarda tramandata oralmente di generazione in generazione da migliaia di anni, e dal cui lascito si sono tramandate moltissime tradizioni della sua Isola.





## INGEGNERIA UMANA

di *Alessandro Rubino*



Veniamo da una brutta esperienza che ha messo sottosopra l'intero mondo. Nonostante ciò il Covid 19 è poca cosa rispetto alla pandemia che viviamo dentro di noi da molti anni: il mal di vita.

Secondo l'organizzazione mondiale della salute nove persone su 10 hanno un livello elevato di malessere psicologico che passa dall'ansia cronica, agli attacchi di panico sino alla depressione.



Stare male mentalmente vuole dire stare male fisicamente, (implicazione diretta del sistema psichico, del sistema nervoso, del sistema endocrino e del sistema immunitario) e trasferire nel sociale un evidente stato di disordine con una impressionante diffusione di disturbi della personalità. In questo modo le società stesse sono alla deriva.

Il cervello umano non è più in grado di concentrarsi, non riesce a discernere, vede solo i pericoli, perde il suo ottimismo e con essa la capacità di progettare alternando remissività ad



aggressività così da alimentare disordine sociale. Rivedo con chiarezza il video del brano Thriller di Michael Jackson e della presenza sociale di recinti percettivi.

**Secondo l'organizzazione mondiale della salute nove persone su 10 hanno un livello elevato di malessere psicologico che passa dall'ansia cronica, agli attacchi di panico sino alla depressione.**

Mi chiamo Alessandro Rubino e svolgo la professione di psicologo da 30 anni. Ho iniziato a lavorare con le risorse umane delle aziende, poi mi sono appassionato allo studio dell'ingegneria umana cosa che ancora faccio integrando diverse discipline al fine di avere un quadro unitario che mi aiuti a meglio vedere la logica della psiche. Cerco di aiutare le persone ad uscire da questa condizione di squilibrio ma spesso noto che il malato è inconsapevole del suo stesso malessere.

Cosa sta succedendo? Come mai il fenomeno è così grave ed al contempo sottodimensionato?

A mio avviso è ovvio constatare che la maggioranza non abbia consapevolezza del fenomeno a causa dell'incapacità di discernimento, anche se da qualche anni noto la reazione di un 20% di persone che vogliono scrollarsi di dosso il malessere e riprendere in mano la propria autonomia.



Ci hanno truffato! Non ci hanno detto come funzioniamo, cosa cerchiamo e soprattutto come favorire il benessere umano.

Siamo nati in famiglie in cui non c'era tempo, e nella migliore delle ipotesi pur avendo due genitori non potevamo godere della loro presenza fisica o psicologica a causa di priorità economiche e lavorative. Ci hanno messo in asili pieni di ritmi forzati nei quali iniziare un percorso scolastico pieno di attività logiche procedurali senza motivazioni condivise e senza poter sviluppare l'intelligenza musicale, creativa, intrapersonale, interpersonale, cinestetica, visuo-spaziale, naturalistica, linguistica, oggi richieste per entrare nel mondo del lavoro.



Nessuno ci ha detto che siamo ingegneristicamente fatti di cellule, spazio, acqua e soprattutto di una forza bioelettromagnetica dinamica aperta che governa in modo epigenetico un progetto di vita iscritto nel DNA.

Non sapevo che al momento della fecondazione avviene uno scoppio di luce e che la stessa formazione del feto segue la logica della luce.

Nessuno ci ha spiegato che tutta la struttura ingegneristica di cui siamo fatti è alla ricerca spasmodica di calore ed energia, ossia di luce.



Non ricordo di aver sentito persone autorevoli spiegarmi e dimostrarmi che la cosa più importante per la mia ingegneria è la luce e la fotosintesi e che respirare vale 20 mila euro al secondo!

Nessuno mi ha mai dimostrato che essere avvolti dal sole e stare all'aria aperta è un miracolo da godere così come bere della santa acqua!

Nessuno mi ha detto che essere allattati dalla mamma, essere accarezzati sin da piccoli, avere lo sguardo sereno ed affettuoso dei propri cari sono fonti direzionali di luce, calore ed energia, molto più potenti del cibo.

Nessuno mi ha dimostrato che i primi 7 anni di vita sono ingegneristicamente progettati per raggiungere uno sviluppo dell'equilibrio fisico, destro e sinistro, e che per poter meglio avere questo risultato è necessario disporre di tanta rassicurazione e sicurezza affettiva.

Non ho mai saputo che da 7 a 14 anni l'ingegneria umana avrebbe dovuto godere dei traguardi precedenti e su quelli sviluppare l'equilibrio emotivo e tracciare le basi per una sana gestione delle emozioni verso gli altri.

Non sapevo che tra i 14 ed i 21 anni la nostra ingegneria deve saper decodificare le nostre predisposizioni native, i nostri interessi, il nostro ruolo nel mondo.

Nessuno mi ha mai detto che nelle impronte delle mani, nel mio volto, nel mio cervello è scritto tale identità.



Nessuno mi aveva mai dimostrato l'esistenza di un libro scritto all'interno del DNA che attraverso triplette di 4 lettere, (ATCG), componeva un progetto in grado di tradursi nelle mie orecchie, volto, tratti somatici e dominanze fisiologiche.

Nessuno mi ha mai dimostrato che nel temperamento nativo umano sono già indicate le fonti esterne di calore ed energia compatibili, (luoghi, cibi, persone, contesti, lavori, passioni, ecc), che andrebbero individuate nei primi 21 anni e poi sviluppate nei successivi settenni di vita, si perché il numero 7 è uno dei miracoli di questa ingegneria.

**Ci hanno truffato! Non ci hanno detto come funzioniamo, cosa cerchiamo e soprattutto come favorire il benessere umano.**

A scuola mi hanno obbligato a focalizzarmi su altre cose, mettendomi paure legate al voto e includendo in esse una buona parte della mia autostima e del mio valore.

La cosa più grave è che nessuno mi ha indicato la "notiziona" più grossa di questa ingegneria umana, ossia che possediamo una fonte di luce AUTONOMA che rappresenta la maggioranza della nostra necessità di energia e calore: mettere in campo la nostra predestinazione e sostenere tale direzione con la giusta respirazione, la giusta acqua, le scelte appropriate ed i pensieri propedeutici allo sviluppo delle nostre virtù.



La cosa clamorosa è che questa autonomia di luce, con la quale possiamo evolvere il nostro passaggio terreno, è guidata da un sistema ingegneristico di protezione in grado di indicarci le direzioni coerenti e quando ci vede in difficoltà attiva specifici allarmi con precisione matematica.

Si perché non ci hanno detto che possediamo 7 sensori maggiori in sette parti specifiche del corpo, che traducono i nostri pensieri in messaggi biochimici determinando poi opere ed azioni.

Essi ci aiutano con appositi allarmi quando ci stiamo allontanando dalla predestinazione, sperando nella nostra capacità di decodificare il messaggio ed apporre le dovute modifiche alle scelte.



Pochi di noi sono stati informati che questi 7 punti corrispondono alle 7 virtù umane, e che queste rappresentano lo scopo del gioco della vita attraverso cui riuscire a raggiungere livelli di acquisizione e produzione di luce sempre più alta.



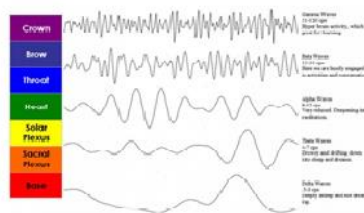
Qualcuno di voi ha ricevuto lezioni sull'interpretazione delle coincidenze? E sulla interpretazione dei sogni? E sulla matematica della vita? Avete saputo che la nostra ingegneria se rispettata genera ogni giorno minuti o ore di FLOW?

Questo stato ci permette di essere felici in modo espanso e vivere concretamente la sensazione umana della gratificazione psico-bio-fisica. Tutti possiamo raggiungere questo stato, equilibrare gli emisferi ed attivare "l'aureola", ma quanti lo sanno?

La scuola ci ha messo la paura delle interrogazioni e poi ha misurato la nostra essenza col voto creando disagio, lo stesso che vediamo nei volti dei nostri genitori, amici e parenti in relazione alla precarietà di un mondo a cui sembrerebbe mancare tutto. Mancano i soldi, il tempo, l'affetto, l'amore, la sicurezza, la stabilità. Tutto sembrerebbe precario e questo assieme a tutte le false priorità che ci obbligano a perseguire dall'esterno della nostra ingegneria.

Ciascuno tende ad essere solo, non compreso. Tutto sembra separato, dualizzato, diviso!

Mentre tutto questo avviene, la scienza stessa co-creatrice di questa separazione dimostra con le ultime scoperte che la sana direzione è esattamente all'opposto.







Ho scoperto che con una risonanza magnetica si può conoscere l'impronta digitale del cervello. Ho scoperto che tale impronta si chiama connettoma ed è nativa!

Ho scoperto come riconoscere il connettoma delle persone, come misurare lo stress in modo scientifico e capire il danno causato nel sistema nervoso.

Ho scoperto che esistono dei rimedi importanti per affrontare l'allontanamento dalla propria predestinazione ed ho avviato già tanti percorsi per aiutare le persone a rientrare nel proprio cammino di vita e favorire lo sviluppo delle 7 virtù di luce.

Ho scoperto le correlazioni fra i 3 cervelli umani, (cervello, cuore, intestino) ed il perché della loro sinergia.

Ho scoperto come attivare l'amore per il proprio progetto di vita e dare un senso concreto al "conosci te stesso" e come adattare questo ben di DIO ai propri ambienti di vita senza stravolgerli.

Siamo in una fase bellissima del mondo, quello in cui gli abitanti, ora ancora in minoranza, potranno riappropriarsi del proprio posto nella zattera della vita e illuminare il proprio cammino di vita facendo passare luce ed emanando luce.

L'aumento di questa consapevolezza sta conquistando il mondo ed agevolando lo svelamento (apocalisse).



Bisogna "conoscere" questa ingegneria, LOGOS, ed imparare a rispettarla, solo così si potrà entrare nell'ARCA come quella di NOE' e formare il fertilizzante della nuova società oramai alle porte.

**Siamo in una fase bellissima del mondo, quello in cui gli abitanti, ora ancora in minoranza, potranno riappropriarsi del proprio posto nella zattera della vita e illuminare il proprio cammino di vita facendo passare luce ed emanando luce.**



Usciamo dai recinti percettivi. Riprendiamoci la fonte autonoma di luce partendo dal nostro sistema nervoso. La scienza è obbligata ad aiutarci, ormai non può più nascondersi.

## Alessandro Rubino



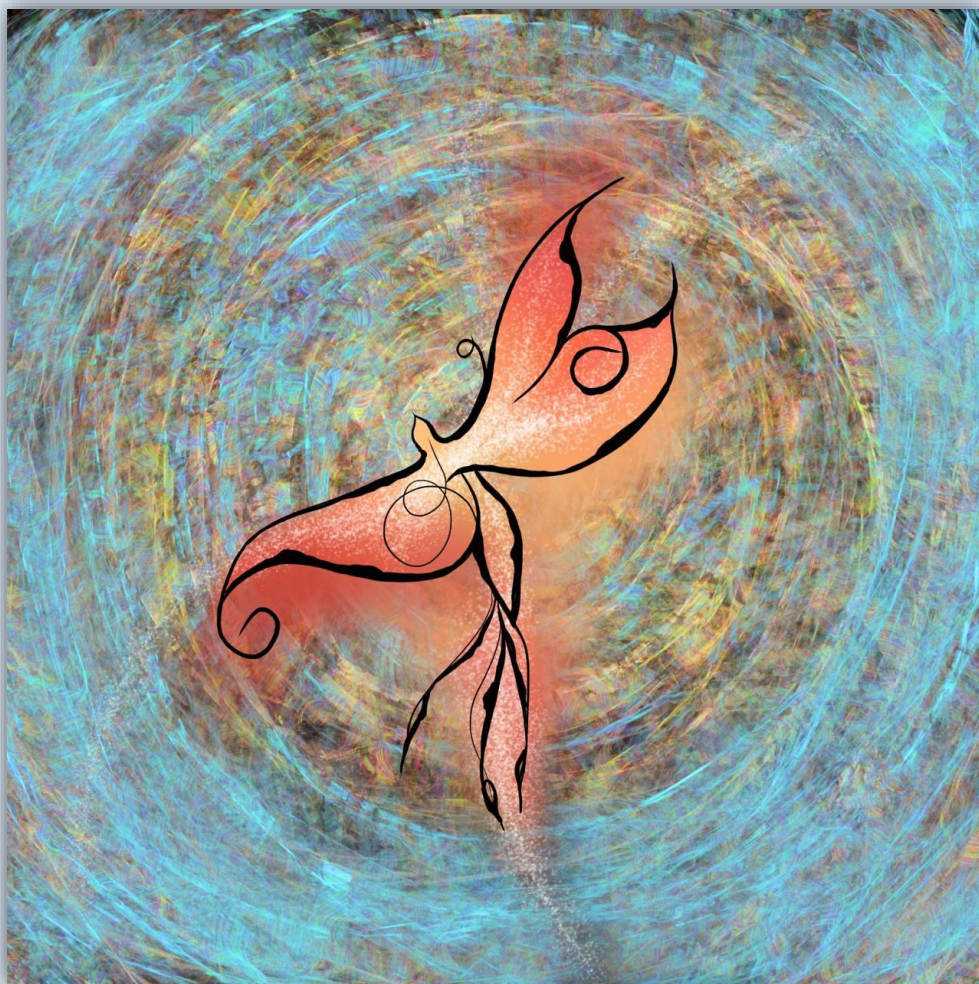
Psicologo, psicosomatista, specializzato in Psicologia delle organizzazioni e gestione delle risorse umane. Laureato in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni presso l'Università di Padova, ho fatto esperienza in aziende internazionali nel campo delle risorse umane. Ho fatto parte del COCER interforze, (organo che raccoglie tutte le forze armate italiane), come referente del Ministro della Difesa. Ho fatto ricerca nel campo delle biorisonanze magnetiche pulsanti, la psicologia integrata alla medicina ed alla fisica delle forze umane. Ho fatto docenza per medici e psicologi, centinaia di docenti della scuola italiana. Ho sempre amato osservare la bellezza della persona, scoprire la sua ingegneria, come e perché si aggrega in gruppi, e per questo ho deciso di approfondire gli studi della medicina psicosomatica, poi della fisica applicata all'energia umana, il mondo della naturopatia e delle neuroscienze.

Ho fatto consulenza per più di 30 aziende, per il Ministero dell'Istruzione, il Ministero della Difesa, la CEE, molte scuole pubbliche, aiutandole a potenziare la Risorsa Umana, ma la cosa che mi rende più felice è quella di aver sostenuto più di 4000 persone a riequilibrare il proprio cammino di vita, rendendolo più consono alle regole della natura. Fra queste sto aiutando anche ME! Aiuto i gruppi di lavoro a crescere la loro produttività, (aziende, istituzioni), e lo stesso faccio con le singole persone!

Vengo dalla malattia fisica e morale, e proprio trovarmi nel letto di un ospedale con una patologia gravissima mi ha indotto a tuffarmi nello studio della natura, certo che essa contenesse dei segreti capaci di convertire una vita brutta in una vita bella, da questa esperienza è nato il mio libro "La vita è Bella".



## IL CAMPO DEI MIRACOLI DI GURÀ



*Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che nell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentrazione.*

*Questo frammento aveva fatto un corso accelerato sul pianeta terra, condensando in una sola vita ogni possibile esperienza di dolore procurato dalla bestialità umana.*

*Nulla le era stato risparmiato, tutto le era stato tolto: "Ogni bene materiale, ogni affetto, ogni sicurezza, ogni dignità", aveva sopportato: "ogni privazione, ogni tortura", i suoi occhi erano testimoni di tutto l'orrore che in quei luoghi la Bestia Uomo era stato in grado di compiere.*

*In tutta questa disperazione, Lei aveva salvato in cuor suo l'Amore e lo aveva dispensato a tutti.*

*Questo le aveva permesso di trascendere tutto ciò che vedeva, riuscendo a percepire l'Amore anche nella sua cruda realtà.*

*Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.*

*Mi descriveva ogni evento mettendolo in rima, questa voce, espressa con la gioia di un bambino mi accompagnava all'interno di ogni argomento con dolcezza e verità spudorata.*

*Compresi immediatamente che questa modalità di scrittura, bloccava ogni reazione mentale sul nascere, in quanto era ritenuta innocua dalla mente.*

*Col tempo questa parte, che tutt'ora vive in me, è diventata sempre più forte e più profonda, esprime parole di verità a volte difficili da digerire, che però messe in poesia vengono accettate dalla mente che non teme la rima, lasciando così passare l'informazione senza bloccarla.*

*Questa informazione entra in profondità, liberando con fragore la verità che porta mandando in frantumi le teche di cristallo che contengono gelosamente paure, credenze e programmi immutabili nel tempo.*

*Queste verità toccano corde che da troppo tempo nessuno suonava, non sono mai giudicanti integrano il bene e il male in una verità amorevole che in pochi vogliono guardare.*

*Queste Poesie incorniciano le tappe di ogni mia presa di coscienza, non mi appartengono in quanto sono al servizio di chi le leggerà, permettendogli di aprirsi alla verità che nulla toglie e tutto dona.*

*Queste Poesie donano la libertà di essere semplicemente ciò che siamo, togliendo tutte le strutture che hanno creato la gabbia in cui viviamo.*

*Lasciate che queste poesie entrino in voi e vi trasformino in umani liberi, capaci di cogliere l'essenza amorevole di questa vita duale.*

*Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)*



## *Tutto ha un prezzo*

Tutto ha un prezzo e nulla ha più un valore  
siamo caduti nel pozzo  
di chi ti vende la malattia come male minore.

Come fosse un prezzo da pagare  
perché la società si possa unificare.

Tutto ha un prezzo e lo sa chi combatte da anni  
per restare se tesso  
e sopravvivere ai sociali inganni.

Conosciamo il prezzo di tutte le cose  
ma ne ignoriamo il valore  
specialmente delle più preziose.

Possiamo acquistare tutto con facilità  
ma il denaro non dona la felicità  
questa si ottiene dando valore  
all'essere umano e a tutto il suo amore.

Ci siamo abituati a comprare  
ciò che non sappiamo donare.

Andiamo in cerca di quel nutrimento  
che possiamo trovare solo dentro

Quanto costa una casa o un luogo dove riposare?

Che valore ha sentirsi a casa in ogni luogo dove si desidera andare?

Quanto costa un'auto per andare a lavorare?

Che valore ha avere il tempo per poter viaggiare?

Gesù butto i mercanti fuori dal tempio  
non so se in questa società  
riusciremo ad essere da esempio  
ristabilendo la verità.

Se tutto ha un prezzo, tutto si può comprare  
e non si accetta il rifiuto di chi vuoi amare.

L'amore non si scambia per un favore.

L'amore non sarà mai il male minore.

L'amore vuole essere usato  
senza timore di essere consumato.

Donato senza aspettare che ritorni  
godendo di quel dare come fosse il migliore dei giorni.

Farlo sgorgare come zampilli dal cuore  
dissetando tutti quanti senza timore.

Chi ama e chi è amato, è ricco e non lo sa

Solo perché il suo valore  
non è riconosciuto da questa società.





## *L'angelo caduto*



L'angelo caduto non si è mai perduto.  
Ha deciso di rischiare si è voluto buttare.

Ha puntato tutto quanto  
ha scommesso senza rimpianto.  
Si è giocato tutto ciò che aveva  
per ricomporre ciò che era.

A capofitto si è buttato  
senza sapere se sarebbe tornato.  
Ha sporcato il suo bianco manto  
con dolore ha liberato in suo canto.

Ha sentito le sue ali strappare costretto a dimenticare.  
Fino in fondo voglio arrivare il mio frammento voglio ritrovare  
sarà difficile sarà sofferenza, ma in gioco vi è l'intera esistenza.

O tutto o niente questo è la via  
o tutto o niente cosa vuoi che sia.

Il tutto e il niente mi vogliono sfidare  
non trovo la via di mezzo per armonizzare,  
la via che vicino all'uno mi aveva portato  
e che da tempo ho dimenticato.

Il tutto e il niente mi stanno schiacciando  
mi sento il bersaglio di questo mondo.

Poi un sussurro leggero:

***“Io sono nessuna cosa in particolare e il tutto in potenziale!”***

Ora ricordo come nel passato all'Uno mi ero avvicinato  
non era stata la scaltrezza o l'intelligenza  
ma amare profondamente la mia essenza.

Essenza che riconosco in ogni esperienza che vivo  
in quanto ancora in dualità mi divido.

Sono il Creatore di ogni mia realtà  
e questa è la sola verità.

Tutto ciò che sono può ora creare  
l'equilibrio che serve per a casa tornare.

L'angelo caduto in verità  
nel bene o nel male, porterà con sé tutta l'umanità.



*Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)*

## *Anima e personalità*



*Due sorelle stanno giocando la stessa partita  
unite in un viaggio fino a che non sarà finita.*

*Entrambe impegnate a farsi notare  
di diverso hanno solo il sentire.*

*Vedono il viaggio da due angolature  
una con gli occhi della mente  
l'altra col quelli del cuore.*

*Una cerca la felicità e cerca l'amore  
l'altra vuole Essere. Essere amore.*

*La personalità si specchia non si vede bella  
va in cerca dell'anima gemella.*

*Vuole innamorarsi e sentirsi amata  
perché non si sente accettata.*

*L'anima ha la mappa di tutto il viaggio  
e cerca di fargli coraggio.*

*Vede la vita da un punto privilegiato  
sa e con pazienza aspetta il suo amato.*

*A volte solo alla fine della vita  
la personalità la farà finita.*

*Smetterà di cercare e si arrenderà  
trovando all'interno l'ultima possibilità.*

*La possibilità di trovare ciò che cercava  
l'anima gemella a cui sempre anelava.*

*Ora anche la personalità  
sente l'amore e vede la verità.*

*Una verità nascosta da una illusione  
che annebbiava la visione.*

*Le due sorelle potranno specchiarsi  
e in sé stesse ritrovarsi.*

*Ecco dove era l'anima gemella  
ora la ricerca è finita  
ma è servita gran parte della vita.*



*Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)*

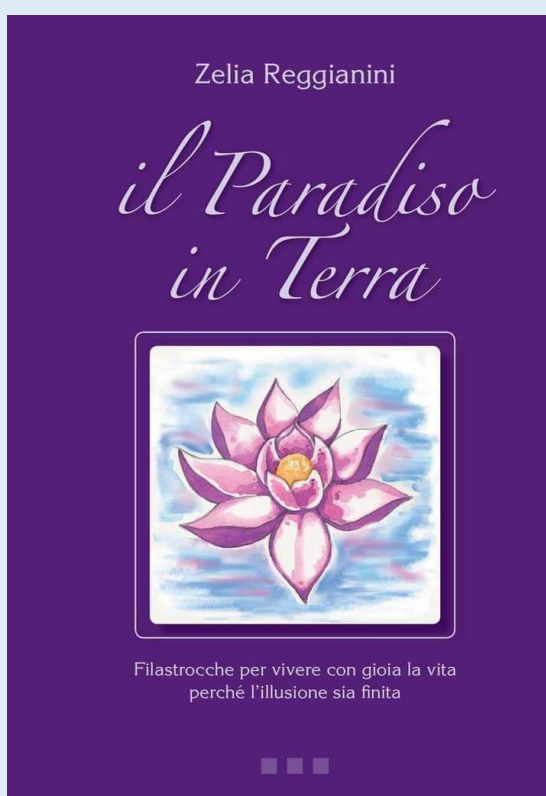
## Zelia Reggianini



Nata a Modena 63 anni fa, si è sempre occupata del benessere delle persone attraverso una visione olistica della vita, con una spiccata attenzione alla guarigione.

Zelia Reggianini è scrittrice e ricercatrice del potenziale umano, autodidatta in quanto ama ascoltarsi, scrivere per poi mettere in pratica ciò che la coscienza le sussurra.

Nei suoi due libri racconta come ognuno, se lo vuole, può divenire padrone della propria vita liberandosi da schemi o programmi che permettono il ripetersi delle stesse situazioni.





**TENET22** - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: [contatto@tenet22.com](mailto:contatto@tenet22.com)

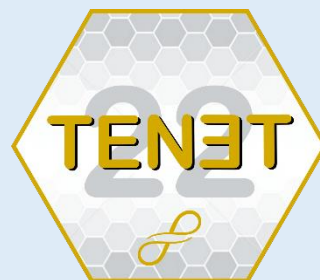
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: [https://t.me/tenet\\_22](https://t.me/tenet_22)

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: [https://twitter.com/Tenet\\_22](https://twitter.com/Tenet_22)



©2022 TENET22